ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 7 Febbraio 1909* [redacted] MATTINO NUM. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... E VOGLER
(Conto corrente colla Posta)

Lo scioglimento della Camera
deliberato dal Consiglio dei ministri.
I comizi il 7 o il 14 marzo - Discorso del Trono il 23?

(Per telefono alla STAMPA)

UN ERRORE DEL MINISTERO

Il Governo ha sciolto la Camera, come già da parecchi giorni un nostro informatore straordinario aveva assicurato. La notizia quindi non ci reca sorpresa: ci sorprende bensì che l'on. Giolitti affronti le elezioni senza prima avere dato affidamento al paese che nella politica estera e nella politica militare, per l'avvenire, si seguirà una via più sicura e decisa con uomini più esperti.

A noi duole profondamente che l'on. Giolitti sia caduto in questo grave errore, e che gli ammonimenti degli amici sinceri e disinteressati (il presidente del Consiglio ne ha così pochi nel giornalismo!) siano stati completamente inascoltati.

Non è da ieri che noi diciamo al presidente del Consiglio: in politica estera e nelle questioni militari il paese è profondamente turbato: esso ha la coscienza che gli uomini che dirigono l'una e sono chiamati a risolvere le altre, non sono quali dovrebbero essere. Gli errori dell'on. Tittoni e l'inerzia dell'on. Casana si riflettono anche sul presidente del Consiglio, e se la logica assoluta imperasse in politica, da molto tempo si sarebbe dovuto conchiudere che, cogli onorevoli Casana e Tittoni, anche l'onorevole Giolitti doveva lasciare il potere. Ma le condizioni parlamentari sono notoriamente tali che non affidano per una crisi generale. Chi intende fare opera politica e, cioè, pratica, doveva necessariamente limitare il suo voto ed il suo augurio ad una crisi parziale che togliesse al Ministero le debolezze più gravi, e affidasse il paese sulle sue sorti future. Perciò la nostra opera si è limitata, in questi ultimi giorni, a chiedere dall'on. Giolitti un atto di sapiente energia, la quale dicesse a noi tutti che le preoccupazioni nostre per i due dicasteri più importanti in questo momento, sono anche preoccupazioni di chi è a capo del Governo.

Abbiamo aspettato, comprendendo che questo atto di energia non potesse farsi per ragioni internazionali all'indomani del discorso dell'on. Fortis; ed eravamo disposti ad attendere ancora purchè il provvedimento fosse stato preso prima dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi.

Concedemmo alla anormalità della nostra vita politica tutto il concedibile, giungendo con un certo sforzo a separare le responsabilità dei due ministri da quella del loro capo, a dividere gli errori e le inettitudini degli on. Tittoni e Casana dalla parte che pure inevitabilmente ricadeva sul presidente del Consiglio, colpevole, per lo meno, di *culpa in eligendo* e *in negligendo*. Speravamo in una parola che quel senso pratico che indiscutibilmente possiede l'on. Giolitti, gli avesse fatti vedere — almeno dopo che erano successi e che se ne scontavano le dure conseguenze — tutti i punti deboli della politica estera dell'on. Tittoni e di quella militare dell'on. Casana e che, in conseguenza, egli avrebbe alfine provveduto. Così, quando anche dopo gli ultimi avvenimenti noi vedevamo quelle due debolezze restarsene aggrappate alla poltrona ministeriale, preferivamo sperare nel tempo galantuomo, anzichè credere in una connivenza del presidente del Consiglio.

Ma le più acute necessità parlamentari hanno pure esse un fine: la illogicità di una situazione interna si può tollerare, anche vedendola perfettamente, sino agli estremi limiti del possibile. E questi estremi limiti sono segnati dal punto in cui, sagrificando ancora a quella necessità e a quella illogicità, si farebbe prevalere la forma sulla sostanza, la preoccupazione degli uomini su quella degli interessi nazionali.

L'onorevole presidente del Consiglio — lo rilevammo più volte — era arbitro di scegliere il momento per allontanare dal Ministero i due colleghi che hanno irremissibilmente perduto ogni fiducia del paese. Ma di una cosa non doveva sentirsi arbitro: di conservarceli durante i comizi elettorali. Fino a ieri ancora — forzando per fato di cose, lo ripetiamo — la logica, si poteva ritenere che l'on. Giolitti non dividesse le responsabilità enormi creategli da Tittoni e Casana; oggi, non più. Egli oggi, presentandosi al voto del paese col Ministero immutato, dice esplicitamente che il discorso di Carate, la condotta verso l'Austria, i tentennamenti posteriori — che ci meritano la rinnovata sfiducia di tutte le Potenze — *le pratiche per*... non ottenere l'Università italiana in Austria, la disorganizzazione sistematica del nostro esercito, il malcontento fra i generali e gli ufficiali, la sfiducia diffusa in quel nostro presidio supremo, l'inerzia dell'on. Casana, tutte, insomma, le lacune di una politica dannosa, sono state compiute e si compiono con la sua completa adesione; che egli divide le responsabilità di Tittoni e di Casana.

Il Corpo elettorale a questo punto non ha più facoltà di scelta: esso non può votare per l'on. Giolitti senza approvare l'opera dell'on. Casana e dell'on. Tittoni. O tutti o nessuno.

Allora avremo questo fatto doloroso. Se il paese rimanda a Montecitorio la strabocchevole maggioranza giolittiana, la posizione di Tittoni e di Casana sortirà rinforzata, consolidata in guisa, da dar loro l'illusione di essere i legittimi rappresentanti del vero bene del paese, di questo povero paese, al quale l'opera loro prepara giorni ben tristi. Nè l'on. Giolitti, nè altri avranno il diritto, ad elezioni finite, e finite favorevolmente al Ministero, di sostenere che il paese, col suo voto, ha fatto riserva per la politica estera e la politica militare.

Tale è la curiosa e triste situazione in cui pone l'Italia il decreto di scioglimento, non preceduto a qualche tempo di distanza da una crisi ministeriale, che doveva essere come un programma.

Perchè poi? Perchè, si dice, l'on. Giolitti non vuole fare crisi, non vuole abbandonare gli amici. Questi sentimenti possono fare onore all'uomo privato, ma non sono degni di un uomo pubblico. Le crisi si devono fare, gli amici devono essere abbandonati ogniqualvolta lo esige un grande interesse politico. Per quante crisi ministeriali non è passato Cavour! Man mano che una grande questione sorgente non trovava nel ministro l'uomo adeguato, quel sommo fra gli uomini politici, sacrificava l'uomo per risolvere a modo la grossa questione con altri intelletti più potenti. Benedette crisi, senza di cui l'Italia non si sarebbe fatta: e a chi lo rimproverava di sacrificare gli uomini, Cavour rispondeva: errare grandemente coloro i quali pensavano che nel suo cuore non albergassero vivi sentimenti di amicizia: ma che saperli sacrificare era una prova del suo grande amore per il paese. In nome di questo ideale sacrificò uomini come Massimo D'Azeglio, Dabormida, Cibrario, Rattazzi ed altri minori.

Ma a che giova la storia, così a torto definita maestra della vita?

L'appello al paese è lanciato: e le questioni nelle quali in questo momento sta racchiuso parte del nostro avvenire, sono affidate a uomini che come l'on. Tittoni ha dimostrato di non saper fare che male; all'on. Casana, che non ha fatto nulla in un'ora in cui si doveva fare tutto. Anche se meno bene!

Le decisioni del Consiglio.

Roma, 6, ore 20,15.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di oggi ha approvato: il decreto intorno alla cessazione dello stato d'assedio nei circondari di Messina e Reggio Calabria; ha poi deliberato di proporre a Sua Maestà il Re lo scioglimento della Camera dei deputati, delegando al presidente del Consiglio la facoltà di fissare la data delle elezioni e della riunione della nuova Camera. Ha inoltre approvato il decreto relativo all'applicazione del titolo 5 sul rimboschimento, ecc., della legge a favore della Calabria; il decreto che concede speciale facoltà alle Autorità di pubblica sicurezza, in relazione al movimento dei profughi nei circondari di Reggio e Messina; il decreto relativo alla custodia dei titoli ed oggetti di valore che si rinverranno tra le macerie nei luoghi colpiti dal terremoto; il regio decreto che determina che ai funzionari civili dello Stato che prestano servizio nei Comuni colpiti dal terremoto sia corrisposta l'indennità di missione regolamentare sino al 31 marzo 1909; il regio decreto da convertirsi in legge per determinare le spese delle Commissioni nominate con regio decreto 15 gennaio 1909; il regio decreto recante le norme per la pubblicazione degli elenchi dei decessi in relazione del regio decreto 17 gennaio 1909, N. 3.

Il Consiglio dei ministri delibera lo scioglimento della Camera e la cessazione dello stato d'assedio.

Roma, 6, ore 22.

Il Governo ha mantenuto fino ad oggi rigorosamente il segreto sulle proprie decisioni intorno alla riapertura od allo scioglimento della Camera. Tale silenzio, mantenuto per vari giorni dal ministero, non ha fatto che acuitizzare la curiosità del mondo politico. La riserva, che ha continuato a mantenere fino ad oggi il Governo, è dipesa evidentemente dal desiderio di ritardare l'apertura del periodo elettorale, in attesa della decisione ufficiale, che doveva essere presa nell'odierno Consiglio dei ministri. A Montecitorio erano molti deputati, i quali, persuasi ormai che la Camera non si riaprisse più, si divertivano a scommettere se le ezioni avverranno prima o dopo Pasqua. Mentre fino a ieri tanti erano convinti che la data delle elezioni sarebbe stata fissata per il 21 e 28 marzo, oggi vi erano autorevoli deputati, fra cui l'on. Barzilai, i quali affermavano che le elezioni si faranno il 18 ed il 25 aprile. Vi era a tutt'oggi qualcuno che diceva che la Camera si sarebbe riaperta per alcuni giorni, onde sbarazzare il terreno dalle questioni del terremoto ed approvare alcune leggine urgenti; ma queste voci erano escluse assolutamente dai meglio informati. L'attesa per la deliberazione ufficiale del Consiglio dei ministri, era dunque vivissima nei circoli politici.

Il Consiglio dei ministri si radunò alle 15 a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, presenti tutti i membri del Gabinetto. A palazzo Braschi i «reporters» dei giornali, avevano stabilito un regolare assedio. Alle 15 precise il Consiglio era finito ed il capo dell'ufficio stampa del ministero degli interni comunicò testo ai giornalisti che il Consiglio aveva approvato il decreto intorno alla cessazione dello stato d'assedio nei circondari di Messina e Reggio Calabria ed aveva deliberato di proporre al Re lo scioglimento della Camera dei deputati, delegando al presidente del Consiglio la facoltà di fissare la data delle elezioni e della riunione della nuova Camera.

L'annunzio di morte della Camera attuale era finalmente venuto. I giornali, che avevano atteso tale annunzio per andare in macchina, diffusero subito la notizia a Roma, mentre il telefono mise sossopra Montecitorio, recandovi il «ferale» annuncio. Manco a dirlo, nelle sale di Montecitorio cominciarono più vivaci che mai le discussioni sulla più opportuna data delle elezioni. I due partiti (quello delle elezioni anti pasquali e quello delle elezioni post pasquali) continueranno a competersi fino a che all'on. Giolitti non piacerà di dire la data da lui scelta per la convocazione dei comizi. Non pare che l'on. Giolitti sia disposto ad annunziare tanto presto la data delle elezioni. A lui conviene imprimere quando gli tornerà comodo il «motus in fine velocior» alla lotta elettorale. Egli può incominciare col far firmare al Re il decreto di proroga della sessione parlamentare, decreto che impedirà senz'altro la riconvocazione della Camera per il 16 febbraio; dopo qualche tempo l'on. Giolitti sottoporrà al Re il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi. Ad ogni modo da questa sera il periodo elettorale è ufficialmente aperto.

I comizi elettorali nella prima metà di marzo.

Roma, 6, ore 21,5.

La notizia dello scioglimento della Camera è arrivata a Montecitorio, mentre nelle sale molto affollate si discuteva animatamente sull'eventualità della data delle elezioni. Non vi direi cosa esatta se affermassi che essa ha prodotto grande sorpresa e forte impressione, poichè era generalmente preveduta e poichè in molti Collegi la lotta dura da parecchi mesi, molti deputati presenti hanno mandato un sospiro di sollievo.

Si è finalmente al principio della fine. Essendo stata delegata al presidente del Consiglio la data delle elezioni e della convocazione della nuova Camera, le discussioni in proposito divennero generali. L'opinione sostenuta da parecchi fino all'ultimo momento che le elezioni avrebbero avuto luogo dopo Pasqua, non è più sostenibile, data la deliberazione dell'odierno Consiglio dei ministri. Grazie ad essa il periodo ufficiale della lotta elettorale comincerà domani in tutta Italia. Come mai è possibile che possa durare per oltre due mesi e mezzo? Io sono in grado di confermarvi, in modo assoluto, che avremo la grande battaglia prima di Pasqua e che il periodo elettorale sarà breve.

Ieri, credendo che la deliberazione dello scioglimento sarebbe stata ritardata di una settimana, vi diedi come data probabile delle elezioni il 21 marzo. Ora che si è fatto a meno del decreto di proroga, e si è ufficialmente annunziato lo scioglimento, sono indotto a credere che la data sarà quella del 14 marzo, se non addirittura quella del 7.

Da fonte molto attendibile mi risulta che il presidente del Consiglio ha il proposito di fare presto per ragioni di politica estera, delle quali ieri vi feci cenno. Egli intende che si debba avere la nuova Camera regolarmente costituita nei primi giorni di primavera, quando cioè potrebbe avvenire qualche conflitto nella penisola balcanica. Se sono, come ho ragione di credere, bene informato, la nuova Camera sarà convocata prima di Pasqua, forse verso la fine di marzo, per esempio, martedì 23. Potrà così restare aperta fino alla domenica delle Palme, tempo sufficiente per la sua costituzione. Dopo le vacanze di Pasqua avrebbe tutto l'agio di discutere i bilanci e i disegni di legge urgenti. Insomma mi è stato assicurato che il presidente del Consiglio non perderà tempo nè per la preparazione della grande battaglia nè per la convocazione della nuova Camera. C.

Giolitti esporrà il programma nella sua relazione al Re.

Roma, 6, ore 22,10.

L'*Avanti!* dice: «Sembra che l'on. Giolitti non voglia fare un discorso politico per l'esposizione della piattaforma elettorale del Governo. Questa sarà tratteggiata nella relazione al Re, la quale accompagnerà la proposta di scioglimento della Camera, così come si fece nell'ottobre 1904 dallo stesso on. Giolitti, che pur allora era presidente del Consiglio».

La *Vita*, dopo aver esposto le gravi difficoltà in cui il paese si dibatte ed aver invocato da esso una parola risolutiva, notando che la nomina a cavaliere dell'Annunziata dell'on. Marcora è stata il segno più eloquente dello scioglimento della Camera, nota le contraddizioni in cui si dibatte il Ministero e scrive, fra l'altro: «L'onorificenza all'on. Marcora non è data per l'ufficio al quale fu eletto. Giuseppe Biancheri ebbe per venti anni la presidenza della Camera avanti di essere nominato cavaliere, e non lo è ancora Tommaso Villa, che pur ebbe due elezioni ed è forse il più vecchio dei nostri parlamentari. L'onorificenza, nel caso attuale, dovrebbe avere una speciale significazione politica: ma l'on. Marcora fino ai giorni in cui salì alla presidenza dell'Assemblea fu radicale, ed il Ministero si dispone a fare le elezioni d'accordo coi clericali».

Colloquio con Ferri
sulle elezioni e la Camera futura.
Egli non andrà all'estero.

Roma, 6, ore 21.

Un'ora dopo l'annunzio ufficiale dell'imminente scioglimento della Camera Enrico Ferri mi accoglieva nel suo studio, arricchito alle pareti dai lusinghieri ricordi del viaggio d'America. Enrico Ferri si era alzato allora da pranzo, e, seduto dinanzi allo scrittoio, le mani sprofondate nelle tasche, la fronte incorniciata da riccioli un po' più grigi dopo i mesi d'oltre Oceano, ha cortesemente conversato con me intorno alle condizioni in cui si apre la lotta elettorale in Italia.

— La mia impressione sull'odierna deliberazione di scioglimento della Camera non è stato di sorpresa e non credo che l'impressione possa essere di sorpresa nel Paese. L'effetto del provvedimento di oggi era già scontato nell'opinione pubblica. Il Paese è da tempo preparato alla lotta elettorale. Quanto al Governo la politica attuale dell'on. Giolitti potrebbe essere definita la politica dello struzzo che nasconde la testa per non vedere. Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato lo scioglimento della Camera per impedire che fossero discussi in Parlamento la disorganizzazione di Stato, che si è rivelata nella dolorosa circostanza del terremoto e le questioni di politica estera; ma questi due problemi saranno ampiamente agitati nella campagna elettorale, che sta per aprirsi e gioveranno ad un maggior successo delle forze democratiche. La disorganizzazione di Stato — aggiunse Enrico Ferri dopo la pausa di un attimo — essa mi sembra evidente! L'onorevole Giolitti non volle che venissero dinanzi alla Camera le accuse all'esercito ed alla marina; ma certo è che lo Stato ha in questa circostanza esercitato un vero soffocamento delle iniziative individuali, permettendo invece il libero espandersi della nostra mania burocratica. La nostra burocrazia, che discende per le tradizioni da quella napoleonica, seconda egregiamente le tendenze del nostro Stato spegnitoio, cioè paralizzatore di ogni iniziativa dei singoli. Così è avvenuto a Messina che i comandanti delle navi da guerra rifiutavano di ricevere a bordo i feriti che attendevano in basso nelle barche, perchè non ne avevano ricevuto l'ordine! Quanto alla politica estera, dopo la serie degli ultimi dolorosi insuccessi possiamo dire che la nostra è la politica del «vorrei e non posso»! Macchiavelli diceva che un nemico lo si tiene con sè o lo si spegne. Invece noi siamo ridotti a punzecchiare senza poter ferire. E' evidente, a mio avviso, che in caso di guerra non ci arriderebbe il sorriso della vittoria. I soldati darebbero inutili prove di eroismo, ma la ciuccaggine (uso la parola del mio collocutore per scrupolo di cronaca) dei nostri generali ci spingerebbe alla sconfitta. Eppure colle somme stanziate in bilancio per le spese militari si potrebbe avere un buon esercito ed una buona marina! Nelle elezioni generali imminenti il popolo italiano, manifestando il suo malcontento per l'attuale politica estera, chiederà dunque che i denari destinati alla difesa nazionale siano spesi meglio e chiederà altresì di vedere meglio come vengono spesi... Queste — aggiunse l'onorevole Ferri — sono le due grandi partite al passivo del Governo nella lotta elettorale.

— Ed all'attivo? — osservai al mio interlocutore.

— All'attivo si può registrare il contegno dei Sovrani nelle giornate che seguirono il terremoto e l'amnistia. Certo, il Paese ricorda l'esempio dato dal Re, e specialmente le opere di pietà compiute dalla Regina; ma oggi, non soltanto i socialisti, ma anche i repubblicani non lanciano più i loro strali contro la persona dei Sovrani. Questo elemento della pubblica simpatia per il contegno del Re o della Regina potrebbe essere sfruttato nel caso di una campagna contro i Sovrani; ma questo caso è inverosimile. Circa l'amnistia, non ritengo che essa possa notevolmente avvantaggiare il Governo nella lotta elettorale. L'elargizione dell'amnistia costituisce senza dubbio un atto degno di lode: ma, all'infuori del caso veramente doloroso di Maria Rigor, la condannata di Milano per reati politici, ed attualmente detenuta a Firenze, non vi erano fra gli amnistiati di oggi così che avessero sollevato grande clamore i beneficati dall'amnistia sono quasi tutti degli ignoti....

— Ella — notai a questo punto, comprendendo una digressione — non è compresa nell'amnistia accordata?

— No, — rispose l'on. Ferri, — non sono compreso, e, poichè, dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento, io diverrò un semplice cittadino, così potrà avere tutta la sua efficacia la condanna inflittami nel processo di Roma su querela dell'onorevole Bettolo.

— Ella potrebbe dunque essere arrestato?

— Precisamente. Credo, se non erro, che l'inviolabilità personale del deputato cessi venti giorni dopo lo scioglimento della Camera. Vige la stessa consuetudine — soggiunse sorridendo Enrico Ferri — esistente per la validità della tessera ferroviaria pei deputati. Io potrei dunque essere arrestato. Per conto mio dichiaro che non andrò all'estero per evitare l'arresto. Se venissi tradotto in carcere, mi farebbero un doppio servizio: mi lascierebbero anzitutto godere un po' di riposo, cosa di cui ho molto bisogno. Infatti è sfumato per me il riposo agognato dopo il viaggio d'America. A Roma sono costretto a due lezioni al giorno di diritto penale, all'università, la prima per il corso ufficiale, per il quale non tocco stipendio, la seconda per il corso libero, che mi frutta per la contribuzione degli studenti iscritti. Benvenuto sarebbe dunque un po' di riposo e poi il carcere mi procurerebbe i trionfi elettorali delle candidature protesta, che verrebbero poste immediatamente. Comunque, il Governo penserà e provvederà!...

— E domandai ritornando al tema generale della conversazione — quale ritiene sarà il risultato delle elezioni?

— Ritengo che non avverranno grandi variazioni nella composizione della Camera. La campagna elettorale non verrà combattuta con grande violenza; io sono convinto che le elezioni gioveranno ad aumentare alla Camera la falange delle forze democratiche. L'estrema sinistra tornerà certamente accresciuta di numero. Il blocco dei partiti popolari, accettato dai socialisti, si può considerare un fatto compiuto.

— In quali condizioni si trova il partito socialista nell'istante in cui si inizia la lotta elettorale?

— In ottime condizioni. L'accordo esiste in sostanza fra le frazioni del partito. Nessuna ardente questione speciale domina la propaganda del partito socialista, minacciando scissioni o differenziazioni. Ha visto? anche Filippo Turati, a cui non manca il senso della realtà, aderisce, pur facendo qualche riserva, al fascio delle forze affini. L'on. Bissolati, che è il fratello intellettuale di Turati, approva la mia proposta sulla tattica elettorale. Il blocco a favore del quale ricevo una infinità di lettere, si può quindi ritenere in azione. La direzione del partito socialista si riunirà nel resto nei prossimi giorni e stabilirà il programma del partito, coordinandolo alle decisioni dell'ultimo congresso socialista, quello di Firenze.

— E circa la Camera nuova, quali sono le sue previsioni?

— Avremo senza dubbio una legislatura, che direi di preparazione. Per esempio, non si può certo calcolare aritmeticamente il numero di voti che sposterà la coscienza della esistente disorganizzazione di Stato alla quale accennavo; ma certo noi avremo una Camera nuova, nella quale penetrerà il convincimento della necessità di abbandonare il sistema attuale della compressione delle iniziative individuali. Giolitti, dopo le elezioni, lascierà più o meno presto il potere. Orbene, noi non abbiamo bisogno in Italia di un grand'uomo; piuttosto di una individualità che comprenda le necessità del nostro Paese. Il Paese lavora, progredisce, ma è la politica che esercita su di esso una influenza nefasta. Pensi al danno arrecato da tanti anni di un regime come quello di Depretis ed a quello di quattro o cinque anni di un regime Giolitti! Io ritengo personalmente onesti Depretis e Giolitti, ma li considero come un malanno per l'azione politica esercitata come uomini di Governo a motivo dei sistemi seguiti. Ora noi muteremo certamente, la nuova legislatura ci condurrà in seguito al rafforzarsi degli elementi democratici ad un Governo veramente fattivo, non più inceppatore mediante le feroce fiscali di ogni liberale iniziativa. Sì, — concluse l'onorevole Ferri animandosi, — io sono ottimista intorno all'avvenire dell'Italia.

«Io ho fede nel nostro domani e ricordo che, allorchè mesi addietro mi trovavo in America, quando mi volevano presentare una persona intellettualmente superiore, dovevano presentarmi un italiano, oppure un discendente da italiani, il cui cognome era italiano. L'Italia è un paese di antica civiltà, impari perciò nella marcia del progresso ai popoli giovani. Noi compiamo in dieci anni il cammino che un popolo di nuova formazione compie in due anni; ma, tenuto conto di ciò, è innegabile il nostro grande progredimento, del quale anche le prossime elezioni segneranno una piccola tappa...».

Enrico Ferri doveva partire domattina e non volli affaticarlo con altre domande. D'altra parte, la sintesi che egli gentilmente mi aveva tracciato della situazione era eloquente. Aggiungerò a solo titolo di notizia che Ferri sarà candidato nel Mantovano, e salvo il caso improbabile del suo arresto, non pare disposto ad accettare le candidature che gli saranno offerte in altri Collegi. Egli, tralasciando di scrivere il libro sul suo viaggio in America, che verrà pubblicato alla fine di quest'anno, si recherà a Mantova, dove parlerà il 7 marzo, in occasione della commemorazione dei martiri di Belfiore.

Cesare Sobrero.

I prossimi Comizi
e le Direzioni pontificie

Roma, 6, ore 21.

(A.) — L'*Avanti!* pubblica un'intervista con un alto personaggio del mondo clericale che si occupa principalmente delle dimissioni del comm. Tolli, da presidente dell'Unione elettorale dei cattolici italiani. Accennato alle correnti in lotta fra loro, in seno all'Unione, tendenze già ampiamente dimostrate dalla *Stampa*, il personaggio intervistato afferma che il *non expedit* in realtà è una formula necessaria per la politica estera della Santa Sede. Circa la politica austrofoba, che fatalmente dovrà imporsi all'Italia, l'intervistato ha detto: «Conviene a noi clericali, confonderci colle classi conservatrici e governanti, ed assumere una qualche parte di responsabilità in questa politica? Evidentemente no; tanto più che in Austria le correnti militarista ed aulica, cioè le correnti che alimentano di maggiori benefici morali e materiali, l'attuale pontificato, sono schiettamente anti italiane. La politica della Chiesa deve dunque, in questo momento, divergere quanto più è possibile da quella dello Stato, ed apparire anche nelle forme esteriori autonoma ed opposta. Rinsaldare il *non expedit* diventa, dopo ciò, una necessità politica di primo ordine.

Ed alla domanda se il *non expedit* possa riprendere l'antica rigidezza, l'intervistato ha risposto: «Non credo. La chiesa non ha l'abitudine delle improvvise virate di bordo, prova, allenta, concede, poi si ritrae cauta a poco a poco, senza rumore. La Curia non vuole strepiti, non vuole recriminazioni, non vuole polemiche. Il Tolli, come presidente dell'Unione elettorale cattolica significava la partecipazione dei cattolici alle urne, l'ingresso dei cattolici in Parlamento, la costituzione di un gruppo clericale alla Camera, la compromissione dei cattolici con alcuni elementi conservatori del Governo; era insomma il trionfo della tattica dell'Unione, del *Corriere d'Italia* ecc. Ebbene, che ha fatto il Vaticano? Lo ha fatto dimettere senza rumore, con un pretesto a cui nessuno crede.

Sin qui l'intervista, che, a parte qualche inesattezza e qualche tendenziosità, rispecchia uno stato di fatto nel suo insieme positivo e reale, stato di fatto che la *Stampa* prima fra tutte ha rilevato con deduzioni che non tarderanno molto ad essere confermate. Intanto per il 14 si annunzia a Roma la riunione del comitato che dovrà procedere alla elezione del nuovo presidente dell'Unione cattolica.

Tre sono i candidati: il comm. Benucci, il comm. Crostarosa, il comm. Jacoucci, per quanto ognuno di questi alti personaggi del mondo cattolico romano rappresenti una sfumatura di tendenze, qualunque sia il nome che sarà prescelto rappresenterà una sottomissione all'autorità ed alla lettera delle direzioni pontificie, emanate sin qui in materia di elezioni politiche.

L'Austria nel 1881
offriva all'Italia Tripoli o Candia
come pegno di amicizia e alleanza.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 15.

Nelle discussioni che sul principio di dicembre si fecero alla nostra Camera dei deputati, circa la politica estera, l'on. Barzilai accennò alla esistenza di alcune lettere molto importanti, le quali rimontano al principio del 1881. Da esse, a quanto gli oratori di sua parte affermavano, risulterebbe in quale alto grado nella situazione generale di quel momento i dirigenti della politica estera del vicino Impero, apprezzassero una alleanza con noi. La esistenza ed il contenuto di tali lettere furono poste in dubbio. Ora, per una almeno di esse si è in grado di dimostrare che il documento esiste, anzi viene pubblicato dal nuovo giornale politico militare *La preparazione*, diretto dal colonnello Enrico Barone.

Lo scrittore della lettera, oggi pubblicata è il barone Wimpfen, il quale in quel tempo rappresentava l'Austria-Ungheria a Roma. La persona a cui essa è diretta, è il conte Carlo Alberto Maffei di Broglio, allora segretario generale al nostro ministero degli esteri. E' la rievocazione di un passato che, risalendo a circa trenta anni, appartiene ormai alla storia, ma essa risponde ad una situazione generale dell'Austria-Ungheria, situazione riprodotta in certo qual modo dagli eventi di questi ultimi anni. Tale ricordo può non essere inutile a stabilire sempre meglio questa verità: che i due Paesi hanno convenienza a stare insieme, purchè riconoscano reciprocamente i loro giusti interessi e le legittime aspirazioni. Ecco il testo della lettera:

«*Roma, 17 febbraio 1881.*

«*On. signor Conte*,

«Essendo io stato autorizzato, anzi incaricato di rispondere confidenzialmente in nome di S. E. il barone Haimeerle e del barone di Taschenberg, alle amichevoli entrature che ella mi fece prima della mia partenza per Vienna, non iscorgo difficoltà a ripetere in iscritto e naturalmente sempre in istretta confidenza ciò che già ebbi l'onore di riferirle a voce. Avendomi la S. V. Ill.ma fatto l'onore di assicurarmi essere lo stato fedelissimo interprete delle sue parole e dei suoi sentimenti e dei suoi desideri, presso i summentovati personaggi, ed aver io per conseguenza esposto confidenzialmente tutto ciò che ella mi disse, trovo superfluo confermarle quanto già a voce le espressi e passo subito alle risposte fattemi, accertandola che, avendo presi degli appunti alla loro presenza, anzi dirò, sotto la dettatura dello stesso ministro, sparisce ogni dubbio, che tali risposte non siano da me ripetute con somma fedeltà e scrupolosa esattezza. Il ministro adunque, come il suo *ad latus* ravvisano nella idea della S. V. Ill.ma un concetto da vero uomo di Stato ed una base feconda di accordo per la immediata conclusione di un trattato di reciproca neutralità e credono facile addivenire ad un pratico risultato. Fatta naturalmente astrazione dalla Bosnia e dalla Erzegovina, e da un eventuale cambiamento del diritto di Stato e di sovranità e dai negoziati col Sultano, circa il futuro di quelle due contrade, l'Austria-Ungheria dichiara di voler rispettare scrupolosamente lo *statu quo* in Oriente, e di non aver nessunissima idea di oltrepassare la linea tracciata dal trattato di Berlino. A parte delli eventuali e, per ora, poco probabili cambiamenti nei diritti di Stato e di sovranità della Bosnia-Erzegovina, che potrebbero anche compiersi senza violare lo *statu quo* dell'Oriente e lo spirito delle determinazioni del trattato di Berlino, che restano perciò fuori di discussione, l'Austria-Ungheria non intende menomamente seguire una politica di espansione in Oriente, non pensa menomamente a spingersi fino a Salonicco nè in Albania, e vuole mantenere lo *statu quo* territoriale. A questo riguardo sono pronti a Vienna a dare tutte le assicurazioni necessarie per dimostrare il fermo proposito dell'Austria-Ungheria, di rispettare scrupolosamente i limiti ad essa assegnati dal trattato di Berlino e di astenersi da qualunque politica di espansione. Su ciò le dichiarazioni del ministro e del suo *alter ego* non lasciano, a parer mio, nulla a desiderare in lucidità e precisione, e la base di ulteriori negoziati per la stipulazione di un trattato per la reciproca neutralità sarebbe, secondo me, trovata. I baroni di Hajmeerle e di Taschenberg credono che le circostanze generali non offrano alcuna difficoltà alla conclusione di una sincera ed intima amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Questa fu ed è sempre pronta ad apprezzare i legittimi interessi dell'Italia, come grande Potenza marittima, ed accompagna coi suoi voti lo sviluppo delle sue forze navali.

«Perciò l'Austria-Ungheria non solleverà mai ostacoli di sorta, ed anzi vedrà con viva simpatia l'accrescimento della sfera d'azione dell'Italia nel Mediterraneo a patto che resti intatto lo *statu quo* nell'Adriatico e che esso non diventi un lago italiano. Guidata da questo punto di vista, l'Austria-Ungheria accetterà volentieri ogni temperamento favorevole agli interessi italiani, nella questione tunisina ed eventualmente per l'acquisto di Tripoli. Partendo dallo stesso punto di vista, di un aumento di influenza dell'Italia nel Mediterraneo, l'Austria-Ungheria ha respinto la proposta russa di compensare la Grecia colla cessione di Candia, opinando l'Austria-Ungheria, senza poter naturalmente assumere adesso formali impegni in proposito, che la isola di Candia potrebbe essere data all'Italia appunto per rafforzare la sua posizione nel Mediterraneo. I signori baroni Hajmeerle e Taschenberg conclusero i loro discorsi con le più calde proteste di simpatia per l'Italia ed il suo Governo, e sarebbero felici di giungere ad un accordo, che guarentirebbe la coltivazione di una vera ed intima amicizia fra i due paesi.

Essi attendono adunque ulteriori proposte della S. V. Ill.ma e lasciano libera la scelta se, per le trattative da intavolarsi, debba venire qualcuno da Vienna a Roma, o delegare a Vienna una persona di fiducia. Ecco, onorevolissimo signor conte, ciò che posso riferirle, ed in attesa di un suo cenno, ecc. ecc. (segue la firma) ».

Questo non è ancora il documento con cui l'Austria si sarebbe impegnata a dare all'Italia il Trentino in compenso di una sua eventuale espansione nell'Oriente europeo; ma è però un nuovo « documento » della insipienza della nostra diplomazia, la quale non solo non ha saputo trarre partito dagli avvenimenti mai, ma nè meno quando chi, avendo bisogno della nostra amicizia e la ricercava, ci insegnava la nostra via e ci offriva i suoi appoggi, seppe fare quella politica di « buono e onesto commerciante » che pure ci aveva insegnato Cavour.

L'Austria aveva messo la sua *manus* sulla Bosnia-Erzegovina in virtù del trattato di Berlino e fin d'allora — con quella politica dalle lunghe viste, che è propria degli Stati veramente coscienti del proprio avvenire — si assicurava gli eventuali diritti di *sovranità*. Circa due mesi dopo, il 12 maggio, la Francia prendeva Tunisi in virtù del trattato del Bardo. E l'Italia — anche in mezzo agli eccitamenti a fare — iniziava quella « politica di rinuncia », che ha caratterizzato tutto questo quarto di secolo e che ci ha condotti ad essere soffocati nell'Adriatico e abbandonati a noi soli nel Mediterraneo.

Uno sfogo antitalico dalla famigerata "Armee zeitung"

Roma, 6, ore 23.

Telegrafano da Vienna: « L'organo militare *Armee zeitung* si lagna perchè l'Austria non imita certi Stati esteri nella generosità con cui aiutano determinati piccoli Stati, dai quali possono aspettarsi qualche servizio in occasioni propizie. Il giornale accenna all'Inghilterra, che aiuta Costantinopoli, Belgrado e Cettigne, alla Russia, che regala armi e denari al Montenegro, e dice che l'Austria potrebbe alla sua volta aiutare la Rumelia, la Bulgaria e l'Abissinia. Dopo aver ricordato che l'Austria, la quale produce buoni fucili a ripetizione, mitragliatrici e cannoni a tiro rapido, sarebbe sicura offrendo queste armi al Negus di fare un regalo gradito quanto i doni in contanti, che vengono fatti dalla Russia e dall'Italia al Principe di Montenegro, continua così: « Allora i fidi guerrieri del Negus scenderanno dalle loro montagne, scagliando sui nostri nemici una grandine del nostro piombo, grideranno ai nostri amici: Ecco il mare vostro! Annegatevi! ».

La *Tribuna* così commenta: « Non credano i lettori che noi ci siamo decisi a far seguire questo telegramma da brevi parole di commento per esprimere tutta l'indignazione che esso ha in noi suscitata. No, noi non siamo indignati. Il sentimento, che ci anima, è tutt'altro: noi ci sentiamo tratti a deplorare non per noi, ma sì per il buon nome dell'esercito austriaco che un giornale, il quale si atteggia a tutelatore dei suoi interessi ed a custode fedele della gloria militare dell'impero, cerchi lo sfogo di passioni inconfessabili in consigli ed augurii, nei quali il valore dell'esercito austriaco non rappresenta alcun coefficiente. Ma l'articolo, che il nostro corrispondente ha creduto doverci segnalare, può essere uscito dalla penna di un uomo che veste la divisa del soldato, divisa che è emblema di coraggio aperto e di generosità? Non lo crediamo. Siamo piuttosto propensi a credere che la maggior parte degli ufficiali austriaci deploreranno il linguaggio che fu usato, non v'ha dubbio, per far prorompere la stampa italiana in invettive, ma non sarà riuscito che a farle pronunciare parole di commiserazione, ed è per venire a queste constatazioni che noi abbiamo pubblicato il telegramma del nostro corrispondente. Qualunque altro commento di carattere politico o sentimentale rappresenterebbe un eccesso di onore assolutamente fuori posto. La stampa austriaca più autorevole sarà certamente del nostro avviso ».

Una contropropesta della Turchia alla Russia?

Vienna, 6, ore 9,45.

Nei circoli ufficiali di Vienna si è sempre più disposti a credere che la Turchia finirà per accettare le proposte russe; si è però sempre incerti sulla natura precisa delle proposte stesse. Ho potuto raccogliere i giudizi della maggior parte dei diplomatici che si trovano a Vienna ed ho constatato che nessuno di essi aveva potuto farsi una idea precisa del carattere dell'accomodamento progettato. La stampa ufficiosa dice che la Russia che desidera tanto di assicurare l'accettazione dell'indipendenza bulgara, desidera pure di riconoscere l'annessione della Bosnia-Erzegovina. E' per questo che le proposte russe incontrano una accoglienza così favorevole nei circoli ufficiosi. Una volta avvenuta la ratifica del protocollo austro-turco la diplomazia potrà occuparsi della soluzione pacifica della questione serbo montenegrina. Dato lo stato d'animo che regna in Russia ed il mutamento dell'opinione inglese, è manifesto che la Russia e l'Inghilterra sono ora d'accordo coll'Austria-Ungheria, ed è permesso prevedere che saranno riattivate le antiche buone relazioni fra le tre Potenze. Tali almeno sono le vedute esposte in un articolo ufficioso apparso nella *Neue Wiener Tagblatt*. La *Zeit* crede che la adozione del progetto russo possa provocare la costituzione di quella lega nei Balcani a cui accennò Iswolski nel suo discorso alla Duma. Siccome questa lega sarebbe necessariamente ostile all'Austria ed alla Germania, la misura che Iswolski ha preso è la più importante che sia stata adottata dal principio della crisi nei Balcani.

Costantinopoli, 6, ore 8.

Secondo informazioni pubblicate dalla *Yeni Gazeta*, è stato deciso in un Consiglio di Gabinetto che è durato fino ad un'ora avanzata, che la Porta risponderà alla proposta russa con una controproposta, la quale tenderebbe alla liquidazione immediata dell'intiera indennità della guerra turco-russa.

Secondo dichiarazioni fatte ieri l'altro da Hussein Hilmi pascià la proposta russa non era ancora in quel momento stata comunicata ufficialmente al Governo ottomano. Infatti la comunicazione è stata fatta soltanto ieri dall'ambasciatore russo Zinojeff. Nondimeno il Consiglio dei ministri ottomano era già al corrente dei termini della proposta russa che fu esaminata ieri l'altro quantunque nessuna decisione sia stata presa in proposito.

Sofia, 6, ore 7.

La *Werne*, organo ufficioso, protesta contro i sospetti che la Bulgaria, accettando la proposta russa, voglia mettersi sotto la tutela della Russia. « La Bulgaria, dice il giornale, ha dato prova nel passato di non voler permettere ad alcuna potenza di immischiarsi nei suoi affari interni e di sapere difendere la sua individualità politica. D'altra parte la Russia non vuole esercitare alcun protettorato sulla Bulgaria, ma negozierà con essa come con uno Stato indipendente: la Bulgaria non può dunque provare verso la Russia che sentimenti di riconoscenza ».

Come il Sultano del Marocco ha ricevuto l'ambasciatore francese

Fez, 3, ore 20.

Il Sultano ha ricevuto nel mattino l'ambasciata francese col cerimoniale abituale. Il tempo era splendido. Le truppe rendevano gli onori fino al palazzo Boujeloud. La fanteria indigena ha suonato la Marsigliese all'entrata dell'ambasciata. Afid, in mezzo ai Vizir, in piedi, aveva aspetto maestoso ed energico. Regnault, introdotto, consegnò al Sultano le lettere di credito. Regnault, presentando le lettere di credito, dice che, desiderando continuare con Afid, le relazioni amichevoli che la Francia ebbe coi predecessori, specialmente con suo padre Moulai Assan e che sono una permanente tradizione della politica francese, il Governo della repubblica ha risoluto di mandare a Afid le sue felicitazioni per il suo avvento ed incaricò Regnault di portare ad Afid parole di amicizia. Regnault aggiunse che non trascurerà nulla per compiere la missione di cui fu incaricato, per desiderio di Afid. Il ministro terminò esprimendo sinceri voti di lungo regno ad Afid e di prosperità per il Marocco.

Regnault espresse la fiducia che l'appoggio benevolo del Sultano non gli mancherà e che la missione avrà i migliori risultati per i rapporti fra i due Paesi che per mutua volontà si presteranno assistenza e daranno una felice soluzione alle questioni pendenti e scarteranno le difficoltà.

Un interprete traduce il discorso col quale il califfato, ministro degli esteri, gli risponde esprimendo soddisfazione dell'arrivo di Regnault e per il ricevimento delle lettere del Governo francese, augurando il benvenuto alla missione e promettendo buona accoglienza a queste lettere. Afid dichiara di condividere il desiderio di continuare gli ultimi rapporti di amicizia conformemente agli impegni assunti dai predecessori ed ai diritti comuni basati sul vicinato, secondo la via seguita da Moulay Assan.

Afid ha ringraziato dei voti della Francia, augurando egli stesso prosperità e progresso a questa nazione, ed aggiungendo che accoglie con gioia le parole d'amicizia che rispondono ai suoi propri sentimenti. Dice non esistere, a questo riguardo, nessun dubbio. Ringrazia in seguito Regnault della promessa di concorso per realizzare lo scopo prefisso ed aggiunse che è per questo che noi abbiamo chiesto la vostra venuta. Afid promette benevolo concorso per una *entente* rispondente agli interessi ed ai desideri dei due Paesi, per la risoluzione di tutte le difficoltà. Terminò augurando la più grande prosperità alla Francia.

Contrariamente alla consuetudine, Afid e Regnault conversarono in seguito cordialmente, visitando il palazzo, e poscia Regnault si congedò.

Come si giudica a Vienna la chiusura del Reichsrath.

Vienna, 6, ore 8.

Nei circoli parlamentari non si crede che la chiusura del Reichsrath abbia scosso la situazione del ministro presidente, Bienerth. Questi aveva infatti da lungo tempo ricevuto dall'Imperatore l'autorizzazione di chiudere la sessione parlamentare nel caso in cui gli czechi avessero continuato con l'ostruzionismo a rendere i lavori impossibili. Si ignora quale sarà la durata delle vacanze forzate del Parlamento. Il presidente della Camera, interrogato a questo proposito, ha rifiutato di fare dichiarazioni precise. Si spera tuttavia che le sedute potranno essere riprese alla fine del mese. Si crede che Bienerth voglia approfittare di questo riposo per surrogare il Ministero provvisorio di funzionari con un Ministero costituzionale definitivo. Quando il Parlamento si riunirà nuovamente dovrà procedere all'elezione del suo nuovo presidente e costituire nuovamente le varie Commissioni: tutto ciò ritarderà considerevolmente l'esame delle questioni pendenti. Nel caso in cui l'ostruzionismo continuasse, un nuovo scioglimento del Parlamento è considerato come inevitabile. Il Governo infatti è risoluto a ricorrere alle misure più rigorose onde reprimere ogni tentativo di disordine antitedesco.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani una comunicazione del Governo per giustificare la chiusura della sessione parlamentare. Il Governo dichiara che fece tutto il possibile per rimettere la Camera nella sua via normale. Enumera i progetti di legge sottoposti alla Camera dei deputati nell'interesse del popolo e dello Stato stesso e specialmente il progetto tendente all'appianamento del contrasto delle due nazionalità in Boemia: « Ma — aggiunge il comunicato — la Camera volle passare il suo tempo nell'inattività discutendo mozioni d'urgenza inutili ed impedendo anche la discussione degli importanti progetti del Governo. Allorchè avvennero le scene tumultuose accompagnate da attacchi ingiustificati contro il Governo, questi dovette mettere bruscamente fine a questa situazione affinchè il prestigio del Parlamento non fosse completamente rovinato in Austria ed all'estero. Questa misura del Governo non è diretta contro il Parlamento, ma esso è preso nel suo stesso interesse. Tra qualche tempo il Governo darà alla Camera occasione di manifestare la sua volontà di lavorare e spetterà ai partiti di assicurare l'esistenza della Camera con un ritorno al dovere ».

Menelik ha avuto una ricaduta.

Londra, 6, ore 8,10.

Il *Daily Mail* ha da Gibuti: « Notizie abissine recano che Menelik ha avuto una ricaduta e che il suo stato è grave. Egli avrebbe avuto una viva discussione coll'Imperatrice circa la successione al Trono ».

Due ispettori uno per l'artiglieria, l'altro pel genio.

Roma, 6, ore 23.

In seguito al collocamento in disponibilità del tenente generale Mangiagalli, l'ispettorato di artiglieria venne soppresso e la direzione suprema delle costruzioni di artiglieria e di quelle del genio, venne affidata ad una sola persona, il testè defunto generale Bertoldo, ispettore generale del genio. Ora la *Tribuna* raccoglie la voce che la Commissione suprema per l'avanzamento, riunitasi per nominare il successore del generale Bertoldo, non abbia trovato nessun generale adatto a coprire quell'altissima ed importante carica. In seguito a tale decisione della Commissione, sembra che si voglia prendere la determinazione di nominare due diversi ispettori generali: uno per l'artiglieria ed uno per il genio ».

Il cardinale Maffi non passerà alla Congregazione dei Riti.

Pisa, 6, ore 22,45.

Stante la presenza a Roma del cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, molti giornali hanno raccolto la voce circolante in Vaticano che egli fosse chiamato a lasciare l'Arcivescovado di Pisa per passare in Curia, onde assumere l'importante posto di prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, rimasta vacante per la morte del cardinale Cretoni. Tale notizia venne anche riportata dall'*Agenzia Politica*. Ho subito assunto informazioni da persone autorevolissime, le quali mi hanno assicurato che il cardinale Maffi si è recato a Roma di sua spontanea volontà per assistere all'inaugurazione della specola vaticana della quale è titolare e che tornerà lunedì a Pisa. E' dunque infondata la voce corsa che egli fosse per diventare successore del cardinale Cretoni.

Come dovrà farsi lo sgombero delle macerie nei luoghi del terremoto.

Roma, 6, ore 22.

Con decreto firmato stamane da S. M. il Re, su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, è stata data facoltà al Governo di procedere allo sgombero delle macerie e dei materiali ingombranti le vie, le piazze, gli alvei dei fiumi e torrenti e qualsiasi altra area pubblica nei Comuni colpiti dal terremoto, in base alle norme seguenti:

Qualora i materiali provenienti dagli sgombri potessero essere utilizzati in tutto od in parte, il loro impiego dovrà effettuarsi nelle opere di utilità pubblica, preferibilmente nell'interesse di riparare i danni del terremoto. Mancando tale opportunità, i materiali utilizzabili potranno essere alienati ed il ricavato sarà versato a profitto dell'Opera nazionale di patronato *Regina Elena*. Rinvenendosi nei lavori di sgombro masserizie, utensili ed in generale oggetti non costituenti la struttura o gli accessori di edifici rovinati o demoliti, essi saranno, sempre quando abbiano ancora valore apprezzabile, descritti, con indicazione del luogo del loro rinvenimento, in apposito verbale firmato dai funzionari governativi preposti al lavoro, da due testimoni e da un delegato che il Comune ha facoltà di destinare per l'assistenza delle operazioni. Gli oggetti di valore, il denaro, i titoli di rendita o certificati di credito che si rinvenissero a Messina ed a Reggio saranno consegnati alla Commissione costituita con regio decreto 13 gennaio 1909, N. 13. Tutti gli altri oggetti saranno consegnati al pretore competente, insieme a copia del rispettivo verbale di rinvenimento. La predetta Commissione ed il pretore rispettivamente provvederanno alla custodia degli oggetti consegnati, e quest'ultimo avrà facoltà di procedere alla vendita di essi, depositandone il prezzo per conto degli aventi diritto.

Negli altri Comuni la consegna di tutti gli oggetti ritrovati sarà fatta al pretore ed in sua mancanza al giudice conciliatore, il quale provvederà egli stesso alla custodia di essi ed alla loro vendita, depositandone il ricavato per conto degli aventi diritto.

Lo Stato potrà asportare a sue spese, salvo rimborsi a carico degli interessati abbienti, i materiali che per effetto di scavi o demolizioni da essi eseguiti venissero ad occupare aree pubbliche già in precedenza sgombrate.

Il decreto infine stabilisce che lo Stato sarà esente da responsabilità civile per quanto riguarda l'esecuzione delle suddette norme.

Gli alloggiamenti delle truppe a Reggio e a Messina.

Roma, 6, ore 22.

L'*Esercito Italiano* dice che i criteri adottati dal Ministero della guerra per l'alloggiamento delle truppe a Reggio e Messina in attesa che si completino i tipi di costruzioni permanenti sono i seguenti: L'Amministrazione militare ha determinato di costruire dei baraccamenti in legname in condizioni tali di resistenza per il numero di uomini ritenuti necessari per costruire ed occupare quelli definitivi. Le località ove si costruiranno saranno quelle che saranno definitive. Perciò i baraccamenti saranno per dimensioni e locali perfettamente uguali a quelli definitivi in muratura. A sud-ovest di Messina, verso la collina ed al di là del piano di Mosella nella località Orti Maddalena si faranno l'infermeria presidiaria, gli uffici del Comando di divisione del genio e del Commissariato, ecc.; poi un grande padiglione per il Circolo degli ufficiali ed un certo numero di casette per alloggio agli ufficiali e sott'ufficiali aventi famiglia. A Reggio la località non è stata ancora prescelta. A Messina ed a Reggio si usufruirà dei fabbricati locali che hanno resistito al terremoto per adibirli ai servizi accessori. Sia a Messina che a Reggio il fabbisogno preventivato è per le forze del presidio normali che vi erano prima del terremoto.

Per l'acqua a Messina vi sono le derivazioni dell'acquedotto Nuovo, che alimentava la città. A Reggio nulla si sa di ciò di preciso. Per la costruzione ed il completamento di questi baraccamenti si prevede un periodo di 2 od 3 mesi. Per Messina è pronto tutto l'occorrente per il tracciamento delle costruzioni definitive dei baraccamenti, per il che può ritenersi che tra un mese alcuni padiglioni saranno pronti.

Per le baracche destinate alle zone montuose.

Roma, 6, ore 22.

Il ministro dei LL. PP. comunica: « Come si è già rilevato la progressiva constatazione dei danni nei paesi colpiti dal terremoto e specialmente in quelli posti nella zona montuosa ha fatto man mano crescere il fabbisogno di baracche che lo Stato ha determinato in base alla prima verifica eseguita, e poichè nei Comuni montani è assai disagevole l'accesso e scarseggia la mano d'opera, il ministro Bertolini ha riconosciuto la necessità di disporre che una parte delle baracche ad essi destinate, sia costruita fuori dei paesi colpiti dal terremoto, per modo che le località ove le baracche dovranno sorgere, non abbiano a compiere altro lavoro che quello della posa in opera.

« Pertanto coloro che, possedendo officine con mezzi necessari per condurre a termine in brevissimo tempo la costruzione di lotti di 50 baracche ciascuno, intendono concorrere alle rispettive forniture, sono invitati a presentare domanda al servizio 6.o approvvigionamenti ferrovie dello Stato ».

Strana richiesta di alcuni profughi ricoverati in un convento.

Salerno, 6, ore 23.

Una viva agitazione serpeggia fra i profughi di Messina e di Calabria ricoverati nel convento di Salerno. La causa dell'agitazione è stavolta così nuova che merita di essere segnalata. I profughi si son rivolti all'Autorità competente protestando perchè sia dato loro modo di ottemperare alla legge di Cristo: « Crescete e moltiplicate ». Essi chiedono la costituzione nel convento stesso di una specie di *harem*.

L'impiegato De Nora rinviato a giudizio per truffa e falso.

Napoli, 6, ore 21,30.

E' terminata l'istruttoria del processo a carico dell'impiegato municipale Roberto De Nora, fuggito da Napoli e non ancora arrestato, dopo essersi appropriato mediante falsi mandati la somma di 300,000 lire dal fondo municipale dei lavori detti delle « zone aperte ». Appena aperta l'istruttoria il giudice De Sanctis citò con mandato di comparizione l'ing. Federico Cortese, vice-direttore generale delle opere pubbliche municipali, perchè aveva incaricato il De Nora di riscuotere le somme del fondo speciale, e fece arrestare come presunta ricettatrice la demi-*mondaine* Dina Castel. Poco dopo questa fu scarcerata ed assolta per insufficienza di indizi dall'imputazione fattale. Con l'istruttoria chiusa ora, sono rinviati al giudizio del Tribunale il De Nora per truffa continuata e per falsità continuata di atti pubblici, e l'ing. Cortese come civilmente responsabile. L'Autorità di P. S. continua nelle sue indagini per arrestare il De Nora, che alcuni dicono si sia rifugiato in Francia, altri in America.

False accuse a un convento di monache.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 19:

Notari, nell'ultimo numero della *Giovane Italia*, pubblicava certe rivelazioni, che, sotto forma di una intervista, una signorina, figlia di un notaio della Bassa Emilia (almeno a quanto in quella rivista si legge) avrebbe fatto sul conto delle monache Stigmatine, che vivono in un convento al Galluzzo, nei dintorni della nostra città. La signorina denunciava in quella intervista infamie senza nome che si sarebbero commesse in quel convento, ed attestava la veracità delle proprie parole affermando di avere per qualche tempo vissuto con quelle suore perchè intenzionata di prendere il velo, e di essere quindi stata vittima essa pure dei loro maltrattamenti, e testimone, ecc. Un cronista del *Fieramosca*, lette queste « rivelazioni » gravissime, ha voluto compiere un'inchiesta per proprio conto, e ne pubblica oggi i risultati sul suo giornale. La sua lunga relazione si può riassumere in queste semplicissime parole: « Tutto quanto ha pubblicato il Notari, attribuendone la paternità ad una signorina, che si cela sotto il velo dell'anonimo, è falso. Anzi le monache invocano un'inchiesta da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza ».

Bollettino Militare.

Roma, 6, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI.

Santoni, tenente-colonnello della Legione di Bari, Vannucci, tenente-colonnello della Legione di Bologna, e Bonanseo, maggiore della Legione di Torino, sono nominati ufficiali della Corona d'Italia — Proliti, capitano nella Legione di Ancona, Geoffroy, capitano nella Legione di Roma, e Rizzi, sottotenente nella Legione di Torino, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia — A Pellini, sottotenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Capponi, capitano nella Legione di Torino, è trasferito alla Legione di Roma, a disposizione del Ministero della guerra.

ARMA DI FANTERIA.

Tarditi, capo-musica nel 1.o regg. granatieri, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Barletta, tenente-colonnello del 45 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 65.o fanteria — Sagone, tenente nell'81 regg. fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente.

I sotto nominati sottotenenti di complemento dell'Arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa, con la riserva dell'anzianità relativa e con la destinazione per ciascuno indicata; il Ministero si riserva di ammetterli alla Scuola centrale di tiro per frequentare il corso complementare dell'istruzione nell'ottobre 1909: Tolino, del Distretto di Avellino, Deposito di Avellino, destinato al 20 fanteria; Fiorentino, del Distretto di Foggia, Deposito di Foggia, destinato al 58 fanteria; Giordano, del Distretto di Salerno, Deposito di Salerno, destinato al 48 fanteria; Abati, del Distretto di Firenze, destinato al 29 fanteria; Alba, del Distretto di Macerata, Deposito di Macerata, destinato al 58 fanteria; Cilotti, del Distretto di Livorno, Deposito di Livorno, destinato al 22 fanteria; Paternostro, del Distretto di Catanzaro, destinato al 48 fanteria.

Zimori, capitano in aspettativa speciale a Scilla (Reggio Calabria), è richiamato in servizio presso il 21 fanteria — Colao, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 22 fanteria — D'Agostino, capitano in aspettativa ad Angri, è richiamato in servizio presso il 30 fanteria — Per Galdi, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per un anno, l'aspettativa deve considerarsi come concessa per infermità incontrate per ragioni di servizio — Lupo, capitano nel 25 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Pera, tenente in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio a Genova, è richiamato in servizio presso il 5.o bersaglieri. — Leone, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Napoli, è trasferito al 20 fanteria — Liguori, capitano nel 3.o fanteria (comandato al Comando della Divisione militare di Napoli), è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Napoli — Carpena, capitano del 5.o fanteria, è comandato al Comando della Divisione militare di Napoli — Rocca, capitano nel 72 fanteria, comandato al Distretto di Ivrea, cessa di essere comandato come contro — Collor, capitano nel 7.o alpini, è trasferito nell'Arma di linea per sua domanda e destinato al 37 fanteria — Combi, capitano nel 56 fanteria, è trasferito al 10 fanteria per sua domanda — Orcioni, tenente nel personale di governo di stabilimenti militari di pena, è trasferito al 29 fanteria — Venturi, tenente nel personale di governo di stabilimenti militari di pena, è trasferito al 15 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

De Peccoz, tenente nel regg. cavalleggeri di Caserta, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto col suo grado e con l'anzianità del 27 febbraio 1902 nel ruolo degli ufficiali di complemento — Acave, tenente a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, cessa di essere a detta disposizione e destinato al regg. cavalleggeri *Roma* — Ruspoli, tenente in aspettativa a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento *Savoia* cavalleria — Corporandi, tenente nel regg. cavalleggeri *Lodi*, ufficiale d'ordinanza, è esonerato dalla detta carica — Zarone, tenente nel regg. cavalleggeri *Padova*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Cadorna.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Spigo, tenente nel 1.o regg. d'artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 4 mesi — Madaschi, capitano nel 10 artiglieria da campagna, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Brescia.

ARMA DEL GENIO.

Ricci, capitano addetto all'Ispettorato delle truppe del genio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Rizzi, capitano addetto alla Direzione del genio a Roma, è trasferito all'Ispettorato delle truppe del genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Raguzzoni, colonnello comandante il Distretto di Perugia; Pergola, maggiore del Distretto di Mondovì; Porcari, capitano del Distretto di Sulmona; Salvi, capitano del Distretto di Palermo, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Palermo.

CORPO SANITARIO.

A. Molchini, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per diciotto mesi, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — De Marzo, sotto-tenente medico all'ospedale di Ravenna, è promosso tenente — Perretti, tenente medico presso l'ospedale di Genova, è trasferito al 25 regg. fanteria — Ferrabino, tenente medico all'ospedale di Torino, è trasferito al 21 artiglieria da campagna — Gabri, tenente medico all'ospedale di Livorno, è trasferito al 26 fanteria — Passamonti, tenente medico presso il 5.o alpini, è trasferito all'ospedale di Milano — Accorinti, tenente medico all'ospedale di Perugia, è trasferito d'autorità al Corpo delle truppe coloniali.

CORPO CONTABILE.

Bertani, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, è richiamato in servizio e destinato al 50 fanteria — Arnier, tenente contabile al Distretto di Novara, è trasferito al Panificio di Padova — Duse, tenente contabile al Distretto di Lodi, è trasferito ad Alessandria — Della Valle, tenente contabile al regg. cavalleggeri *Padova*, è trasferito al 24 fanteria — Salomone, tenente contabile al Magazzino di casermaggio a Gaeta, è trasferito al Panificio di Caserta.

CORPO VETERINARIO.

Gelati, capitano nell'8.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale di giustizia. — Gibelli, sostituto segretario di prima classe al Tribunale Militare di Firenze, è trasferito al Tribunale Militare di Napoli.

Personale tecnico dell'Istituto geografico militare. — Bonuzzi, topografo-capo; Bassaglione, topografo-capo, e Gatti, topografo-capo, sono promossi alla prima classe — Dal Pozzo, topografo principale, è promosso topografo-capo di 3.a classe — Capponi, topografo; Crivellari, id., sono promossi topografi-capi di 3.a classe — Arimondi, topografo; Sforzo, id., sono promossi alla 1.a classe — Soldaini, topografo; Marchi, id.; Selvi, id.; Borzini, id.; sono promossi alla 2.a classe — Favali, Galducci, Bianucci e Sgrilli, sono nominati topografi.

Ragionieri geometri del genio. — Lulini, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio a Genova, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto — Tugnolig, ragioniere geometra presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Taranto, è trasferito a quella di Brescia — Fellarappa, ragioniere presso il Corpo delle truppe coloniali in Eritrea, è trasferito alla Direzione del genio di Genova (Sezione staccata di Savona) — Sunparo, ragioniere alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Brescia, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — I seguenti sott'ufficiali dell'esercito, con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 4.a classe delle Amministrazioni dipendenti, con la destinazione per ciascuno indicata: Fraccilo, alla Legione dei carabinieri di Torino; Curtioni, al 3.o genio; Santini, alla Fabbrica d'armi di Terni; Gullì, al 2.o bersaglieri; Lotti, alla Sotto-Direzione del genio di Chieti; Manfredi, all'Ospedale di Livorno; Raggi, al 38 fanteria; Nazari, al 70 fant.; Alessio, alla Direzione d'artiglieria di Spezia; Bertitoni, al Comando della Divisione di Ravenna; Palmier, all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova; Volpino, all'85 fanteria; Rozzi, alla Direzione d'artiglieria di Spezia (Sezione staccata di Ancona); Serra, al regg. d'artiglieria da montagna; Mazzei, al 6.o artiglieria da campagna.

Gastaldi, ufficiale d'ordine alla Sezione del Commissariato di Novara, è collocato in aspettativa per infermità comprovata — Fontana, id. presso il 23 artiglieria da campagna, è trasferito al Comando della Divisione di Messina — Ferraudina, id. nel personali vari (comandato al Ministero della guerra), è trasferito al Distretto di Roma — Ferro, id. al 17 artiglieria da campagna, è trasferito al 23 fanteria — Roncaglia, id. all'Ospedale di Piacenza, è trasferito al 26 fanteria — Marioli, id. al 36 fant., è trasferito all'Ufficio del personali vari e comandato al Ministero della guerra, per sua domanda.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DELLA RISERVA, DI COMPLEMENTO, MILIZIA MOBILE, ECC.

Castrati, capitano contabile del Distretto di Torino, è collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Monge Raffaello, capitano contabile del Distretto di Cuneo, in servizio al Deposito degli alpini a Mondovì, è esonerato dal servizio stesso — I sottonotati ufficiali di complemento dell'Arma di artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale nell'Arma stessa, per loro domanda ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Monto, capitano del 2.o artiglieria da campagna, del Distretto di Torino, assegnato al regg. artiglieria da fortezza; Rubbazzer, tenente del 6.o id. id., del Distretto di Sacile, assegnato al 2.o id. id.; Arecco, tenente id. del 3.o regg. artiglieria da costa, del Distretto di Genova, assegnato al 1.o reggimento id. da costa — I seguenti ufficiali commissari sono trasferiti effettivi alle Direzioni del Commissariato per ciascuno indicate: *Alla Direzione Commissariato I Corpo d'armata*: Pavese, sotto-tenente commissario del Distretto di Torino; Luisa, sotto-tenente id. del Distretto di Torino; Marone, id. id. del Distretto id.; Caruti, id. id. del Distretto id.; Arrigo, id. id. del Distretto di Pinerolo; Albasini, tenente commissario del Distretto di Novara; Volonteri, id. id. del Distretto id.; Ciancerelli, id. id. del Distretto id.; Giampaoli, sotto-tenente commissario del Distretto di Vercelli.

Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata: Vaccari, tenente commissario del Distretto di Alessandria; Goravelli, sottotenente commissario del Distretto id.; Villa, id. id. del Distretto id.; Crescenzi, id. id. del Distretto di Casale; Fiore, id. id. del Distretto id.; Biancardi, tenente commissario del Distretto di Genova; Salvi, id. id. del Distretto id.; Bagnasco, id. id. del Distretto id.; Murri, sotto-tenente commissario del Distretto id.; Losi, id. id. del Distretto id.; Badia, id. id. del Distretto id.; Mecellin, id. id. del Distretto id.; Cassini, id. id. del Distretto id.; Brignoli, id. id. del Distretto id.; Denegri, id. id. del Distretto id.; Lombardo, id. id. del Distretto id.; Sandroni, id. id. del Distretto id.

Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata: Contenso, sotto-tenente commissario del Distretto di Genova; Guelfo, id. id. del Distretto id.; De Ferrari, id. id. del Distretto id.; Foroni, id. id. del Distretto id.; Bruzzo, id. id. del Distretto id.; Ghiselberti, id. id. del Distretto id.; Ravera, id. id. del Distretto id.; Brunetti, id. id. del Distretto id.; Varese, tenente commissario del Distretto di Savona; Lauro, sotto-tenente commissario del Distretto di Savona.

Ufficiali della riserva: Taumagnone, capitano di Artiglieria del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme; Gentile, farmacista alla Direzione del IV Corpo d'armata, all'Ospedale Militare di Genova, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali.

Bollettino Giudiziario

Roma, 6, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Tomassi, regio avvocato erariale capo in Firenze, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma — Boccelli, consigliere della Corte di Appello di Roma, è collocato a riposo — Menzi comm. Giulio, consigliere alla Corte di Appello di Venezia, destinato ad esercitare le funzioni di capo gabinetto del guardasigilli, cessa, per sua domanda, dalle suddette funzioni dal 1 febbraio 1909 — Ripoli, giudice aggiunto di 1.a categoria, con le funzioni di pretore al Mandamento di Sampeyre, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Volterra con le stesse funzioni.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, nominati vice-pretori e destinati per ciascuno al posto indicato: Barro, al II Mandamento di Genova; Quaglia, al II Mandamento di Genova.

I sottoindicati giudici aggiunti sono nominati giudici di 2.a categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore presso lo stesso Mandamento al quale sono ora rispettivamente addetti: Gardini, a Villanova di Mondovì; Buccafiol, al II Mandamento di Casale; Martino al Mandamento di Ventimiglia.

Palumbo, giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Torino, è tramutato al Tribunale di Lecco — Revellini, giudice aggiunto di 2.a categoria al Tribunale di Caltanissetta, è tramutato al Tribunale di Torino — Tosa, vice-pretore al I Mandamento di Alessandria, è tramutato, per sua domanda, al II Mandamento di detta città.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Giordanengo da vice-pretore al Mandamento di Cuneo.

Borsano, pretore a Poirino, è tramutato a Spinazzola.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Biangino, cancelliere al Tribunale di Mondovì, è, per sua domanda, collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio e gli viene conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte d'Appello — Agnese, segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Cuneo, è nominato cancelliere al Tribunale di Mondovì — Ghiringhino, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, è nominato segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Saluzzo — Vaccarino, segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Saluzzo, è nominato cancelliere del Tribunale di Saluzzo — Fuel, cancelliere alla Pretura di Rapallo, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Crema.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI. — Camier, è sospeso dalle funzioni di subeconomo ai Benefici vacanti di Ventimiglia.

CULTI. — Sono state autorizzate: la fabbriceria parrocchiale della Visitazione di Maria Vergine in Botto (Comune di Trivero) ad accettare la donazione Vaudano; la fabbriceria parrocchiale di Santa Maria della Corte in Castellazzo Bormida ad accettare il legato Ballati; venne concesso il Regio assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Marcello in Villa Bellotta, la successione della parrocchia di Villa Verzia; l'amministrazione parrocchiale di Rifreddo, Comune di Mondovì, ad accettare il legato di lire mille.

DISPOSIZIONI VARIE. — Il medesimo Bollettino pubblica un regio decreto per il quale il ministro di grazia giustizia è autorizzato, ritenuta la convenienza per esigenze di servizio o per economia di spesa, di regolare la promozione degli alunni di Cancelleria e Segreteria giudiziarie al grado di aggiunto senza che sia necessario il loro trasferimento da una sede ad un'altra, e destinazione degli uffici giudiziari aggiunti ed alunni di Cancelleria e Segreteria senza distinzione fra tali gradi, fermo il numero complessivo assegnato a ciascun ufficio.

Un altro decreto che autorizza l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio dello Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto della somma di lire 150 mila occorrenti per gli edifizi ecclesiastici ed esercizio del culto nei luoghi danneggiati dal terremoto.

Il Bollettino pubblica la seguente avvertenza: Di alcuni magistrati e funzionari di Cancelleria degli uffici giudiziari di Messina e di Reggio Calabria, il ministro ebbe immediatamente notizia che essi erano fortunatamente rimasti illesi nel disastro del 28 dicembre 1908; ma in seguito non ha poi avuto alcuna informazione sul loro conto. Ora siccome s'intende perfettamente che lo stato d'animo di tali magistrati e funzionari e che la necessità di attendere alle cure ed ai bisogni famigliari abbiano loro impedito e possano ancora impedire il ritorno alle proprie sedi, è tuttavia evidente che ciò non toglie che essi abbiano il dovere di dare al Ministero notizia di se e del luogo dove risiedono sia direttamente, sia per mezzo dei capi di Collegio o dei capi degli uffici giudiziari dei luoghi nei quali attualmente si trovano. Per conseguire lo stesso scopo sono invitati anche tutti i capi di Corte e di Tribunale a curare sollecitamente di fornire al Ministero notizia di quei magistrati e funzionari di Cancelleria dei quali possono conoscere il recapito.

Vennero confermati con Decreto ministeriale, a fare parte della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile nella qualità di commissari elettivi anche pel quadriennio 1909-12: E. E. Francesco Pesserini, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Palermo; commendatore Leopoldo Ostermann, primo presidente della Corte di Appello di Torino; dottor Napoleone Colajanni, deputato al Parlamento. E' stato chiamato a fare parte della Commissione predetta, nella qualità di commissario elettivo, per il quadriennio 1909-12, il prof. Alessandro Stoppato, deputato al Parlamento.

Infine il medesimo Bollettino pubblica una circolare diretta ai procuratori generali presso le Corti di Appello del Regno per le istruzioni sull'iscrizione alla Cassa di Previdenza per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili e per la ritenuta ed il versamento dei contributi spettanti alla Cassa stessa. La circolare dà schiarimenti circa l'iscrizione obbligatoria o facoltativa degli impiegati alla Cassa di Previdenza, circa la data d'iscrizione alla quale la legge si riferisce, circa la ritenuta da farsi sugli stipendi degli impiegati per la rivalsa dei contributi personali infine il versamento dei contributi stessi.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17:

L'odierno foglio d'ordine del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il primo tenente De Rosa ha sostituito sulla nave *Liguria* il tenente di vascello Degli Uberti, il quale ha ripreso la responsabilità della *Iride* — Il capitano medico Pallicola imbarchi a Genova sul piroscafo *Brasile*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Il capitano medico Scocola imbarchi a Genova sul piroscafo *Nord America*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Risio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Re d'Italia* ed imbarchi a Napoli sul piroscafo *Luisiana*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Come avvenne lo scontro ferroviario presso Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 6:

Il treno merci facoltativo N. 7674, partito stamane da Alessandria per Acqui, investì, a circa mezzo chilometro da Gamalero, il treno merci N. 5212, proveniente da San Giuseppe.

Non si conoscono per ora le cause, nè le responsabilità del disastro. Fortuna che si tratta di treni merci, se non si hanno a deplorare vittime, poichè l'urto fu violentissimo, e dodici vagoni furono arrovesciati; cosicchè la linea sarà ingombra per tre giorni.

Del personale rimase ferito, non molto gravemente, il capo-conduttore Maggiorino Ferraris.

***

Ci telefonano da Alessandria, 6, ore 24:

Sullo scontro fra il treno merci di cui vi informai oggi, ecco alcuni altri più precisi particolari: il treno 5213 trovavasi fermo alla fermata di Sezzè, sprovvista di telegrafo. Il treno dovette dimezzarsi, perchè gli assi di un vagone si riscaldarono. Nell'opera di sganciamento il vagone della coda del treno retrocesse per un centinaio di metri nel binario, di corsa, e siccome non si poteva telegrafare alla vicina stazione di Cassine, si provvide a trattenere il treno facoltativo 7674 col disco a con petardi. Senonchè, sia perchè il treno fosse troppo pesante, sia perchè la linea è in discesa, nonostante che il macchinista avesse dato il contro-vapore ed i frenatori avessero fatto funzionare immediatamente i freni, l'urto avvenne egualmente ed i 5 vagoni di coda vennero fortemente danneggiati in un colla vettura del conduttore, che fu letteralmente sfasciata. La macchina riportò pure parecchie avarie. Il carro che fu causa dell'urto rimase attraverso al binario sussidiario e a quello morto. Il capo-treno è scampato miracolosamente gettandosi a terra appena avvenuto lo scontro. Ha riportato leggerissime ferite al naso. Il macchinista ed il fuochista vennero sbalzati violentemente a terra. Venne spedito sul luogo un carro-attrezzi e vi si recheranno pure i capi riparto. Il facoltativo 7673 venne fatto retrocedere a Cassine. La linea, dopo un assiduo lavoro, venne riattivata stasera.

Lo sciopero dei cappellai di Alessandria. Verso lo sciopero generale?

Ci telefonano da Alessandria, 6, ore 24:

Sembra che lo sciopero dello stabilimento Giuseppe Borsalino e Fratelli, che interessa l'intera cittadinanza non solo, ma anche e più ancora il mondo industriale, non volga a lieto fine come si sperava. Infatti il tentativo del prefetto e del sindaco per trovare una base d'accordo non sembra aver sortito esito felice. La Ditta poi non pare, per molteplici ragioni, disposta ad accettare l'arbitrato proposto dagli operai ed intende mantenere ferme le condizioni di lavoro stabilite per gli operai filatori. A quanto dicesi, la fabbrica lunedì sarà riaperta. Per conto loro gli operai domani si raduneranno al teatro Verdi per decidere, in forma di *referendum*, a scheda segreta, se dovranno o meno riprendere il lavoro oppure rendersi solidali coi colleghi filatori, proclamando lo sciopero generale. Ciò avrebbe probabilità di riuscita poichè è opinione dei maggiorenti della sezione cappellai, da noi appositamente interpellati, che la classe operaia si affermerà favorevole allo sciopero.

Conferenza di un propagandista torinese impedita dai sindacalisti di Parma.

Ci telegrafano da Parma, 6, ore 21:

Stasera, all'Università Popolare, era indetta una pubblica conferenza di Giuseppe Borghesio di Torino, della Federazione Edilizia, allo scopo di far propaganda presso i muratori di Parma, onde si ascrivessero alla Federazione, abbandonando la direttiva sindacalista. Fra i muratori però un gruppo di sindacalisti aveva diffuso un manifestino col quale si invitavano gli operai ad intervenire numerosi per un contraddittorio.

Il Borghesio, appena cominciò a parlare per dimostrare la necessità della tattica adottata dalla Federazione, fu interrotto da grida ironiche, da urlo, e poco mancò non avvenissero dei gravi tafferugli. Fortunatamente alla conferenza erano intervenuti numerosi agenti e funzionari di P. S. Il segretario della Camera del lavoro, Faggi, che assisteva al Comizio, tentò di calmare gli animi e di far parlare ancora il Borghesio, ma non fu possibile e l'assemblea si sciolse fra vivaci baruffe tra riformisti e sindacalisti. E' probabile che dopo questo insuccesso del Borghesio parte dei riformisti si staccherà dall'attuale organizzazione di classe per formare una sezione autonoma.

Una nota ufficiale sui contratti per l'artiglieria.

Roma, 6, ore 24.

Il Ministero della guerra comunica: « Alcuni giornali circa il recente contratto pel rinnovamento di parte dell'artiglieria da campagna portano affermazioni e osservazioni inesatte. Quanto alle epoche e alle modalità, il rinnovamento del contratto fu appunto deciso dal Consiglio dei ministri perchè rispondente alle conclusioni a cui addivenne la Commissione d'inchiesta dopo le sue accurate e protratte esperienze di confronto dei diversi tipi di cannone, e esso non [illegible] un conseguente lavoro per nazionale produzione degli stabilimenti militari e dell'industria privata nazionale ».

Un assassinio e un naufragio a Potenza.

Potenza, 6, ore 23.

La sera del 2, a Ferrandina, in casa del contadino Domenico Pecora e di sua figlia Rosaria, d'anni 20, si trovava certo Ragone Pietro, pure contadino. Per futili motivi il Pecora e la figlia si scagliarono sul Ragone e con un coltello a serramanico lo uccisero. Gli assassini furono arrestati dai carabinieri.

— La guardia campestre Pica Raffaele, volendo attraversare a cavallo il fiume Basento, è stato dall'abbondanza dell'acqua travolto insieme al cavallo dalla forte corrente. Il cavallo è stato salvato. Il cadavere del Pica fu rigettato molto lungi dal luogo ove cadde. Il fiume erasi ingrossato causa lo scioglimento delle nevi.

Una società per la colonizzazione agricola dell'Eritrea.

Lecce, 6, ore 23.

Sta per costituirsi in provincia, e precisamente in un Comune del circondario di Gallipoli, una Società agricola coloniale, che intenderebbe di trasportarsi in Eritrea conducendovi alcune famiglie di coloni per esercitare su larga base l'agricoltura. E' stata avanzata domanda al Ministero, il quale si riserva di provvedere appena sentito il parere del governatore dell'Eritrea e dopo assunte relative informazioni sulla consistenza e garanzia della costituenda Società.

Telefono Napoli-Roma

Si parlano al telefono Renzo *e* Rosa *— marito e moglie —: lui dal suo quartierino in Roma, dove, di recente eletto deputato napoletano, ha voluto avere un'abitazione propria, lei dalla stanza da letto dell'elegante quartierino coniugale in Napoli.*

E' il tocco dopo la mezzanotte.

Rosa. — Mi hai fatta chiamare trenta minuti più tardi del solito. Perchè?

Renzo. — Angioletto caro, il perchè è semplicissimo. Non prima di ora le signorine del telefono mi hanno concessa la comunicazione con Napoli. Me ne sono tanto arrabbiato!

Rosa. — Sei sicuro che la colpa è stata delle signorine del telefono?

Renzo. — E di chi altro potrebbe essere stata?! Stasera non sono neanche uscito di casa.

Rosa. — Davvero?!

Renzo. — Parola d'onore.

Rosa. — Ciò mi mette in pena, Renzo mio! Tu, in casa, tutta la serata?! Significa che non ti senti bene.

Renzo. — Ma no, amore! Io mi sento benone. Credimi.

Rosa. — Non ti credo! Tu sei ammalato. Domani mattina, vengo io a Roma col primo diretto.

Renzo. — No! No! No! Non voglio! Incomodarti con questo freddo! Assolutamente te lo proibisco. E poi, per quale ragione? L'aria di Roma mi giova in un modo straordinario. In una settimana, sono cresciuto di due chili.

Rosa. — Ti pesi spesso?

Renzo. — Sì,.... alla Camera.

Rosa. — Giurami che non sei ammalato.

Renzo. — Io te lo giuro! Ma, intanto, questo tuo stato d'animo mi impensierisce. Se cominci a dare retta alla tua fantasia, angioletto caro, non me lo lasci più fare il deputato.

Rosa. — Sei un bel tipo, tu. C'ero, forse abituata, io, a non averti vicino? S'intende che, sapendoti così lontano da me, io debba stare sui carboni ardenti al solo pensiero che tu abbia un po' di male al capo.

(Il telefono gorgoglia e brontola come una pentola d'acqua in ebollizione).

Renzo. — Ripeti, per favore. Non m'è giunta tutta la frase. Maledizione al telefono! Ripeti più forte. Un po' di male.... dove?

Rosa. — Al capo! Al capo!

Renzo. — Angioletto caro, io non ti do torto. La lontananza è anche per me un martirio indicibile! Ma visto che ho voluto accettare il mandato di cui mi ha investito la fiducia del mio Collegio, è giuocoforza moderare la nostra sensibilità. Se non potremo moderarla, io rassegnerò le mie dimissioni.

Rosa. — Rassegnare le tue dimissioni!! Mai! Mai!... Non pronunziarle più queste parole! Abbiamo spesi tanti quattrini per ottenere la fiducia del tuo Collegio!

Renzo. — Era la tua idea fissa che io andassi al Parlamento!

Rosa. — E me ne vanto! Se al Parlamento non ci va un uomo come te, che non ha nulla da fare, chi vuoi che ci vada?

Renzo. — Giustissimo. Ma allora bisogna che tu, angioletto caro, ti abitui a non avermi sempre accanto.

Rosa. — Mi ci abituerò.

Renzo. — Me lo dici in un certo tono...

Rosa. — A traverso il brontolio del telefono, il tuo orecchio distingue il tono della mia voce?! Non è verosimile.

Renzo. — Ma il tono della tua voce io l'odo col cuore.

(Il telefono gorgoglia.)

Rosa. — Con che!... Più forte, ti prego. Con che?

Renzo. — Col cuore! Col cuore!

Rosa. — Sei molto gentile! Sei molto carino!

Renzo. — E tu, col cuore, non l'odi il tono della voce mia?

Rosa. — Io, col cuore, faccio di più. Ti vedo addirittura.

Renzo. — Possibile!!

Rosa. — Sì, sì.

Renzo. — Va' là, fidi troppo negli occhi del tuo cuoricino. Non puoi vedermi.

Rosa. — Ed io ti assicuro che ti vedo. Sei presso il tuo letto...

Renzo. — Eh, grazie! Io ti scrissi che precisamente presso il letto, come nel nostro nido di Napoli, avevo fatto mettere l'apparecchio telefonico...

Rosa. — Ma vedo pure che sei in *pigiama* e che fumi una sigaretta.

Renzo. — Vedi pure questo! Meriti un bravo! Signora: sono in *pigiama* e fumo una sigaretta. Non vedi niente altro?

Rosa. — Hai disposto i guanciali secondo la tua abitudine per coricarti.

Renzo. — A meraviglia! Una vista perfetta!

Rosa. — Una vista perfetta, ma una intelligenza mediocre. Non capisco perchè sei rimasto in casa.

Renzo. — Ah ah ah ah!

(Il telefono gorgoglia.)

Rosa. — Più forte! Più forte! Il telefono, stanotte, ha un cimurro cavallino. Che hai detto?

Renzo. — Non ho detto nulla. Ho *riso*.

Rosa. — Di che hai riso?... Io t'ho domandato perchè sei rimasto in casa.

Renzo. — Ho avuto una visita.

Rosa. — Hai avuta una...?

Renzo. — Una vi-si-taaa!

Rosa. — Ah, bene: hai avuta una visita. La visita di Fulco Ratti?

Renzo. — Com'è che hai pensato a Fulco Ratti?

Rosa. — Qualche giorno fa, Antonietta sua moglie mi disse che sarebbe partita con lui per Roma. Contavano di assistere alla prima del *Crepuscolo degli Dei* al Costanzi, e si proponevano, naturalmente, di stare un po' con te.

Renzo. — Difatti, sono venuti a Roma tutti e due, ma poi Fulco *si è squagliato*, come dicono i romani. Credo che corra dietro a una delle *Ondine* del *Crepuscolo*, la quale, dopo avere maledettamente stonato nelle acque del Reno, se n'è fuggita a Firenze, sperando, forse, d'intonare sulle rive dell'Arno.

Rosa. — Il tuo amico Fulco, dunque, è un marito indegno!!

Renzo. — Il più abietto dei mariti!

Rosa. — Con una moglie così bella, così buona, così virtuosa, così affezionata! Bada, Renzuccio: quell'uomo potrebbe guastarti! Voglio che tu non pratichi più con lui.

Renzo. — Non aver paura, amor mio. In avvenire, cercherò sempre di scansarlo. Alla larga! Alla larga!

Rosa. — E la visita?

Renzo. — Non l'hai indovinata? Sua moglie.

Rosa. — Sua moglie?!

Renzo. — Ella ha sospettata la rincorsa alla *Ondina* ed è venuta da me, piangendo e disperandosi, per avere notizie precise.

Rosa. — Povera Antonietta! E' da compatirsi. Sei stato almeno cortese con lei?

Renzo. — Cortesissimo. Ma, capirai, una cortesia di tre ore è terribile. Una vera fatica! Non ne potevo più! Ti garantisco che vado a letto con gioia.

Rosa. — Cattivo!

Renzo. — Che c'entra?! E' una gioia molto diversa da quella che tu sai.... Ammenochè non andassimo a letto tu e io, contemporaneamente. In tal caso, potremmo, se non altro, sognarci a vicenda!

Rosa. — Resta inteso, perchè, appunto, io pure sto per coricarmi.

Renzo. — Sicchè, in questo momento, tu, come me, sei vestita pochino?

Rosa. — Pochino pochino!

Renzo. — A beneficio dell'apparecchio telefonico?

Rosa. — A beneficio tuo. Esso non è che un intermediario. Vogliamo provare? To'!... Un bacetto!.... L'hai ricevuto?

Renzo. — Sì, nell'orecchio.

Rosa. — E tu a me!

Renzo. — Pronto!..........

(Il telefono gorgoglia.)

Rosa. — Non ti sento. Più forte! Più forte! Più forte!

Renzo. — Ecco!..........

Rosa. — Come mi baciare, tu,... anche telefonicamente!

Renzo. — Buona notte, angelo adorato!

Rosa. — Buona notte, tesoro dell'anima mia!

(Trrr... Trrrrr... La comunicazione è tolta.)

Antonietta. — *(a Renzo)* — Tutte quelle sconvenienti smancerie con tua moglie, va bene, te le perdono. Ma come ti è saltato in testa di dirle che sono venuta da te, stasera?!

Renzo. — Non intendi?!... Una precauzione eccellente, mia cara. Bisogna prevedere tutto. Se il diavolo ci mettesse la coda? Se qualcuno raccontasse a mia moglie o a tuo marito d'averti vista entrare in questo palazzo? L'espediente da me escogitato ci permetterebbe d'infischiarcene!

Fulco. — *(a Rosa)* — Scusami, Rosina: perchè quell'eccesso di audacia? Non era necessario che tu mostrassi a tuo marito di supporre che proprio io gli avessi fatta una visita stasera.

Rosa. — Era necessarissimo. La sincerità, con cui gli ho detto di saperti a Roma e di credere che tu fossi andato a vederlo qualche ora fa, ha creato una specie di alibi. Mi sono accaparrata una tavola di salvezza per te e per me. Con una moglie gelosa come la tua e con un marito innamorato come il mio, non c'è da scherzare!

ROBERTO BRACCO

I due impiegati infedeli del "Banco di Roma,, a Pinerolo

le libertà provvisoria e rinviati a giudizio.

Ci telefonano da Pinerolo, 6, ore 19:

Con ordinanza di stamane, la camera di consiglio del nostro Tribunale ha ordinato la scarcerazione dei signori Raffaele Sassoli, ex-direttore di questa Agenzia del Banco di Roma, e di Astengo G. B., cassiere, detenuti dal 6 novembre ultimo scorso, per le note malversazioni, rinviandoli al giudizio di questo Tribunale, a piede libero, dovendo essi rispondere di appropriazione indebita, di abuso di fiducia e di firme in bianco. In seguito alla emessa ordinanza, la Regia Procura rilasciava ordine di immediata scarcerazione dei detenuti. E verso le ore 11, a mezzo di vettura chiusa, il Sassoli e l'Astengo si allontanavano dal carcere. Il processo, che riuscirà molto emozionante, sarà fissato, a quanto mi si assicura, per una delle udienze del marzo prossimo venturo.

L'ordinanza odierna ha destato una impressione grandissima in città.

L'arresto di due piemontesi a Parigi

Parigi, 6, ore 10,5.

La Polizia ha arrestato ieri due italiani, certi Vincenzo Bitonti, d'anni 22, di Castagnaro, e Giovanni Barzetto, d'anni 20, di Castelnuovo d'Asti, accusati di duplice tentativo d'assassinio. La sera del 19 dicembre, col pretesto di acquistare una catena d'oro, si erano recati in un piccolo negozio di gioielleria, e avevano tentato di strangolare la proprietaria, la vedova Mesnin, mentre questa si recava nel retrobottega per prendere l'oggetto ricercato. Siccome essa era riuscita a svincolarsi e a gridare aiuto, i due banditi si diedero alla fuga. Già quattro giorni prima essi avevano tentato di assassinare in circostanze analoghe un droghiere del quartiere della Villette.

Erano riusciti a riparare in Svizzera, nel Canton Ticino; poi erano ritornati a Parigi, credendosi al sicuro dalle ricerche. I due arrestati hanno fatto al magistrato completa confessione.

I figli di Canzio da Giolitti.

L'imbarazzo della successione.

Roma, 6, ore 17,30.

L'on. Giolitti ha ricevuto stamane i figli del generale Canzio, Mameli, Decio e Garibaldi, ed ebbe parole di viva reverenza per il defunto generale, esaltandone, oltre che i meriti di soldato e patriota, quelli di saggio amministratore, cui si deve se il Consorzio autonomo del porto di Genova potè funzionare ed affermarsi in modo da esservi invidiato e servire da modello per tutte le nazioni civili. L'on. Giolitti aggiunse che il Governo si trova imbarazzato a trovare adesso chi possa al Consorzio continuare l'opera di Stefano Canzio.

Un operaio ferroviario investito.

Ci telegrafano da Catanzaro, 6 ore 18,5:

A questo Ospedale civile è stato ricoverato l'operaio ventenne Francesco Stuibè, addetto alla manutenzione del gasometro o carburo della stazione ferroviaria di Catanzaro Sala. Il Raibò fu da una locomotiva investito e le ruote gli stritolarono la gamba sinistra, che gli fu amputata all'ospedale.

Il viaggio e i feriti del treno della Croce Rossa

Una visita del Duca d'Aosta.

Roma, 6 ore 18.

Stamane, alle 7, proveniente da Napoli, è giunto a Roma il 12.o treno-ospedale della Croce Rossa. Il treno era composto di 15 vetture, recava 112 letti ed una grande quantità di materiale sanitario e di oggetti. Partì da Roma per il suo terzo viaggio in Calabria il 1.o febbraio e si spinse fino a Palmi, ove giunse la mattina del 3 sotto la direzione del colonnello cav. Tognolo. Prestavano servizio sul treno quattro medici, quattro dame infermiere, un tenente commissario, un farmacista, 28 infermieri appartenenti alle sezioni di Roma, Bologna e Modena. Il padre Vincenzo da Alatri prestava assistenza religiosa. A Palmi dall'ospedale della Croce Rossa e militare il treno ha raccolto circa 70 feriti. Fu anche inviata una macchina con un carro-ospedale a raccogliere 14 feriti rimasti nell'ospedale da campo di Bagnara, ma i feriti si rifiutarono ad ogni costo di abbandonare la loro terra. Retrocedendo lungo il litorale della Calabria furono raccolti a Gioia di Tauro altri 9 feriti, che insieme ad altri 79 dei paesi della zona di Palmi furono trasportati sino a Napoli, ove i 56 più gravi sono stati ricoverati all'Ospedale degli Incurabili. Gli altri 23 hanno proseguito per Roma. Alla stazione di Napoli ieri sera alla mezzanotte, poco prima della partenza per Roma, il direttore del treno cav. Tognolo fu avvertito che il Duca d'Aosta desiderava visitare i feriti.

Il Duca, infatti, accompagnato dal cav. Tognolo, da ufficiali medici di servizio, percorse tutto il treno, fermandosi ai letti dei feriti, domandando ad alcuni di essi notizie sulla loro sventura e confortandoli con affettuose parole. Il Duca espresse anche il suo vivo compiacimento per la organizzazione sanitaria del treno, elogiando altamente l'opera del personale addetto e l'abnegazione delle dame infermiere. I feriti alla stazione di Roma furono ricevuti dal presidente della Croce Rossa, senatore Taverna, dal professore Postempsky, dal cav. Tuzzi, colonnello della Croce Rossa e dall'alto personale militare addetto al Comando della stazione. La maggior parte dei feriti presentava delle fratture, lacerazioni e contusioni, ma vi sono anche alcuni ammalati di malattie comuni, fra i quali due militari. Due donne raccolte a Palmi sono gravissime, presentando una la frattura del bacino e l'altra la frattura della spina dorsale. Una donna pure di Palmi è gravemente ustionata, essendo stata sorpresa dall'incendio mentre si trovava tra le macerie. Vi sono anche alcuni bambini, uno dei quali, sebbene incolume, ha seguito la madre ferita. Il trasbordo dei feriti dal treno alle ambulanze militari e della Croce Rossa è stato operato dai soldati. Dieci feriti sono stati trasportati all'Ospedale di San Giacomo, 21 all'Ospedale territoriale di Villa Graziali, ed uno, un segretario di prefettura, è stato ricoverato a domicilio. Il presidente della Croce Rossa, senatore Taverna, ha disposto che, essendo diminuita la necessità di assistenza sanitaria, pochi sono i feriti che rimangono ora negli ospedali da campo, sia intensificata invece la distribuzione di viveri e di vestiti. Sarà infatti questo l'ultimo treno-ospedale che la Croce Rossa invia in Calabria, mentre numeroso personale appartenente al treno stesso ha fatto domanda di recarsi di nuovo nei luoghi devastati per prestare opera di soccorso ai superstiti.

La questione del pane a Roma

è allo stesso punto di prima.

Roma, 6, ore 19.

Viene giudicata piuttosto inconcludente la discussione avvenuta ieri sera in Consiglio comunale di Roma, dinanzi a viva aspettativa del pubblico presente e della cittadinanza, intorno alla questione del rincaro del pane. Sostanzialmente neppure dopo la discussione in Consiglio la questione ha fatto un passo innanzi. I consiglieri i quali hanno parlato si sono limitati ad una esposizione più o meno accademica della questione e all'espressione di voti non trovarono la loro conferma neppure in un ordine del giorno. Infatti, in seguito a preghiera del sindaco Nathan, il consigliere socialista Sabatini ha finito per ritirare il suo ordine del giorno presentato sull'argomento. L'attuale Amministrazione comunale era disposta forse ad accettare la prima parte dell'ordine del giorno Sabatini, riguardante gli accordi da prendere colle Cooperative per infrenare l'aumento del prezzo del pane, ma non voleva assolutamente impegnarsi per la seconda parte, riflettente l'istituzione di molini e di forni municipali. Di qui la preghiera del sindaco al consigliere Sabatini di ritirare il suo ordine del giorno. La preghiera fu accolta, e così la seduta è finita senza che si procedesse alla votazione sopra alcun ordine del giorno.

In sostanza si rimane con le dichiarazioni dell'assessore per l'annona, prof. Ballori, il quale ha finito per giustificare l'attuale rincaro del pane a Roma, osservando che la produzione del grano nel mondo è diminuita di duecento quintali in confronto all'anno scorso. Quindi era inevitabile il consenso dell'Amministrazione municipale all'aumento chiesto dai proprietari di forno nel prezzo del pane. L'assessore per l'annona ha infine annunciato che la Giunta comunale studia la confezione di un tipo di pane che possa vendersi a prezzo minimo; ma si è affrettato subito a dichiarare che anche su questo punto non bisogna farsi illusioni. In sostanza, anche dopo la discussione al Consiglio comunale, la grave questione rimane al punto di prima.

I funerali del cardinale Cretoni.

Roma, 6, ore 10.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cardinale Serafino Cretoni, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. La salma, che era rivestita degli abiti pontificali, fu deposta nella sala del Trono, nel palazzo di Santa Croce, ed è stata vegliata nella notte dai padri Cappuccini. Venne quindi chiusa in una cassa di legno imbottita di raso violaceo: dentro di essa, presente monsignor Ricci, prefetto delle cerimonie pontificie, è stato messo l'atto di morte. La salma è stata portata a braccia dalla sala del Trono al carro dei vespilloni. Quindi il corteo si è mosso da piazza Cairoli, seguito da quasi tutti i componenti della Sacra Congregazione dei Riti, da monsignor De Bastian, vescovo armeno, dai due nipoti dell'estinto, dal conte Pasolini, colla famiglia, dai monsignori De Fava, Sifoni, Antonelli, Gasparri, Ricci, Ambrois, ecc., e si è diretto alla chiesa di San Carlo ai Catinari, dove la salma è stata ricevuta da monsignor Saraiva. La benedizione al feretro è stata data dal segretario della Congregazione dei Riti, monsignor Panici. Quindi è stata celebrata una solenne Messa di *Requiem*, cantata dai cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi. Alla cerimonia assistevano, oltre ai segnalati dei cardinali Merry del Val e Satolli, i cardinali Gotti, Ferrata, Gennari, Cagiano, Cavicchioni, Vannutelli Vincenzo, Della Volpe, Gasparri, Rampolla, Cassetta, Martinelli, Rinaldini, Respighi, monsignor Zucchi, priore della chiesa di Santa Maria della Minerva, di cui il cardinale Cretoni era titolare, e numerosi altri prelati capi e sotto-capi dei vari Ordini religiosi italiani e stranieri residenti a Roma. Alla Messa hanno assistito l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, i ministri del Belgio e del Brasile. Terminata la Messa, il cardinale Agliardi ha impartito l'assoluzione alla salma, che poi è stata trasportata al Verano, seguita dai parenti e dagli intimi.

Aggressione briganiesca presso Napoli

Un carrettiere assassinato.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 18:

Una scena briganiesca si è svolta ieri sera, a tarda ora, mentre un carretto, guidato dal carrettiere trentenne Aniello Del Giudice, in compagnia del giovane garzone Edoardo Cutolo, di 18 anni, transitava per lo stradale che da San Giuseppe Vesuviano mena a Terzigno, da un cespuglio sbucarono quattro individui col viso coperto da fazzoletti ed armati di rivoltelle. I quattro sconosciuti intimarono al Del Giudice di arrestare il carretto; ma il carrettiere, spaventato, sferzò il cavallo, che si diede a fuga precipitosa. I quattro sconosciuti inseguirono il carro, esplodendo le loro armi contro il Del Giudice, il quale, colpito da parecchi proiettili, cadde al suolo cadavere. Il giovane Cutolo, prese le redini, sferzò nuovamente il cavallo e sparì. Gli assassini, di cui si ignorano i connotati, si diedero alla macchia.

Una guardia di città che diserta.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 18,10:

Da alcuni giorni è scomparsa la guardia di città Salvatore Perosa, di stanza a Torre Annunziata. Il Perosa è ricercato sotto l'imputazione di diserzione qualificata. Egli è fuggito in divisa, portando seco il fucile, la rivoltella e la daga. Si ignorano le cause di tale diserzione.

La polemica Rostand-Claretie

Parigi, 6, ore 10,5.

Clemenceau ha ricevuto ieri sera Edmondo Rostand. Un automobile era andato a prendere il poeta all'*Hôtel meublé* e lo aveva condotto al Ministero dell'interno, ove attendeva il presidente del Consiglio. Il colloquio fu abbastanza lungo. Edmondo Rostand espose a Clemenceau le circostanze per cui si era rivolto al ministro Doumergue per ottenere un congedo il quale permettesse a Lebargy di creare *Chantecler* al teatro della Porte Saint-Martin, e come aveva riferito questa domanda di fronte all'ostilità minacciosa dei soci della Comédie Française. «Perchè — domandò Clemenceau — non avete insistito su questa domanda?». Clemenceau assicurò poi Rostand che personalmente era stato favorevole a questo disegno e che Barthou e Briand avevano essi pure accettato. Quanto a Doumergue disse che desiderava trovare un terreno di accordo e che sarebbe pervenuto senza dubbio a liberare Lebargy per sei mesi, sotto riserva che porterebbe poi alla Comédie Française *Cyrano de Bergerac*.

Clemenceau, che vedeva questa combinazione di buon occhio, aggiunse ad Edmondo Rostand esser sempre possibile intendersi sopra questa base; ma Rostand ha persistito nella presa determinazione. «Ne ho abbastanza delle polemiche e della discussione che si fa intorno ad una commedia che non merita di preoccupare a tale punto l'opinione pubblica!». E dichiarò che, per quanto lo concerneva, l'incidente era chiuso. Ringraziò Clemenceau e lo pose al corrente della risposta che avrebbe mandato a Claretie per finirla con questa irritante questione.

Giulio Claretie aveva diretto alla vigilia la seguente lettera al poeta, suo confratello all'Accademia Francese: «*Caro confratello* — Avete detto ai funerali di Coquelin che *Chantecler* apparteneva a Giovanni Coquelin, suo figlio. Volete che Giovanni Coquelin torni alla Comédie Française, recandovi *Chantecler*? Vostro sinceramente: Giulio Claretie».

Ed ecco la lettera che Edmondo Rostand ha fatto pervenire ieri sera a Giulio Claretie: «*Signor amministratore* — Non potete supporre che io ritiri una parola data sopra una tomba. Lasciate nondimeno che vi ringrazi della grazia con cui, dopo aver rifiutato ciò che vi domandavo, mi offrite oggi ciò che sapete non posso accettare. Aggradite, ecc.: Edmondo Rostand».

Aggiungiamo che, d'altra parte, Giovanni Coquelin non ha affatto intenzione di accettare la generosa offerta che Giulio Claretie gli ha fatto per mezzo di Edmondo Rostand. Il direttore della Porte Saint-Martin non desidera entrare al Teatro Francese. L'incidente sembra dunque terminato. Dopo aver udito alcuni artisti alla Porte Saint-Martin, oggi e nei giorni seguenti, se sarà necessario, Rostand ripartirà, portando seco *Chantecler* fino all'autunno prossimo.

Alcuni giornali riproducono dalla *Vie de Paris* la seguente osservazione: «Nessuno pone in dubbio l'ingegno di Rostand; quanto alla sua sincerità è un'altra cosa!

«La verità è che *Chantecler* è già stato scritto da tre anni, poichè da tre anni si trovava fra le mani di uno dei nostri critici più eminenti; anzi questo critico afferma che Edmondo Rostand avea dichiarato di non volere che la parte principale fosse creata da Coquelin. Il poeta aveva certamente le sue ragioni: ciò non c'interessa che lui».

Azeff si trova a Pietroburgo?

Pietroburgo, 6, ore 8,40.

Lo scandalo poliziesco tende a raggiungere sempre maggiori proporzioni. Si dice che Azeff abbia lavorato pure per l'«Unione del popolo russo» nell'organizzazione dei *progroms* e che, più recentemente, fu lui stesso a tenere le fila di una rivoluzione di palazzo. Nessuno può spiegarsi l'immunità di cui godeva Azeff. Si aggiunge poi che egli si trova ora tranquillo a Pietroburgo e che anzi ha ricevuto il suo stipendio mensile di 7500 franchi.

Corre anche voce che Ratchkowski sia ritornato a Parigi per riprendere il suo posto nel servizio della polizia segreta. L'organo di Stolypine dichiara categoricamente che Lapoukhine sarà giudicato prossimamente.

Si afferma che un tribunale speciale sarà costituito per fare luce completa in questo tenebroso affare. Secondo una versione il tribunale sarà messo sotto la presidenza stessa di Stolypine e di Makaroff ex-sottosegretario di Stato per la polizia. Apprendo che l'arresto di Lapoukhine è dovuto a una iniziativa partita da Tsarkoie Selo. Lo scandalo attuale è seguito a Corte colla massima attenzione.

Intanto è stato proibito ad alcuni giornali di provincia di pubblicare articoli sull'argomento. Ciò che è strano però è che si ignora sino al momento attuale di che cosa esattamente Lapoukine sia accusato.

Il *Rouss* ha consultato in proposito varii avvocati i quali hanno detto di ritenere che Lapoukine non abbia commesso alcun atto che lo renda passibile di un processo. La sola pena che gli può essere inflitta, secondo la legge, è la destituzione, poichè egli non ha svelato alcun segreto di Stato e non ha dato informazioni di carattere militare ad una potenza estera.

Sembra certo che la Duma accelererà la discussione di qualche interpellanza sulle recenti rivelazioni. Il Consiglio dei ministri ha lungamente discusso l'attitudine che il Governo dovrà tenere in proposito. Secondo il *Reich*, Stolipyne avrebbe detto che il Governo non ha alcun motivo di inquietudine. Esso cerca per quanto è possibile di chiarire la situazione ed impedire delle false induzioni. E' assolutamente necessario mantenere gli agenti di polizia all'estero e di servirsi di rinnegati, ma non devono essere da parte loro eccitatori al delitto. Se in qualche caso sono avvenuti tali eccitamenti essi non sono dovuti ad agenti di grado superiore. Si fa una seria inchiesta e si deferiranno i colpevoli al tribunale ordinario. Sono state prese tutte le misure perchè si possa procedere all'arresto di Azeff. Il Gabinetto ha approvato le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Sinora Azeff non è stato arrestato, ma le parole di Stolipyne sono state interpretate come un segno che l'arresto debba essere prossimo.

Le vendette del deputato negro Legitimus.

Parigi, 6, ore 9,30.

Si sa che il deputato negro Legitimus è in viaggio per l'Europa. Egli vuole scagionarsi dalle accuse che gli sono state mosse. In una recente intervista, egli accusò il signor Roux, esattore delle imposte a Saint-Etienne, e precedentemente tesoriere alla Martinica, di avere stornato 250 mila franchi.

Un redattore del *Matin* ha interrogato a questo proposito il signor Roux, che si trova per appunto a Saint-Etienne; questi gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le accuse di Legitimus sono tanto assurde che non mi prenderò nemmeno la pena di confutarle, e i miei capi non m'obbligheranno a difendermi! Sono perseguitato da molto tempo dal desiderio che ha Legitimus di vendicarsi. Avevo infatti fin dal principio delle mie funzioni alla Guadalupa rimproverato che egli, come sindaco di Point-à-Pitre, stornava a proprio profitto somme iscritte nel bilancio della città. Era dover mio avvertire i miei capi. Legitimus conobbe il mio rapporto. Come? Voglio ignorarlo! Ma il suo odio mi perseguitò ovunque. Nel 1905 la mia esattoria venne incendiata: le fiamme dovettero avere origine dolosa; gli autori non sono stati però riconosciuti. Nondimeno io e la mia famiglia non abbiamo trovato la nostra salvezza che fuggendo attraverso le fiamme. Tutti i libri contabili furono però salvati!!».

Giornali e riviste

Una grave questione di eleganza agita le mondane di Boston e di Nuova York: come vestire i cani? In fatto di moda anche l'America prende esempio e nozioni dalla capitale del mondo moderno; ed a Parigi il problema è già risoluto. Secondo le notizie più attendibili dunque i cani indosseranno a preferenza la «lontra» o il «caracul». Bando assoluto alla vigogna, all'astrakan e alle pellicce in genere! Un cane, che non osservasse questa rigorosa «veste di moda», meriterebbe il dileggio delle genti e coprirebbe di ridicolo la propria padrona. Per il «taglio», naturalmente, si preferirebbe l'inglese; le pellicce saranno fermate sotto il ventre. Un'altra particolarità interessantissima: Per le visite e per la passeggiata il nodo di nastro sarà sostituito dal crespo. Lo si porterà presso il collo, molto stretto, sarà a grandi sbuffi, leggero, vaporoso, svolazzante. In quanto ai colori si lascia al gusto delle gentili proprietarie libertà di scelta; sono però rigorosamente proscritti il bianco e il verde. Per l'automobile infine ogni cagnolino rispettabile dovrà indossare il «carrè» in «tartan» foderato di flanella. Si racconta d'una vecchia miss «liberale», che, in dispregio alle istituzioni, volle vestire in verde il suo cagnolino. In tutti i ritrovi mondani la si guardava naturalmente in... cagnesco. Fu ordita una piccola congiura di donne e prescelto alla vendetta un giovane burlone della buona società americana. Una sera la miss coraggiosa fu aggredita da un uomo bendato, che tentò strappare al cane la veste peccaminosa. Al gridi di lei accorsero le guardie, e l'aggressore fu arrestato. Breve. Al processo, la vecchia miss che aveva querelato l'aggressore del suo cane volle essere generosa: ritirò la querela a patto che quel povero uomo accettasse il matrimonio con lei. L'aggressore, convinto, accettò. Oggi il cagnolino fatale non veste più verde. Egli siede in automobile tra la vecchia miss e il giovane sposo, guardando, col piccolo muso beffardo, il suo nuovo padrone come a rinnovargli il vecchio adagio dei savii: «*Beware for the dog*». «Guardatevi dai cani».

***

A proposito della leggendaria distrazione di Poincaré, il matematico famoso ricevuto giorni sono fra gli immortali, il *Gaulois* narra alcuni piacevoli aneddoti. Partendo da Vienna, l'ora neo-accademico chiuse nientemeno che un lenzuolo nella valigia, credendo di mettervi la propria camicia da notte. Ma altri distratti celebri ricorda la storia. Celebre fu la distrazione di Newton, che adoperò un dito della sua fidanzata per calcare la pipa semispenta. Ampère, matematico e fisico, tutto assorto in un problema algebrico, si mise a scrivere formule su formule sul dorso di un *fiacre*, ch'egli aveva scambiato per una lavagna. A un tratto il *fiacre* prese la rincorsa e Ampère andò, naturalmente, a gambe levate. Il dotto De Laborde, uscendo di chiesa dopo una cerimonia nuziale, domandò distrattamente a uno de' suoi amici che seguiva il corteo: «Andate fino al cimitero?». Il diplomatico Weiss era un distratto di prima forza. Trovandosi in visita in un salotto, si annoiava e pensava a chissà che cosa, quando una signora gli raccontò di aver perduto il marito pochi giorni prima. «Che disgrazia! — rispose il Weiss. — Non ne avevate un altro?». Rimase famosa la *gaffe* di Luigi XV, che all'ambasciatore veneto domandò «di quanti membri è composto il Consiglio dei Dieci». Una signora si lamentava con un senatore perchè non poteva aver figli dal suo matrimonio. «Forse — esclamò stordidamente l'illustre parlamentare — si tratta di un difetto di famiglia!». Un celebre letterato francese, che però il giornale non nomina, ha l'ossessione delle ariette popolari. Quando un motivo gli salta in capo al mattino, egli continua a fischiettarlo per l'intera giornata, ad ogni proposito. Un giorno incontra un amico, che gli racconta, con accento desolato, di avere perduto sua moglie. «Ah! è ben triste! ben triste!». Ed ecco che la sua aria torna a ronzargli nel cervello, ed egli si mette a canticchiare: «Vostra moglie è morta; è ben triste! ben triste! ben triste!....». E se ne va tranquillamente, colle mani nelle tasche.

***

Un Comizio in un apparato telefonico è la sorpresa di domani. La Direzione dei telefoni del Belgio sta facendo studiare negli uffici della propria sede un progetto che permetterà le conversazioni telefoniche tra parecchie persone. «Sarà pratico e comodo — ha dichiarato un funzionario al corrispondente del *Piccolo*. — Noi impianteremo nell'Ufficio centrale un apparecchio semplicissimo di cui oggi mi pare prematuro dare la descrizione minuta e che permetterà di mettere in comunicazione fra loro tutti gli abbonati che ne faranno richiesta. Le prove già fatte permettono di affermare che le comunicazioni riesciranno perfettamente. Ciò semplificherà molte cose. I membri di un Consiglio di amministrazione o di un Comitato qualsiasi potranno tenere una riunione e mettersi d'accordo senza bisogno di uscir di casa. Qualsiasi riunione, qualsiasi comizio potrà tenersi con questo sistema. L'abbonato potrà seguire qualunque dibattito dall'ozio tranquillo del proprio gabinetto. Nulla di più squisitamente delizioso. Il felice mortale ascolterà tranquillamente le discussioni e quando gli piacerà di intervenire domanderà la parola al presidente e farà all'apparecchio il suo bravo discorso. Il giornalista ha voluto interpellare varie persone, per conoscere l'impressione riguardo alla novissima trovata. Decisamente contrario gli si è mostrato un anarchico: «Sarà la fine dei contraddittori ha esclamato costui — siamo di fronte ad una novità reazionaria».

***

Le gazze si mantengono ladre. A Parigi, in una casa di via Pot-du-Fer, erano stati segnalati numerosi furti, che si ripetevano quasi ogni giorno in circostanze misteriosissime. La Polizia del quartiere non riusciva a scovare il ladro, nonostante le più assidue ricerche. Nell'ultima settimana due biglietti da cento furono rubati alla portinaia mentre essa stava pulendo il vestibolo e senza che avesse veduto entrare alcuno. Dei gioielli, delle monete erano sparite, in pieno giorno, in appartamenti le cui porte, ben chiuse, non avevano potuto essere aperte... Perciò una grande inquietudine si era impadronita di tutti gli inquilini di quella casa, specialmente perchè non si trovava mai la minima traccia del malfattore, la cui straordinaria abilità faceva temere altri attentati assai più arditi, forse anche degli assassinii. Finalmente il mistero è stato svelato: il signor Paillet, uno scultore che occupa il pianterreno di quella casa, si accorse che durante una breve assenza erano scomparse tutte le pedine di una scacchiera che teneva sopra un tavolino. Le andava cercando, quando vide una gazza che tiene presso di sè, volare intorno con una pedina nel becco, poi uscire per la finestra ed andare a posarsi in un giardino vicino. Il signor Paillet seguì l'uccello, lo vide che scavava attivamente la terra ai piedi di un albero, ed avvicinandosi trovò nel buco fatto da esso tutti gli oggetti rubati! La cronaca — osserva il *Giorno* — che riferisce il casetto non dice se questa gazza sarà confrontata con la signora Steinheil...

***

La *North American Review*, in un articolo intitolato *The Medical Fee*, fornisce particolari interessanti sulla condizione dei medici agli Stati Uniti, specialmente per quanto riguarda gli onorari con i quali è retribuita l'opera loro nei varii Stati della Confederazione americana. Gli onorari variano, naturalmente, secondo l'importanza delle città e la posizione sociale del malato in cura. Un dottore di New York ottenne 5000 lire per la medicazione di un dito fratturato durante una partita di polo. Nella stessa città un'operazione di appendicite fruttò la sommetta di 75.000 lire al medico curante. Un milionario pagò una settimana di cure la bagatella di 125.000 lire. E sempre a New York, un medico, per aver accompagnato in un viaggio di mare, per una diecina di giorni, un malato affetto da tubercolosi, il quale morì all'arrivo in porto, intascò la cifra tonda di 300.000 lire. Se le cifre sono esatte, ci par di vedere un esodo generale del nostro Corpo medico verso le auree spiaggie nord-americane.

Per le 7 ore di lavoro agli Stati Uniti.

New York, 6, ore 7.

Il Comitato di propaganda delle principali organizzazioni operaie di New York hanno deciso di unirsi per provocare un movimento nazionale in favore della giornata di sette ore per tutti gli operai. I capi delle organizzazioni dichiarano che una giornata più breve assicurerebbe lavoro a tutti.

Torino, 1909 — Tip. Fratelli ...

REATI E PENE

Un tenore ed un artista falsi monetari.

(Corte d'Assise di Torino — V giornata).

Fatica particolare oggi dell'esimio presidente conte Lovera. Il riassunto della causa prima (una fatica inutile questa quasi sempre: una oggi, in cui presidente fu felicissimo riepilogatore d'un abbastanza lungo e intricato dibattito), la spiegazione dei quesiti (87 perchè la nostra procedura ed il nostro regolamento giudiziario non è del parere che la semplicità o la concisione siano buone fattrici di chiarezza e di giustizia) e poi più tardi la sentenza (anche questo lavoro discretamente difficile per i calcoli complicati di pene). A tutto attese il presidente con lucidità e serenità. Intanto un'enorme folla è venuta mano mano stipandosi nell'aula. Le donne hanno presi i primi posti. Io ho sempre detestato le donne che frequentano i dibattimenti, pur concedendo qualche infrazione, ma breve e passeggera alla regola d'una assoluta assenza del gentil sesso nei pubblici dibattimenti. E le detesto perchè le donne, in questi curiosità morbosa e crudele, anche se i loro begli occhi sono più facili a concedersi alle lacrime ,le spettatrici delle vergogne e delle colpe vissute nelle ore affannose e tragiche dei processi, perdono ogni femminilità gentile e buona. Ma alle donne poco importa della mia riprovazione e continueranno ad affollare i dibattimenti più clamorosi. Per questo c'è una scusante. Nella gabbia c'era anche una donna. Ma, ad ogni modo, l'attuale processo ci ha costretto a prendere atto (come si dice in gergo forense) di parecchie eccezioni. Di solito quando una donna siede nella gabbia d'Assise ,molte donne accorrono è vero nell'aula ad assistere al suo dibattimento, ma per lo più animate da sentimenti tutt'altro che di benevola simpatia. Questo è certo: ed è sempre avvenuto così, meno in questo dibattimento, dove per la giovane Lobetti palpitavano sotto le camicette di pizzo o il giubboncino di percalle tutti i cuori delle donne spettatrici e lacrimavano tutti i begli occhi ed anche quelli che belli non erano. Si potrebbe forse pensare che nel processo non c'era abbastanza amore per provocare la consueta reazione dei cuori femminili verso l'eroina del dramma (quella reazione che lascierebbe supporre che tutte le donne siano sempre convinte che ogni male in amore è fatto dalle donne), ma d'altra parte ce n'era abbastanza (il misterioso e romantico) da provocare una curiosità così viva attorno ad un dibattimento, dei quali tutti i simili hanno lasciato le platee delle aule completamente vuote di pubblico.

Verdetto.

Con queste chiacchiere abbiamo tentato di ingannare l'attesa. Che attesa! Ore ed ore. Non le otto, prevedute ieri dal capo dei giurati, avvocato Dolza, mandandoneno buona pezza di tempo. I giurati sono entrati nella camera di deliberazione quando il più bel sole sfavillava ancora nell'aula e ne sono sortiti quando già erano accesi i lumi. Ed il povero resocontista giudiziario vigile al suo posto, guarda con commiserazione ironica quel pubblico che fitto e paziente, non abbandona il suo posto e immerso in sudore per il pigia pigia, dritto in piedi in un ambiente mefitico, attende quel bricciolino d'emozione che dà la lettura del verdetto per tutto compenso, mentre fuori potrebbe respirare aria buona e farsi un buon fondo di salute... Ma tutti i gusti son gusti.

E poichè abbiamo atteso tutto il pomeriggio, sbadigliando, ecco lo squillo del campanello che annuncia la rientrata dei giurati.

Gli imputati hanno trascorso il tempo dell'attesa in un'emozione nervosa infrenata. Con squisita bontà s'è permesso che a confortare la Lobetti si recassero presso di lei la vecchia madre ed il bimbo, un amore di bimbo intelligente.

Sedato il trambusto per l'improvviso rientrare dei giurati, il capo di questi, con voce franca rapidamente legge una filza interminabile di sì e no, che sono l'espressione sintetica della volontà dei giudici. Il pubblico non ne capisce un'acca. Chi ha, per lunga consuetudine, pratica di verdetti, comprende che il verdetto dei giurati ritiene Salvatore Frascaroli colpevole di fabbricazione di monete false e di strumenti per coniarli, e di spendita delle monete stesse; però il reato è solo continuato nella vendita e non nella coniazione. Lo ritiene semi-infermo di mente e gli concede le attenuanti. In quanto al Pozzo il verdetto ritiene che sia stato correo del Frascaroli nella spendita delle monete, complice soltanto nella fabbricazione; e gli si concedono le attenuanti. La Lobetti moglie Frascaroli è ritenuta complice non necessaria del marito nella spendita e le si concedono le attenuanti. Ma il verdetto ritiene ancora per tutti che non vi sia stata fabbricazione e spendita di monete di marche francesi e che quelle italiane avevano la stessa lega di quelle delle zecche di Stato, per il che la pena per tutti è ridotto di parecchio. Infine il verdetto esclude che le monete fossero facilmente riconoscibili false; ed infatti esse erano meravigliosamente fatte. Il portato del verdetto viene poi meglio compreso quando il bravo cancelliere Buzzi ne legge per disteso le descrizioni agli imputati, i quali sono enormemente pallidi. La Lobetti quando si sente condannata scoppia in pianto, nascondendosi il volto nelle mani, ma è presto confortata dai più prossimi alla gabbia, che con un rapido calcolo preventivo della pena, l'avvertono che essa potrà sortire col carcere sofferto, come si suol dire.

La sentenza.

La complessività del verdetto, una certa strana antitesi tra decisione e decisione di esso ha reso difficile il computo delle pene.

Il P. M., avv. Marzaro, ha chiesto quasi il minimo per la Lobetti, il massimo invece per il marito, una misura di mezzo pel tenore. La difesa (avv. Farinelli, avv. Boccarino ed avvocato Cavoglia) ha chiesto il minimo pei suoi clienti. Dopo mezz'ora il presidente annuncia al pubblico immenso, che prorompe in lunghi mormorii, che ha condannato il Salvatore Frascaroli a 8 anni e 4 mesi di reclusione, ad un anno di vigilanza e ad una grossa multa di migliaia di lire; il Pozzo a 2 anni, 6 mesi, un anno di vigilanza ed alla multa di qualche centinaio di lire; la Lobetti a 4 mesi e 15 giorni ed un anno di vigilanza e qualche decina di lire di multa. La vigilanza però per la Lobetti è limitata a due obblighi soltanto: non frequentare pregiudicati e tenere buona condotta.

Il cancelliere appresta subito l'ordine di scarcerazione per la Lobetti, che ha già ad usura scontata la pena. Dopo pochi istanti la giovane donna era nelle braccia della vecchia madre piangente e si stringeva al seno il figliuoletto adorato. Intanto i carabinieri trasportavano ammanettato il marito nel carrozzone cellulare, tra una folla immensa assiepata nel cortile immerso quasi nella più profonda oscurità...

Il verdetto è stato pronunciato quasi tutto a sei voti contro sei, anche nella correità della Lobetti, che se non fosse stata esclusa, avrebbe rimandata in carcere per ancora parecchio tempo la disgraziata madre.

Ciat.

Per pubblicazioni pornografiche

(Tribunale Penale di Torino).

Il tipografo Pietro Giaut è stato tradotto in giudizio per avere venduto almanacchi tascabili recanti immagini che volevano arieggiare al nudo artistico, ma che dall'Autorità furono ritenute sconcie e pornografiche. Siccome però la vendita di tale grosso blocco di calendari fu incominciata a Pinerolo, il Tribunale su istanza della Difesa, si dichiarò incompetente, rinviando alla Procura del Re di Pinerolo gli atti della causa.

Presidente: Gallenga; P. M.: Rameri; Difesa: avvocati Maccari e Brusasco; cancelliere: Goy.

Una cleptomane

(Tribunale Penale di Torino).

Certa Costanza Bettar, donna che ha dato segni di squilibrio mentale, frequentando i varii mercati dei paesi vicini rubava a man salva sui banchérottoli oggetti di ogni risma e di ogni qualità. Per molto tempo potè farla franca, finchè un giorno, recatasi in casa di un'amica, vi rubava un portamonete, ma, sorpresa dalla padrona, veniva arrestata.

Fu sospettato suo complice il marito; ma questi potè provare non solo la sua onestà intemerata, ma che era separato da cinque anni dalla Bettar, che fu dal Tribunale condannata ad un anno di reclusione.

La scoperta di preziosi affreschi del 15° secolo.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 11,50:

Nella chiesa dei Frati, ove stanno eseguendosi radicali lavori di restauro, vennero in questi giorni scoperti attorno al monumento Foscari affreschi, con decorazione policroma riproducenti un cuoio dorato di grande valore artistico. Si giudica che esso risalga al XV secolo. Della scoperta è stato informato l'Ufficio regionale dei monumenti.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "Stampa,,

Cinquantesima lista.

Totale lista precedente L. 364,583 45

Raccolte fra il Personale della Regia Scuola Sup. di medicina veterinaria di Torino (indipendentemente dai contributi individuali già versati in altre sottoscrizioni) - *Personale insegnante*: Prof. Brusasco Lorenzo, direttore, 25; Prof. Bassi Roberto, 21 75; Prof. Perroncito Edoardo, 21 75; Prof. Faelli Ferruccio, 9 25; Prof. Zimmeri Umberto, 9 25; Prof. Mazzini Giovanni, 6 45; Prof. Foà Carlo, 10 — *Personale assistente*: Veneto Antonio, assistente, 4 45; Tabusso Ed. Marino, id., 4 15; Mello Ugo, id., 3 75; De Gasperi Federico, id., 3 75; Mobilio Camillo, id., 3 75; Sollai Giuseppe, id., 3 75; Carrone Alberto, id., 3 05 — *Personale di segreteria*: Torra Luigi, segretario-economo, 9 25; Tavella Domenico, vicesegretario, 4 65; Pallavicini Carlo, scrivano straord., 2 50 — *Personale subalterno*: Buzzi Paolo, capostalla, 3 05; Tricerri Pietro, capomaniscalco, 2 80; Ristorio Giacomo, inserviente, 2 60; Oddone Vitale, id., 2 15; Leone Lorenzo, id., 1 45; Gentile Ponzio, id., 1 45 — Prelievo sul fondo propine d'esami per l'anno scolastico 1908-909, da detrarsi a suo tempo dalle quote rispettivamente dovute ai componenti le Commissioni esaminatrici (professori ed assistenti), proporzionalmente agli esami dati da ciascuno, 150. Totale 310 —

R. Scuola Tecnica Giulio 200 —

Banco Sete, Milano - Personale della sua Filanda di Buriasco, presso Pinerolo: Lovera Pietro 10 — Losano Giuseppa 1 30 — Avalis Domenica 1 20 — Priotto Ottinia 1 20 — Saluzzo Caterina 1 10 — Gastaudo Francesca 1 10 — Ribba Domenica 1 50 — Gosso Caterina 1 60 — Allasia Elisabetta 1 40 — Allasia Caterina 1 40 — Forneris Margherita 1 40 — Berbotto Caterina 1 40 — Berbotto Paola 1 40 — Tavella Vittoria 1 40 — Tavella Giovanna 1 40 — Goitre Caterina 1 40 — Gosso Giovanna 1 40 — Olivero Margherita 1 40 — Bussi Margherita 1 40 — Armando Maria 1 40 — Gramari Margherita 1 40 — Grua Maria 1 40 — Priotto Virginia 1 40 — Priotto Aurelia 1 40 — Priotto Elena 1 40 — Sammartino Angela 1 40 — Strumia Rosa 1 40 — Ghirardi Rosa 1 40 — Peretti Giulia 1 40 — Mainardi Maria 1 40 — Buratto Margherita 1 40 — Alciato Margherita 1 40 — Alciato Teresa 1 40 — Vignolo Giovanna 1 40 — Mainardi Caterina 1 40 — Mainardi Lucia 1 40 — Rosa Lucia 1 40 — Vercellone Teresa 1 40 — Tinivella Maria 1 40 — Guido Clara 1 40 — Cavagnero Agnese 1 40 — Aria Teresa 1 40 — Gallino Rosa 1 40 — Sacchetto Maria 1 40 — Bubla Rosa 1 40 — Gallurato Maria 1 40 — Marzero Paola 1 40 — Bolla Margherita 1 40 — Prele Clara 1 40 — Prele Paola 1 40 — Prete Agnese 1 40 — Mo Giacinta 1 40 — Sanziel Marianna 1 40 — Ribba Margherita 1 40 — Salo Marianna 1 40 — Marengo Margherita 1 40 — Beltrandino Teresa 1 40 — Beltramino Emilia 1 40 — Forneris Teresa 1 40 — Forneris Caterina 1 40 — Galetto Teresa 1 40 — Falco Maria 1 40 — Falco Angela 1 40 — Chiappino Lucia 1 40 — Badino Luigia 1 40 — Reineri Angela 1 40 — Suppo Rosa 1 10 — Gosso Maria 1 — Dalmasso Maria 1 — Flandrino Anna 0 80 — Peretti Natalina 1 — Beltrandino Giovanna 1 10 — Grosso Caterina 1 10 — Gallino Eugenia 0 90 — Tuninetto Anna 1 — Saccuetto Anna 1 10 — Losano Rosa 1 10 — Prete Maria 1 10 — Basso Teresa 0 70 — Giulia Maria 1 — Guido Angela 1 10 — Falco Francesca 1 10 — Mainardi Giuseppa 1 — Falco Domenica 1 — Reineri Maria 1 10 — Ghirardi Maria 1 20 — Canavese Caterina 1 20 — Marengo Teresa 1 20 — Mainardi Maria 0 80 — Pollano Felicita 0 80 — Dalmasso Vittoria 0 80 — Mallorio Anna 0 60 — Rainaudo Matilde 0 60 — Giaiolo Maddalena 0 80 — Biolatto Rosa 0 80 — Suppo Teresa 0 80 — Gramari Beatrice 1 70 — Barbetta Teresa 1 30 — Reinaudo Francesca 1 30 — Lacroce Primitiva 1 30 — Macagno Maria 1 30 — Alasia Orsola 1 30 — Olivero Agnese 1 10 — Fiore Natalina 1 — Priotto Caterina 1 40 — Boietti Maria 2 40 — Cavaloria Maria 2 25 — Priotto Filippo 2 — Falco Ambrogio 1 — Regis Tommaso 1 — Galetto Angela 1 40 — Marengo Lucia 1. Totale 154 45

Raccolte nel Comune di Campiglia Soana (300 abitanti) dal Comitato composto dei sigg. Clerico Enrico e Gallo Pietro: Offerte da L. 1: Clerico Pietro fu Michele, Gallo Pietro, Dorna Antonio, Clerico Giovanni, Dello Maria fu Clerico, Clerico Agostino, Clerico Domenico di Pietro, Gambotto Caterina fu Carlo, Merlino Caterina, Rabaudo Carlo, Gambotto Caterina di Besso, Stevenino Caterina fu Pietro, Ortore Bess Antonio, Gallo Benigna, Gambotto Vittoria, Ribola Maria Angela, Recrosio Battista, Giovanni Pietro, Clerico Rosa — Da lire 0 75: Maugino Margherita — Da L. 0 50: Gallo Battista, Anselmo Lucia, Gambotto Caterina di Giacomo, Bertolino Bernardo, Stevenino Vittoria, Clerico Caterina di Pietro, Gambotto Anna, Clerico Maria fu Besso, Gambotto Giuseppe, Gambotto Maria di Giuseppe, Clerico Caterina di Domenico, Valerio Caterina — Da L. 0 40: Ortore Caterina fu Carlo, Rabaudo Maria Orsola — Da L. 0 25: Peretti Susanna, Gallo Giovanna di Giacomo, Ortore Maria fu Michele, Gallo Maria fu Giuseppe, Ribola Antonia — Da L. 0 20: Vigitino Angela, Stevenino Bernardo, Clerico Domenico fu Besso, Dorna Angela — Da L. 0 10: Ved. Ribola Lucia. Totale 28 10

Alberto Glaudaz, président de la Fédération Française des Sociétés d'Aviron Paris, a mezzo del conte Vistardi di Verrone, segretario della Fédération Internationale des Sociétés d'Aviron 100 —

Barone Carutti di Cantogno, senatore del Regno 50 —

Ghirardi Giuseppe, Milano (2.a obl.) 1 50

Mina, Piero, Ghita Bollo 10 —

Caterina Canelli, domestica presso il generale G. B. O., frutto di una vincita 3 —

Totale L. 365,452 45

28° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 411 di Cassa. *Anno 1909.*

Riceva dal giornale La Stampa *la somma di Lire tremila cinquecento, quale ventottesimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 6 febbraio 1909.

Il Tesoriere — Firmato Luigi Derossi.

Sono quindi lire trecentosessantaquattromila a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

« I vendemmiali »

Una vendemmia... d'inverno? Proclamiamolo: e vi potranno assistere martedì sera quanti avranno acquistato il biglietto d'ingresso, che Golia ha disegnato pel veglione della Scribe. Sarà una vendemmia originale, una vendemmia d'allegria e di gioia, quella che si farà nel teatro di via della Zecca, o, per meglio dire, nell'ex-teatro, poichè del locale cittadino con questo nome non rimarranno che le mura e la facciata. L'interno, a quanto si annuncia, subirà una trasformazione tale da far credere all'intervento di Fregoli, il mago del trasformismo. Questa volta però autori delle trasformazioni del teatro saranno alcuni nostri colleghi del giornalismo umoristico e parecchi pittori torinesi, che, sotto l'egida del Comitato organizzatore, già da parecchi giorni lavorano a mutare lo Scribe in una..., vigna, dalla quale sarà permesso cogliere, oltrechè dei grappoli autentici, anche dei premi eleganti e copiosi.

Dal numero di prenotazioni e dalle molte mascherate preannunziate, è facile prevedere come lo scopo per cui fu ideata la veglia — la beneficenza pro Calabria e Sicilia — sarà martedì sera pienamente raggiunto.

Nei carabinieri.

E' recente la morte del capitano dei carabinieri cav. Gastaldi, addetto da parecchi anni al servizio speciale presso S. M. la Regina madre. Veniamo ora informati che al posto lasciato dal defunto ufficiale, fu chiamato il capitano cav. Giovanni Campagna, da alcuni anni comandante della Compagnia interna della nostra Legione.

La scelta fatta dal Comando generale dell'Arma, è assai lusinghiera pel capitano Campagna, e noi ce ne compiacciamo vivamente coll'egregio ufficiale che lascia nella nostra città memoria gradita delle sue squisite doti di gentiluomo.

Un comunicato della Lega Industriale.

La Lega Industriale comunica:

«Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha stabilito che per l'industria siderurgica il riposo di 36 ore ogni due settimane, previsto dalla legge sul riposo settimanale (art. 9, lettera *B)*, non è subordinato alle condizioni che i turni siano limitati ad 8 ore, ma è applicabile indipendentemente dalla durata dei turni. Ogni Ditta potrà quindi, presentando apposita domanda al locale Circolo d'ispezione del lavoro, usufruire di questa nuova concessione».

Ancora il suicidio d'un ex-ufficiale.

Abbiamo ieri narrato il suicidio dell'ex-ufficiale Giacomo Mazza, che si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra in un alloggio di via Berthollet, 42. Aggiungiamo ora altri particolari sulla vita precedente del Mazza.

Egli non era stato medico militare, come per errore fu detto, ma tenente di cavalleria nel reggimento *Genova*. Lasciò però presto l'esercito per abbandonarsi alla vita avventurosa, a cui per istinto si sentiva inclinato. Viaggiò l'Australia, dove raggranellò una discreta somma commerciando nella lana. Ritornato in Italia, a Torino avrebbe potuto crearsi un'esistenza felice; ma la passione del giuoco lo rovinò.

La *roulette* di Montecarlo aveva per lui fascini invincibili, e ogni qualvolta lo poteva, egli abbandonava Torino per recarsi laggiù.

Nella nostra città il giovane ex-tenente aveva stretto relazione con tale Margherita S., abitante appunto in via Berthollet, 42. Egli soleva passare quasi tutte le ore delle sue brevi permanenze a Torino nell'elegante alloggio della sua amica. Costei, che lo amava sinceramente, tentò più volte, ma invano, di distoglierlo dalla sua cieca passione. Egli continuava le sue gite a Montecarlo, dove perdette in poco tempo tutta la sua sostanza, e grado a grado, anche quella dell'amica.

Alla Margherita S. pervenne l'altro giorno da lui un telegramma che la invitava a raggiungerlo a Genova. Lo trovò infatti colà, reduce da Montecarlo, completamente sprovvisto di danari, in preda alla più cupa disperazione. Da allora egli cominciò a manifestare il proposito di uccidersi.

L'amica riuscì a trascinarlo sino a Torino, dove, appena entrato nell'alloggio di via Berthollet, il Mazza mandò ad effetto le sue intenzioni nel modo rapido e tragico che sappiamo.

Stritolato da una tranvia a vapore.

La disgrazia orribile, dovuta anch'essa ad una imprudenza di colui che ne fu vittima, accadde ieri, alle ore 15,30.

Il convoglio tranviario diretto a Saluzzo percorreva lo stradale di Nizza ad una discreta velocità ed il fattorino distributore dei biglietti passava, come è consuetudine, da una carrozza all'altra per compiere l'ufficio suo.

In regione detta «Osterietta», mentre la tranvia proseguiva la sua corsa, il fattorino — che fu identificato per Giovanni Coggiola, d'anni 21, da Cuneo — tentò di entrare in una carrozza attigua a quella in cui egli si trovava, allungò il piede e toccò il predellino, ma proprio in quell'istante perdette l'equilibrio e precipitò tra i regoli del binario.

Quei pochi viaggiatori che assistettero involontariamente alla disgrazia diedero l'allarme con alte grida ed il macchinista arrestò la locomotiva.

Inutilmente! Le ruote di parecchie carrozze avevano stracellato il corpo del giovane Coggiola.

Dello sciagurato accidente fu avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza e dalla Sezione della Barriera di Nizza il delegato Collamarini si recò sul luogo per le formalità di legge. Alcuni agenti municipali accorsero pure prontamente ed avvisarono l'Ufficio centrale. Il dottor Enrico Forno compì le constatazioni necessarie ed il cadavere fu quindi trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

Rischia la vita per un'imprudenza.

Il fattorino di commercio Guido Gasparri, d'anni 28, abitante in corso Regina Margherita, N. 184, volle ieri discendere da una tranvia elettrica in moto, della linea Barriera di Nizza, proprio mentre quella passava in piazza Castello, dinanzi all'*Hôtel d'Europe*.

Il giovanotto aveva appena posto piede a terra, che un'altra vettura della stessa linea, procedente in senso inverso, lo investì violentemente. L'infelice cadde al suolo, producendosi la gravissima frattura del bacino. Da passeggieri e guardie civiche egli fu subito accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare e lo giudicò guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Subito dopo successo l'investimento, il manovratore della tranvia abbandonò il servizio e si diede alla fuga.

Una bimba ustionata.

Da una guardia municipale fu portata all'Ospedale Maria Vittoria la bambina Silvia Valle, d'anni 5, abitante in via Balangero, N. 16. La povera piccina si era accostata troppo ad una stufa accesa e le sue vesti avevano preso fuoco, ustionandole le carni. Ebbe i primi soccorsi dai genitori, i quali evitarono che la piccina rimanesse vittima della sua incoscienza. I medici la giudicarono guaribile in 12 giorni.

Infortunio sul lavoro.

Il ragazzo tredicenne Bavo Ottavio, appartenente all'Albergo di Virtù, mentre lavorava presso una macchina nello stabilimento tipografico Checchini, in via Po, N. 39, riportò una grave lesione alla mano destra, che il dottor Azario giudicò guaribile in due mesi.

Una bastonata.

Tale Antonio Bruno, d'anni 29, muratore, abitante in piazza Porta Palazzo, N. 2, fu avvicinato in piazza Quattro Marzo da uno sconosciuto, che gli diede una bastonata in testa, producendogli una ferita lacero-contusa. Il Bruno venne medicato al San Giovanni dal dottor Lerda, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

La caduta d'un ragazzo in uno scavo

Il ragazzo Gremo Francesco, d'anni 13, mentre si trastullava sul ciglio di uno scavo profondo circa tre metri, presso la casa di sua abitazione, in regione Badia di Stura, N. 360, vi cadde dentro e si fratturò il cubito ed il radio del braccio sinistro. Il poveretto ricevette le cure necessarie dal dottor cav. Magnetti, nella sala dei consulti medici di Bertoulla, e fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Il metodo di ginnastica J. Dalcroze a Torino

Il grande favore con cui fu accolto al Liceo Verdi il saggio sperimentale di «ginnastica ritmica ed estetica» col metodo Jacques Dalcroze — e la *Stampa* se ne occupò a suo tempo, ponendone in rilievo la semplicità, la bellezza, i vantaggi — hanno indotto il nostro prof. Ferraria, che seguì gli insegnamenti del Dalcroze a Ginevra, ad iniziare presso la scuola di pianoforte del prof. Bocrio, Ferraria e Girardini un corso di lezioni con tale metodo.

Così, se il Municipio, che già mostrò di interessarsi all'argomento, vorrà seguitare nella buona via, certo si convincerà in breve e con maggior agio dell'opportunità di estendere il metodo Dalcroze alle scuole elementari.

Per ora al prof. Ferraria auguri e rallegramenti.

Un morso per una bicicletta.

Il fattorino Francesco Lussiati, d'anni 23, abitante in via Giulio, N. 20, addetto alla Lega Industriale, lasciò per un istante incustodita la propria bicicletta nel cortile della Società del gas, in via Alfieri. Quando fece per riprenderla, si avvide che uno sconosciuto fuggiva con essa verso la via. Egli fu lesto a riafferrare la macchina, e si diede quindi subito ad inseguire il ladro. Lo raggiunse sotto la Galleria Nazionale, dove riuscì ad afferrarlo per un braccio; ma lo sconosciuto non si perdette d'animo e lo addentò fortemente alla mano destra, liberandosi in tal modo della stretta.

Quando il Lussiati si fu riavuto dalla sorpresa e dal dolore della morsicatura, il ladro era scomparso. A lui non rimase che recarsi all'ospedale, dove si fece medicare una ferita lacerocontusa al dito medio dal dott. Campora, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1909.

NASCITE 32: cioè maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Battisi Giuseppe con Demichelis Caterina — Benisti Alessandro con Lanza Carolina — Benisti Ugo con Lanza Teresa — Carrano Carlo con Guillaume Teresa — Castagneri Pietro con Migliorero Carlotta — Castelli Ercole con Peretti Luigia — Conrado Celestino con Viarisio Teresa — Corno Secondo con Verbena Eugenia — Curti Beniamino con Anselmo Lucia — Eusepi Alfredo con Monaco Maria — Girardi Giovanni con Boccalutti Angela — Lamberti Augusto con Ansaldo Rosa — Manzini Giuseppe con Gola Emma — Rovella Roberto con Gorbola Angela — Saputi Pietro con Gibellino Anna — Settimo Gaspare con Pastore Benedetta — Silvestro Andrea con Morra Carlotta.

MORTI: Ceratti Pietro, d'anni 44, di Torino, fumista, via Corte d'Appello, 5.

Trivero Angela (ved.) n. Chierico, id. 84, di Alessandria, agiata, piazza S. Giovanni, 9.

Mandosso cav. Dionigi, id. 60, di Livorno Piemonte, agiato, via Boucheron, 4.

Beltrandin Marco, id. 66, di Vigone, negoziante, via Botero, 14.

Pellegro Onorato, id. 51, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 148.

Gherzi Giuseppa n. Brida, id. 53, di Rivoli, casalinga, via Cuorgnè, 5.

Tos Giovanna (ved.) n. Braghetta, id. 80, di Casale Monferrato, casal., via Fucina, 9.

Pairolero Angela Paola, id. 28, di Torino, sarta, corso Napoli, 16.

Succo Lorenzo, id. 78, di Cinzano, agricoltore, stradale di Chieri, 410.

Bosco Antonietta n. Ivaldi, id. 72, di Acqui, casalinga, stradale di Casale, 316.

Perinetti Margherita, id. 22, di Pianezza, commerciante, via Orbassano, 60.

Ostengo Michele, id. 73, di Torino, sellaio, via Monte Rosa, 33.

Vignale Francesco Antonio, id. 67, di Torino, bracciante, via Circonvallazione, 126.

Secco Maria (ved.) n. Giordano, id. 76, di Torino, contadina, stradale di Lucento, 53.

Cominotti Liberato, id. 47, di Belforte, agente assicurazioni.

Suardi Celestina, id. 79, di Pavia, maestra.

Tampan Maria, id. 65, di Saint-Oyen Savoia (Francia), ex-maestra.

Rampone Gio. Battista, id. 70, di Brozolo.

Giovannini Corneglio, id. 61, di Verolengo.

Poloni Luigi, id. 21, di Fino del Monte.

Martinengo Maria (ved.) n. Castagneri, id. 70, di Balme, casalinga.

Groguardo Giacomo, id. 33, di Torino, cond.

Roberi Ida, id. 46, di Mondovì, domestica.

Bria Giacinto, id. 65, di Bruino, contadino.

Giaccone Teresa (ved.) n. Briatore, id. 53, di Pamparato, casalinga.

Milone Antonio, id. 38, di Crescentino, oper.

Chiappero Giuseppe, id. 44, di Torino, spediz.

Appendino Cecilia (ved.) n. Perracchione, id. 66, di Torino, casalinga.

Machetti Mariella (ved.) n. Martin, id. 82, di Saint-Ilaire, Loire De Montbrison (Francia), cuoca.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

da eseguirsi domenica 7 febbraio.

Beltrami Giulio, materass., con Cobetto Dom., cont. — Bellardo Carlo, carrett., con Rica Teresa, contad. — Giaretto Batt., operaio, con Inselmini Maria, domest. — Bonsani Carlo, ferrov., con Parini Pierina. — Mazzucco Ernes., mecc., con Vaglienti Nicola, stirat. — Garbagnati Sever., tornit., con Mühlbrand M., tornit. — Dalza Franc., garzon, con Giannotti Ang., contad. — Bua Giorgio, capo tecn. art., con Prandi C., negoz. — Pellegrini Ant., figurinaio, con Merlini Maria Dom. — Franco Giulio, stiratore, con Chiadò Olimp., sarta. — Pianlanida Celeste, mecc., con Gianoglio Ang., sar. — Cavallone Mario, tornit., con Asso Lidia, tornit. — Chiarto Giovanni, con Bartore Adele, contadina. — Musso Giov., manovale, con Lonago Erina, sarta. — Re Lorenzo, camm., con Domenici Cat., ricamatrice. — Rolando Luigi, impieg., con Borghieri Angela. — Zampieri Umberto, negoz., con Testa Marianna. — Airano Michele, giardiniere, con Negro Vittoria. — Viarizio Giov., negoz., con Morasco Ant., ved. Coen. — Cha Domenico, sarto, con Gilardo Giuseppa, sarta. — Clerico Pietro, falegn., con Porcellana Emma, sarta. — Ninicoli Enrico, sellaio, con Marocco Rosa, cuoca. — Longo Matteo, marcs., con Rocca Lucia, sarta. — Monachi C., compos. tip., con Ramboni Margh., sar. — Ulsichil M., ferrov., con Bert V. ved. Pasero, cuoca. — Azzali Ant., impieg. ferrov., con Gianoldi M., ricam. — Mondino Pietro, tappezz., con Rolando M., sarta. — Bortolotti Gius., materass., con Divizia Cati., cuoca. — Cardone Ettore, maestro di mus., con Motta Luigia. — Pipino Pietro, negoz., con Bosino Anna, commess. — Andreis Gius., muratore, con Piccone Maria, sarta. — Caccarini Aldo, contabile, con Caramia Madd., sarta. — Migliorini Umb., ferrov., con Gili Giusepp., operaia. — Oddone Carlo, sarto, con Pesce Serafina, cucitrice. — Vulliermus Felice, possidente, con Calla Camilla. — Rambello Giuseppe, contad., con Barbero Secondina. — Gaschino Pietro, ferrov., con Pavesio Ant., camer. — Garzino Giov. Batt., cantin., con Stracco Ern., cuoca. — Amerano Marco, commerc., con Oldano Cesarina. — Rocci Re Agostino, mecc., con Berra Maria, cucit. — Gonnelli Gustavo, mecc., con Rosso Orsola, cuoca. — Zumaglini G. B., orolog., con Griffero Paol., orlatr. — Cajozza Vinc., parrucch., con Manfredini M., oper. — Vota Ernesto, industr., con Tavarnu Ter., negoz. — Baldo Dom., mecc., con Villata Lucia Carm., sigar. — Mandilero Gius., tappezz., con Ravetti Ang., sarta. — Locarni Lazzaro, fattorino, con Crivero Vittoria. — Barillari Giacobbe, mariss. artigl., con Amato Mar. — Palurel Franc., gendarme, con Rasploo Ter., linger. — Spinelli Serafino, impieg., con Delfino Fulvia. — Giorgi Azzo, calderaio, con Calamani Ines. — Bona Ernesto, avvocato, con Boccacino Letizia. — Perno Giuseppe, commerc., con Largo Giovanna. — Casasso F., impieg. ferr., con Borgna E. ved. Rosta. — Nebiolo Patrizia Vasco, avvoc., con Coudubret Giovanni, consigliere Prefett., con Capusso Maria. — Ciarli Pietro, comm. neg., con Cavaliere Caterina. — Jenico Vitt., comp. tipogr., con Zapo Francesca. — Barbero Giovanni, ferrov., con Baracco Giov., stir. — Ronco Bartolomeo, negoz., con Borgia Margherita. — Ciantafierdo Camillo Luigi, marmista, con Dezzani Candida, vedova Scarrone, sarta. — Barbetti Luigi, manovale, con Pussetto Carolina. — Cermagnini Odoardo, macch. R. R. ter., con Sapelli A. — Pulcini G., elettrotecnico, con Perusse Dom., tessitr. — Durand Alfonso, impieg., con Gili Carolina, operaia. — Jannone Gius., impieg., con Vinassa Martina. — Angelino Michele, mecc., con Torta Cat., operaia. — Martinano Leandro, industriale, con Arditi Lea. — Massaro Mario, negoziante, con Ducret Luigia. — Berardo Giov., decorat., con Turletti Margh., stirat. — Gandolfi Hornyold Alfonso, dottore in scienze, con Nobile Po Francesca. — Santoro Michele, cameriere, con Conte Teresa. — Gonirato Uberto, ingegnere, con Mazzetti Luigia. — Gallino Giacomo, tranv., con Pecchenino M., oper. — Romano Massimo, scontista, con Ventura Mar., neg. — Tos Donato, viagg. commer., con Levi Olga.

L'on. Bona declina la candidatura nel suo collegio di Biella.

L'on. Bona ha diretto al presidente del Comitato liberale la seguente lettera, che noi pubblichiamo con vivo rincrescimento, augurandoci con tutto il cuore che, tolte di mezzo le ragioni ora accampate dall'egregio deputato, e cioè rimesso in completo stato di buona salute, l'on. Bona possa ridare agli uffici pubblici l'attività del suo ingegno, la rettitudine dell'animo suo. Perchè è certo che egli, amato e prediletto dagli amici e rispettato dagli avversari, che conoscevano in lui un carattere di onestà squisito, era l'uomo meglio adatto a raccogliere le simpatie universali. L'on. Bona ha tenuto l'ufficio suo con molta nobiltà e, nonostante le ragioni della salute, con assai diligenza. E noi non crediamo che sarà per essere molto facile la scelta di altro uomo il quale possa, date le speciali condizioni del Collegio, assumere la sua successione con altrettanta unanimità di suffragi.

Torino, 6 febbraio 1909.

Ill.mo Signor Presidente Comitato liberale,

Le cortesi, lusinghiere insistenze che ella, a nome del Comitato liberale, mi rivolge perchè io acconsenta a rimanere il candidato del partito costituzionale nelle prossime elezioni politiche, hanno prodotto nell'animo mio una profonda emozione. Esse mi sono di grande conforto, perchè includono approvazioni al mio operato durante la legislatura che sta per finire, ma rendono anche per me più dolorosa la rinuncia all'onore di continuare a rappresentare al Parlamento popolazioni alle quali mi sento legato da vincoli di affetto e di gratitudine.

Tale rinuncia sono però costretto a confermarle. Convinto che gli onori si debbono accettare unitamente agli oneri, crederei di tradire la fiducia degli elettori non adempiendo col dovuto zelo e colla dovuta diligenza il mandato che novamente mi venisse da essi conferito: e ciò avverrebbe purtroppo, stante le condizioni della mia salute.

Queste condizioni, che già nel 1906 mi avevano reso titubante nell'accettazione della candidatura, sono tutt'altro che migliorate, e mi impongono quindi il sacrificio di abbandonare l'alta mia carica, che finora avevo procurato di esercitare nel modo più degno, onde meritare l'approvazione degli amici ed il rispetto degli avversari.

Lasciando la carica, non cesserò di continuare, per quanto le mie forze lo consentono, il mio cordiale interessamento verso le patriottiche e laboriose popolazioni del nostro Biellese, e modesto, ma volonteroso gregario del grande partito liberale, devoto alle istituzioni ed al Re, riprenderò a tempo opportuno il mio posto accanto a lei ed agli altri onorevoli membri del Comitato liberale per cooperare al trionfo del candidato che sarà designato a succedermi.

Con riconoscenza grandissima e con ossequio, dev.mo

EUGENIO BONA
Deputato al Parlamento.

All'on. comm. Corradino Sella
Presidente Comitato liberale,
Biella.

Arti e Scienze

Cronache del *Regio*

Che *Un racconto d'inverno* sia oramai entrato nelle grazie del nostro pubblico è cosa piacevole e giusta affermare, per quanto il dubbio non fosse possibile.

Ed anche ieri sera il Regio presentava un aspetto animato, sovratutto nei palchi e nelle poltrone. La nobiltà dell'opera d'arte e la squisitezza di molte pagine conquistano ognuno, anche se gravi e giuste siano le restrizioni, fatte anche da noi, riguardo all'intensità ed alla vigoria del sentimento drammatico.

Intanto l'esecuzione venne viepiù rinfrancandosi, e ieri sera parve — sebbene non sempre — sicura e lodevole nei principali artisti, fra cui la Hoffman, il Benedetti, il Pintucci, il Gasparini, che ora infonde un più vivo senso drammatico nella sua difficile parte, e il Quinzi Tabergi (uno scampato di Messina), che da una parte povera di risorse e musicalmente abbastanza ardua sa ricavare effetti tali da mettersi in discreta evidenza.

Così, mentre si attende per giovedì la *Norma*, l'opera del Goldmark può tenere quell'onorevole posto che tutti i musicisti sentono esserle dovuto.

Alla rappresentazione di ieri sera assisteva S. A. R. la principessa Lætitia.

Martedì prossimo, grazie alle molte richieste, avremo l'ultima definitiva di *La Walkyria*.

L'ultimo giorno dell'Esposizione Delleani

Ricordiamo che oggi, domenica, si chiude improrogabilmente l'Esposizione Delleani. Gli impegni precedenti assunti con la Società Promotrice, ne impongono assolutamente la chiusura. Quanti non hanno ancora visitato questa mostra, che ha posto la figura del Delleani in una nuova e più fulgida luce, quanti non hanno ancora gustato la poesia di quelle mirabili pagine della sua opera di impressionista, non manchino di approfittare di quest'ultimo giorno. Ieri la cifra degli ingressi salì a 3290. Due nuovi studi furono acquistati dal signor Filippo Pirsi, cosicchè il numero complessivo degli studi venduti sale ad 80. Siamo certi che la giornata di oggi coronerà splendidamente questa riuscitissima mostra.

Un concerto.

Ricordiamo che oggi avrà luogo nella sala Vincenzo Troya il concerto pro Calabria, promosso da un Comitato di dame, di cui è a capo la prefettessa Vittorelli.

SPORT

ALPINISMO.

Il II Convegno invernale della S. V. C. A. I. al Moncenisio.

Il magnifico successo che ottenne il I Convegno invernale della S. V. C. A. I., tenutosi l'anno scorso ai piedi del Cenisio, ha indotto la fiorente istituzione, che tutta la sua attività dedica allo sviluppo dell'alpinismo goliardico, a prendere di nuovo l'iniziativa di un «Carnevale in montagna», per dar modo agli studenti desiderosi di sfuggire in quei giorni all'assordante frastuono cittadino di passare tra i monti ospitali gaie ore di spensierata vita in comune.

Anche quest'anno i S. V. C. A. I. non hanno saputo resistere al fascino che emana dalle montagne del nostro Piemonte, ed infatti il prossimo Convegno invernale, che si terrà dal 18 al 20 del corrente mese prende il nome dal Moncenisio. Mèta del primo giorno è l'Ospizio del Moncenisio (m. 2000 circa); il 19 sarà dedicato alla salita della Nunda (metri 2668) e alle ascensioni individuali; nel terzo giorno i gitanti scenderanno pel colle del Piccolo Moncenisio a Modane, donde potranno far ritorno a Torino la sera stessa, oppure fermarsi alla vicina Bardonecchia, ove il giorno dopo si svolgeranno le tanto attese gare internazionali di sky.

Il Convegno si annunzia sin d'ora di grande importanza: hanno promesso il loro intervento le rappresentanze di quasi tutti gli Atenei dell'Alta Italia e qualcuno dell'Italia inferiore; e sembra che a Modane i gitanti abbiano ad incontrarsi cogli studenti francesi, accorsi a dare il benvenuto ai colleghi d'oltr'Alpe.

Le iscrizioni, che si chiuderanno il 14 corrente, si ricevono sin d'ora presso il *Caffè Alfieri* (via Po, 6), ove gli studenti desiderosi di partecipare alla simpatica riunione alpina potranno prendere visione del programma dettagliato.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Poule di consolazione. — *Prima lotta*: Carpini (italiano) vince Rancone (italiano) in minuti 11,50" con un ponte schiacciato. — Seconda lotta: Dieri D'Niage (senegalese) vince Versen (belga) in minuti 14,55" con un ponte schiacciato.

Match fuori programma. — Gerikoff (russo) atterra Jourdan d'Uzes in minuti 7,25" con una cintura.

Terza lotta: ... (bulgaro) atterra Petroff (bulgaro) in minuti 30,10" con una cintura all'indietro. — Seconda lotta: Paul Pons (francese) atterra Emilio Raicevich (italiano) con doppia *tirata* seguita da ponte schiacciato.

Pubblico sempre numerosissimo. Stante il costante affollamento, le ultime sue serate di lotta avranno luogo al teatro Dal Verme, più ampio assai dell'Eden.

AUTOMOBILISMO.

La VI Esposizione Internazionale di Automobili.

Grande è l'aspettativa per la conferenza che Ugo Ojetti terrà lunedì, alle ore 20, nell'apposita sala. In seguito alla prenotazione dei posti per parte dei soci dell'Automobile Club, ne rimangono solo disponibili un centinaio, che saranno messi in vendita oggi domenica, dalle ore 10,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 18 presso la segreteria dell'Esposizione palazzo delle Belle Arti al Valentino, al prezzo di L. 4 caduno col diritto all'ingresso all'Esposizione. Per speciale disposizione della sala, tutti i posti sono a sedere, quindi non si effettuerà la vendita dei biglietti per il solo ingresso nella sala.

Anche l'ottava giornata ha avuto il solito successo di pubblico elegante. Per oggi si prevede un grande concorso, avendo le fabbriche acquistato numerosi biglietti per i loro operai ed essendo annunciate comitive da Milano, Genova e Firenze.

Martedì avrà luogo la seconda distribuzione di giocattoli ai bambini. Continuando numerose richieste dei biglietti della lotteria a favore della «Dante Alighieri», la Direzione non metterà in vendita che 500 biglietti al giorno onde poter arrivare alla chiusura dell'Esposizione.

FOOT-BALL.

Il gran "match,, d'oggi a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 6, ore 20:

La presidenza della nostra «Pro Vercelli», in seguito al fermento provocato nei nostri circoli sportivi dalla nota decisione della F. I. F. per la ripetizione del *match* «Pro Vercelli-F. C. Torino», *match* che avrà luogo domani, alle 14, sul campo Principe di Napoli, ha pubblicato un manifesto nel quale invita tutti a tenere il contegno più onesto e più scrupoloso verso gli ospiti, onde tener alto la fama della città nostra e della «Pro Vercelli», e permettere un sereno svolgimento dell'importantissimo ed emozionante incontro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 735,0; ore 15: 734,4; ore 21: 734,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 6,5 Minima — 0,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 6 + 6,6

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 3,0

6 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 45; tramonta alle ore 17 e minuti 45.

Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 6,6

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 2,5

Ieri, alle ore 1, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'età d'anni 60

Mandosso cav. Dionigi
Farmacista

La moglie CARONINO MARIA, la figlia AGATINA col genero PINCELLI GIOVANNI, tenente, la madre PAGLINO MARIA, coi nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Livorno Piemonte per esser tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La sepoltura avrà luogo in Livorno Piemonte, oggi, 7 corr., alle ore 10. 3988

I figli ed i parenti tutti del compianto

Vincenzo Fusco

nel porgere speciali ringraziamenti al personale dell'Impresa Militare dei foraggi ed agli amici, riconoscenti, ringraziano quanti vollero condividere il loro dolore. 4019

I parenti del compianto

Gaude Cav. Maurizio

riconoscenti ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro defunto ed intervenendo all'accompagnamento funebre. 4041

ULTIME NOTIZIE

La Turchia accetta la proposta russa per la sua vertenza colla Bulgaria e respinge le modifiche del Gabinetto di Vienna al protocollo per la Bosnia-Erzegovina.

La Porta delibera in massima di accettare la proposta russa.

Costantinopoli, 6, ore 21.

Il ministro degli esteri ha dichiarato ad un giornalista che il Consiglio dei ministri ha accettato il principio della proposta russa, ed ha deciso di chiedere alla Russia alcune spiegazioni sulle modalità dell'operazione finanziaria. Tewfik-pascià aggiunse che, oltre il lato finanziario della proposta, conveniva studiare il lato politico ed il suo significato per l'avvenire. Il Consiglio dei ministri, che ha esaminato la proposta, è durato fino alle undici di sera. Il Consiglio ha apportato qualche modificazione di forma al protocollo austro-turco, che sarà consegnato oggi o domani al marchese Pallavicini, il quale lo manderà a Vienna.

Si crede che in risposta alla proposta russa, la Turchia proporrà che la capitalizzazione della residua indennità di guerra turca sia fissata annualmente in 350,000 lire turche per 74 anni. Questa operazione produrrebbe 130,000,000 di franchi. Se ne detrarrebbero 120,000,000 per regolare la questione bulgara; rimarrebbero dieci milioni che servirebbero a liquidare il debito di guerra turco verso la Russia.

Francoforte, 6, ore 23.

La Frankfurter Zeitung ha da Costantinopoli i seguenti particolari sulla seduta di ieri del Consiglio dei ministri, che è durata sino alle 11 della sera: «Il Consiglio dei ministri si è dichiarato favorevole al controprogetto alla proposta russa presentato dal Gran Vizir. La Turchia chiederebbe che dell'indennità di guerra, che ammonta a 350,000 lire turche annue, somma che deve ancora pagare per 74 anni, sia fatta ampia quitanza. La Turchia cederebbe per tale liquidazione alla Russia 120,000,000 di franchi offerti dalla Bulgaria, e vi aggiungerebbe anche a titolo di compenso circa 20,000,000 di franchi, in modo da fornire una somma equivalente alla capitalizzazione delle quote annuali di indennità».

La controproposta turca al progetto russo non avrà fortuna?

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 7, ore 1.

Sembra che la risposta della Turchia sia stata accolta qui, nonostante certe riserve, con maggiore soddisfazione della Nota russa che la provocò. La National Zeitung scrive: «Si crede generalmente che il Gabinetto Kiamil non avrà successo colla sua contro-proposta, perchè la Russia non vi troverebbe il suo tornaconto. In ogni caso, con questa contro-proposta il Gabinetto Kiamil ha evitato di rispondere alla proposta russa».

Compiacenza austriaca per le modificazioni turche al progetto russo

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 7, ore 2.

La Zeit scrive: «Le modificazioni al progetto della Russia per parte della Turchia hanno provocato nei circoli ufficiali della Monarchia la maggiore simpatia. Si vede nella liquidazione dell'insieme della indennità di guerra dovuta alla Russia il principio della liquidazione di tutto l'antico regime. La Russia ha sempre impiegato la pressione politica per esigere dalla Turchia il pagamento di questa indennità di guerra. Una tale pressione non sarà più possibile in avvenire di una Turchia libera dai debiti. La liquidazione dell'indennità dovuta alla Russia fortificherà in Turchia l'idea di indipendenza e consoliderà la situazione di questo paese nel concerto europeo».

Dal canto suo, l'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* considera questa contro-proposta della Turchia come un tratto di genio degno della furberia leggendaria degli uomini politici di Oriente.

I commenti al progetto russo
Un "bel gesto" e un "ottimo affare"

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 7, ore 1,10.

Le riviste settimanali del sabato commentano tutte in termini favorevoli l'intervento finanziario russo nel dissidio turco-bulgaro, intervento che si spera avrà risultato favorevole per il mantenimento della pace.

Il *Tablet* dice: «Il Governo russo è intervenuto coi più benigni risultati nella questione tra la Turchia e la Bulgaria. L'Europa intera deve essere riconoscente alla Russia per il bel gesto, giacchè ella ha salvato il mondo dal pericolo di una guerra ed è riuscita a soddisfare i due partiti avversari. D'altra parte Isvolsky ha fatto per la Russia uno splendido affare. Egli assicura l'influenza dominante della Russia in Bulgaria nello stesso tempo che dà agli slavi una prova splendida del modo con cui il suo Governo veglia sull'interesse di tutte le nazioni della loro razza».

L'*Outlook* dice: «Il Governo russo merita tutti gli elogi per le sue proposte generose, le quali offrono l'occasione di uscire dal pericolo in cui i negoziati turco-bulgari avevano messo la pace europea».

La *Saturday Rewiew* giudica l'offerta russa una manovra delle più abili. Detto giornale comprende come la Turchia esiti ad accettarla, giacchè ciò che la Porta desidera è denaro contante per riempire le sue casse che sono vuote. Tuttavia la *Saturday Rewiew* non sembra dubitare che la Turchia possa accettare finalmente questa offerta ragionevole, e ciò piuttosto che incorrere nel malcontento dell'Europa, che è desiderosa di vedere regolata al più presto possibile, ed in modo pacifico, l'attuale situazione in Oriente.

Le modificazioni austriache al Protocollo turco respinte.

(Servizio speciale della Stampa).
Costantinopoli, 7, ore 1,5.

Nella sua riunione straordinaria il Consiglio dei ministri, dopo avere esaminato il progetto russo, si è occupato delle modificazioni apportate dall'Austria al protocollo turco ed ha deciso di mantenere il testo primitivo. Un comunicato a questo proposito sarà fatto domani al marchese Pallavicini, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli.

L'importanza essenziale dei punti controversi.

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 7, ore 2.

Un telegramma da Costantinopoli alla Neue Freie Presse conferma che, come è stato pubblicato dal giornale Jeni Gazetta, il Consiglio dei ministri ha respinto i mutamenti apportati al protocollo dal Gabinetto di Vienna. Il Consiglio dei ministri persiste nel suo punto di vista, secondo il quale i mussulmani che abitano oggi in Bosnia ed Erzegovina rimangono sudditi della Porta, mentre l'Austria vorrebbe loro accordare un tempo illimitato per l'emigrazione. Inoltre il Consiglio dei ministri chiede il mantenimento dell'articolo 5, scartato dal Gabinetto di Vienna. Ecco questo articolo: «L'Austria-Ungheria riconosce intera la libertà di azione della Turchia per tutte le questioni commerciali e doganali». Infine il Consiglio dei ministri ha respinto tutto il paragrafo sette.

L'Austria e la Germania fomentano la guerra nei Balcani?

(Servizio speciale della Stampa).
Pietroburgo, 7, ore 2.

La Novoje Vremja dice, a proposito dei negoziati turco-bulgari, che il Gabinetto di Vienna, appoggiato da quello di Berlino, fa tutto ciò che può per rendere le proposte russe inefficaci. Il giornale aggiunge che nè l'Austria nè la Germania desiderano la pace nei Balcani. Sperano entrambe un conflitto fra la Bulgaria e la Turchia.

La Turchia ha bisogno di denaro

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 7, ore 1.

Negli alti circoli diplomatici di Londra si continua a considerare con ottimismo la situazione politica in Oriente. Si conferma che la Porta ha accettato il principio contenuto nel progetto di Isvolsky, prestando orecchio agli amichevoli consigli dell'ambasciatore francese, M. Constant, e di quello inglese, sir Edoardo Lowther. Accettato il principio, al quale, del resto, le Potenze mostrarono di aderire, non resterebbe altro, secondo l'opinione qui prevalente, che presentare alla Turchia le proposte russe sotto un'altra forma più conveniente di quella attuale. Si considera inoltre una cosa necessaria ed utile per la definizione completa della questione, l'aiutare la Porta a contrarre in condizioni favorevoli un prestito che le permetta di provvedersi del denaro contante, di cui ha ora tanto bisogno.

La chiusura del Reichsrath compromette la questione dell'università italiana.

(Servizio speciale della Stampa).
Trieste, 7, ore 2.

Il giornale *Il Piccolo* questa sera scrive: «La chiusura del Parlamento austriaco non può lasciare indifferenti gli italiani. La speranza che la questione dell'Università italiana sarà ben tosto eliminata dal Parlamento è ora caduta. Gli italiani non possono aspettare un semestre od un anno ancora. Il Governo, il quale ha riconosciuta l'urgente necessità della creazione di una Università italiana, deve firmare un decreto per soddisfare i desideri degli italiani».

Il *Piccolo* ricorda che la Scuola politecnica czeca di Brünn è stata creata con un decreto. «Naturalmente — conclude il giornale — il Governo deve fissare la sede della Facoltà non a Vienna, ma a Trieste».

Gli studenti tedeschi impongono ai deputati di combattere la creazione dell'Università italiana.

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 7, ore 2.

Si telegrafa da Gratz che gli studenti liberali tedeschi hanno tenuto una riunione, in fine della quale hanno deciso di inviare ai loro deputati una lettera aperta del seguente tenore: «Gli studenti tedeschi, riuniti in Congresso a Gratz, protestano contro la creazione di un'Università italiana. L'assemblea [illegible] i deputati tedeschi di impedirne con tutti i mezzi possibili la creazione. L'assemblea stessa dichiara in pari tempo che i deputati i quali non si uniformeranno al voto non saranno sostenuti nelle prossime elezioni».

I partiti inglesi non sono d'accordo sul programma navale.

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 7, ore 2.

Il prossimo programma navale inglese, che il Governo sottoporrà al Parlamento quasi subito dopo la riunione della Camera, continua ad essere argomento di numerose supposizioni e discussioni nella stampa londinese. Certo è che tutti i ministri non sono d'accordo circa il futuro bilancio della marina, ma di qui al dire, come fanno certi giornali, che le divergenze di vedute provocheranno una crisi, vi è un buon passo. Alcuni ministri, e tra gli altri Lloyd Georges, Wilson Churchill e William Burn, sperano che l'impostazione di quattro corazzate del tipo *Dreadnought* basterà a conservare all'Inghilterra una supremazia navale efficace. Altri ministri, fra cui Mac Kenna, ministro della marina, credono che il prossimo programma navale deve comprendere l'impostazione in cantiere di sei nuovi *Dreadnought*. I primi sono del parere che la situazione politica estera attuale non renda necessaria l'adozione di un così forte programma navale, tanto più che il denaro che si potrebbe economizzare sul bilancio della marina dovrebbe essere impiegato per l'esecuzione delle riforme sociali progettate.

Diciotto condanne a morte in un giorno.

(Servizio speciale della Stampa).
Pietroburgo, 7, ore 1.

Diciotto condanne a morte sono state pronunciate oggi, di cui 15 ad Irkutsk in seguito alla fuga di alcuni prigionieri dalla prigione Alexandrowna. Il Consiglio di guerra ha deciso di chiedere la commutazione della pena di questi condannati.

Gli assassini del banchiere Rémy in Corte d'Assise.

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 7, ore 1.

Le signore fanno colazione.

Come i giorni precedenti la sala delle udienze del processo per il delitto di via Pepinière è stata fin dalle prime ore invasa da gran numero di signore, le quali si sono disposte lungo i banchi dei testimoni e si sono messe a fare colazione con il massimo gusto. Tutte erano munite di provvigioni. Non appena sedute, apersero i loro pacchetti e si videro apparire appetitosi *sandwich*, dolci e frutta. Non sembrava più una sala di udienza; ma un *bar*, un bar dei meglio forniti. Le signore curiose si trovavano sul posto fin dalle 9 del mattino. Quando, poco prima di mezzogiorno, i giornalisti vollero entrare nella sala delle udienze trovarono le porte rigorosamente chiuse. Invano insistettero: le porte rimasero chiuse. «Le signore fanno colazione», si rispose agli importuni che venivano là, non per fare colazione e per assistere ad uno spettacolo; ma per esercitare la loro professione. Non fu che a mezzogiorno e mezzo che i giornalisti poterono prendere possesso dei loro posti. La giornata venne interamente consacrata all'audizione dei testimoni. Prima furono intesi due periti: il dottor Auger e il signor Bertillon, capo del servizio antropometrico.

Due periti.

Il dottor Auger, perito chimico, dà particolari sulle sue ricerche. Egli trovò sopra un fazzoletto del signor Raingo, nipote del signor Rémy, macchie di sangue e potè stabilire che quelle macchie provenivano da una emorragia nasale.

Bertillon, capo del servizio antropometrico, rende conto delle constatazioni che ha fatto a proposito della effrazione del *secrétaire* della signora Rémy. Egli dice che gli assassini si sono serviti di un punteruolo da fabbro. Courtois — dice Bertillon — deve essersi collocato a sinistra del mobile ed il suo complice a destra. Le fotografie prese al servizio antropometrico vengono comunicate alle difese ed ai giurati. Il signor Bertillon si avvicina allo stipo, il quale è stato trasportato all'udienza, e dimostra come deve essere stata operata l'effrazione del mobile. Bertillon conclude che Courtois ha avuto un complice.

Avviene a questo punto un vivo incidente tra l'avvocato Lagasse, difensore del Renard e Bertillon. Il difensore di Renard tende a dimostrare che una sola persona ha potuto aprire il mobile.

Lagasse. — Bertillon ha trovato le traccie dell'intervento di Renard?

Bertillon. — Io ho assistito alle prime constatazioni, e ciò che posso dire è che vi erano due complici.

Delmas, architetto, è stato incaricato di constatare se con uno sguardo gettato nella camera del signor Rémy a cortine abbassate, si poteva vedere ciò che vi si trovava.

— Ho constatato — egli dice — che dalla camera della signora Rémy era impossibile distinguere gli oggetti che erano nella camera del banchiere. Non si vedevano che forme incerte. Ho pure constatato che si correvano 26 secondi a salire i 27 scalini della scala.

Blanc, perito contabile, ha ricercato quale poteva essere l'ammontare del furto operato. Egli, esaminando i conti del banchiere Rémy e della signora Rémy, e poi quelli dei coniugi Renard, ha stabilito che, oltre ai gioielli, erano scomparsi dalla cassa della signora Rémy 886 franchi.

Il presidente, volgendosi a Courtois: — Voi avete confessato di avere preso 440 franchi. Non sapete che cosa sia stato degli altri 446 franchi?

Courtois. — No, signore. Non vi erano che 440 franchi nell'astuccio.

Kinsbourg, commerciante, dice che ha avuto al servizio suo i coniugi Renard e che non ha mai avuto loro nulla da rimproverare. Renard era caduto malato due volte: egli dovette abbandonare il suo servizio.

Presidente. — Nel corso dell'istruttoria non avete voi riconosciuto un certo numero di oggetti che provenivano da casa vostra e che sono stati trovati presso i coniugi Renard?

Kinsbourg. — Infatti ho riconosciuto un servizio da tavola per diciotto coperti, un paio di lenzuola, sei salviette e varii altri oggetti. Qualcuno di questi oggetti può darsi che siano stati donati loro da mia moglie. Quanto al servizio da tavola, no, certo. Non so spiegarmi come esso si sia trovato nelle mani di Renard.

Renard. — Forse questi oggetti sono stati messi nelle nostre valigie in seguito ad un trasloco, inavvertitamente.

Poi ad una interrogazione dell'avvocato generale, il teste dice che la moglie di Renard è venuta a trovarlo e gli ha chiesto di essere generoso nella sua deposizione.

"Voi lo vendicherete!"

A questo punto è introdotta la vedova della vittima, signora Rémy. La sua apparizione produce una grande sensazione nell'aula. Essa è in grande lutto. Fa la sua deposizione seduta al banco dei testi: parla con voce debole, singhiozzando. La signora Rémy non presta giuramento, giacchè è intesa soltanto a titolo di informazione.

Presidente. — A quale epoca i coniugi Renard sono entrati al vostro servizio? Come hanno essi preso quel posto?

La signora Rémy racconta come ella prese i coniugi Renard al suo servizio:

— Ho subito — ella dice — un'operazione nel 1907 ed essi mi hanno curato con grande devozione.

Poi, ad un tratto, la sua voce diventa più ferma, ed ella esclama, designando Renard:

— Ho sentito che era lui! Ne sono certa; è lui che ha ucciso mio marito!

La signora Rémy piange. Si odono tuttavia le sue parole:

— Mio marito ed io eravamo assai uniti: eravamo sempre dello stesso parere. Non potevamo vivere l'uno senza l'altro. Ogni giorno mi rammarico sempre più della sua perdita. Non so come vivo!

Dinanzi a questo dolore, la Difesa, che aveva fatto citare la signora Rémy, non insiste; ma la signora Rémy, prima di ritirarsi, esclama, volgendosi verso la Corte:

— Voi lo vendicherete, non è vero?

L'avvocato generale risponde:

— No, signora; qui non si tratta di vendicare: qui non si tratta che di fare giustizia!

La signora Rémy esce tra la grande curiosità del pubblico.

Quello che vide la cameriera.

E' interrogata in seguito la signora Genève, seconda cameriera della signora Rémy. Ella racconta che il mattino del delitto è salita in pari tempo che Renard nella camera del padrone.

— Renard, tuttavia, — ella dice, — andava più in fretta di me e mi sorpassò nella scala di parecchi gradini. Quando sono giunta dinanzi alla camera del padrone, Renard esclamò: «Il signore è morto! Il signore è morto! La camera della signora è tutta sossopra!». Io risposi: «Ma non è possibile!». La luce elettrica non era accesa. Renard ha girato il bottone elettrico ed allora ho visto il signore steso per terra.

Presidente. — Voi affermate che Renard ha detto: «Il signore è morto!», prima ancora di avere acceso la luce?

Teste. — L'affermo.

Presidente. — Per quanto tempo la luce è stata accesa?

Teste. — Per due secondi.

Renard. — Ho accesa la luce per far vedere che il signore è stato ucciso; poi l'ho subito spenta.

Presidente. — Una volta che la luce è stata spenta che cosa è accaduto?

Teste. — Egli chiuse la porta.

Presidente. — Voi siete scesa in seguito con Renard?

Teste. — Sì, egli è rimontato col signor Giorgio Renard. E' penetrato per primo nella camera.

Avv. generale, a Renard. — Voi avete detto ieri che la signora Genève non era entrata nella camera e che voi l'avete incontrata uscendo sul pianerottolo...

Renard. — Io non ho visto la Genève nella camera. Se ella ha detto che il signore era ucciso, vuol dire che lo sapeva.

Avvocato generale. — Spiegate, Renard, che cosa volete insinuare con queste parole.

Renard, alla teste. — Come avete potuto dire che il padrone era stato ucciso?

Teste. — Ma era tutto coperto di sangue...

Renard. — Anche io ho visto che era coperto di sangue, ma non ho detto che era stato ucciso (*Movimento d'impressione*).

L'avvocato generale dà lettura della deposizione della signora Genève dinanzi al giudice istruttore ed aggiunge: «Renard, voi avete negato, prima, di essere entrato pel primo nella camera. Ma lo avete in seguito riconosciuto.

Renard. — Ma no! Ho sempre detto che ero entrato per primo.

Avvocato generale. — Niente affatto! Voi avete negato di essere entrato il primo.

Renard. — Allora vuol dire che non me ne ricordo.

Il figlio della vittima.

Viene introdotto il figlio della vittima, Giorgio Remy. Egli risponde con voce ferma alle interrogazioni del presidente.

Presidente. — Che cosa è accaduto la sera del delitto?

Teste. — La sera sono uscito alle ore 10, con i miei cugini Vialatte e sono rientrato a mezzanotte.

— A quale ora Raingo vi ha lasciato per andarsi a coricare?

— Quando eravamo nel salottino.

— Quando siete uscito coi vostri cugini non avete chiesto a vostro padre di accompagnarvi?

— Sì, ma egli rispose che era stanco.

— Non avete voi proposto a vostro padre di coricarvi nella sua camera, mentre egli avrebbe passato la notte nella camera di sua moglie, il che avveniva quando la signora Remy era assente?

— Sì, ma mio padre ha rifiutato.

— A quale ora siete entrato?

— A mezzanotte e cinque. Il campanello del pianterreno non funzionava.

— Voi avevate l'abitudine di abbracciare vostro padre ogni sera, prima di coricarvi. Quella sera non lo avete fatto?

— No, ho pensato che era stanco e sono entrato direttamente nella mia camera.

Il teste non risponde che assai difficilmente al presidente. Questi pone questioni sempre più precise per ottener da lui risposte soddisfacenti.

Presidente. — Voi avete appreso il delitto al mattino, da Renard. Egli vi ha detto: «Il signore è morto, la camera della signora è stata svaligiata».

Teste. — Sì.

Renard, a Giorgio Remy. — Ho detto soltanto che era stata svaligiata la camera della signora, non che il signore era stato ucciso.

Presidente a Remy. — Voi siete salito con Renard. Chi camminava innanzi?

Teste. — Renard veniva dopo.

— Chi ha aperto la porta?

— Renard.

— Chi è entrato per primo?

— Renard.

— Che ha fatto?

— Mi ha mostrato le traccie dei malfattori.

— Erano chiare?

— Sì.

— Renard ha acceso la luce elettrica?

— Sì, ho notato che la porta del corridoio di mia madre era chiusa.

Avv. Lagasse. — Però, è doloroso pensare che la verità è sottoposta ad un criterio così incerto...

L'udienza è stata protratta fino alle 18,30 con l'audizione di altri testi di secondaria importanza, tra cui il portinaio di casa Remy.

Notizie di morte e di rovine dalle terre tedesche inondate

(Servizio speciale della Stampa).
Strasburgo, 7, ore 2.

Le notizie sulle inondazioni continuano ad essere sempre gravi. A Francoforte il Meno è salito tutta la giornata. Parecchi *quais* sono sommersi. Nella vecchia città l'acqua è giunta fino ai piedi del palazzo di città. Una folla enorme circola sulle rive del Meno per contemplare lo spettacolo. Il fiume trascina grande quantità di tronchi d'alberi e di cespugli, che la povera gente tenta ripescare, con grave pericolo. In seguito alla gravità della piena uno dei ponti dovette essere chiuso alla circolazione.

Da Coblenza si annunzia che il Reno continua a salire, come pure sale sempre la Mosella, che è straripata. Gli abitanti della città bassa hanno lasciato le loro case.

A Newille sul Reno parecchi monaci di un convento erano minacciati dall'acqua. Due pompieri vollero prestare loro soccorso, ma sono caduti nel fiume ed annegarono.

A Gottinga metà della città dovette essere abbandonata. Gli studenti dell'Università danno mano alle truppe per organizzare il servizio di soccorsi.

Il Danubio pure è cominciato a salire. Esso è straripato a Ratisbona.

Tutti i giornali pubblicano lunghe colonne sui particolari delle inondazioni che continuano a provocare in Germania vere rovine. Si segnalano anche oggi parecchie vittime. Il ministro von Breitenbach partirà domani per le regioni danneggiate. Le inondazioni continuano principalmente nella regione del Danubio, dell'Elba e del Reno, dove la situazione è assai grave. Per contro in altre regioni la piena è leggermente diminuita.

A Dresda l'Elba è divenuta rapidissima e violentissima. Si teme da un momento all'altro che il ponte provvisorio che mette ad Augustusbrücke sia trascinato dalla corrente. Nei sobborghi di Lipsia l'acqua non è più che a pochi centimetri dai primi piani. I pompieri sono chiamati a parecchie riprese per portare soccorso agli abitanti in pericolo. Campagne intere, al nord di Brunswick, sono inondate e gran numero di località sono private di luce da 3 giorni. Il Veser è salito a Holeminden a 5 metri e mezzo e trascina seco grandi massi di ghiaccio. Nella regione dell'Hannover e di Bamberga altri villaggi sono inondati. La circolazione dei treni dovette essere interrotta su parecchie linee.

Una scossa di terremoto a Terni che spaventa la popolazione.

Roma, 6, ore 24.

Mandano da Terni che stamane, alle 9,5, si è avvertita una fortissima scossa di terremoto che ha messo il panico in tutta la città. Molti son scesi nelle vie; nelle scuole a stento si sono potuti calmare gli alunni, che gridavano e piangevano. La scossa è durata parecchio, sicchè ha fatto cadere alcuni comignoli.

Il terrore anarchico a Bruxelles.
La bomba apparteneva ad un agente provocatore?

(Servizio speciale della Stampa).
Bruxelles, 7, ore 2.

La bomba scoperta a Bruxelles sul Boulevard des Archibusierse, sembra aver messo le Autorità sopra traccie veramente interessanti. Il congegno, che al primo momento era stato preso per un'opera di un mistificatore, è stato già analizzato. Si trattava di una formidabile e terribile bomba, capace di distruggere un intero quartiere. La Polizia è convinta che l'individuo che l'aveva confezionata, l'aveva deposta nel luogo in cui venne trovata per disfarsene. Si è proceduto ad una rapida inchiesta fra i milleducento russi, studenti ed impiegati, ch abitano Bruxelles. Da questo conto la Polizia è giunta bentosto ad apprendere che queste persone assai tranquille vivevano da parecchi giorni in ansia continua a causa dell'arrivo a Bruxelles di un agente provocatore proveniente da Ginevra e di cinque terroristi russi. Essi hanno detto che evidentemente il primo scopo dell'agente provocatore sarebbe stato quello di commettere a Bruxelles un attentato onde turbare la tranquillità e far espellere parecchi russi quivi residenti.

Oggi, durante l'inchiesta, è sopraggiunto un incidente che sembra confermare questa voce. Infatti il Tribunale ha appreso che mercoledì, verso le nove di sera, una serva, tutta spaventata, scendeva per via Margherita, in cerca della Polizia, quando, giunta nelle vicinanze del Boulevard degli Archibusiers, dove è stata trovata la bomba, incontrò un agente, che pregò di accompagnarla al domicilio dei suoi padroni.

In cammino la donna raccontò all'agente che due individui di aspetto losco, l'uno con lunghi capelli e con barba ispida, l'altro che sembrava appena ventenne, erano penetrati nella casa e minacciavano i suoi padroni. Quando l'agente e la serva furono giunti al domicilio, i due individui erano scomparsi. Il padrone del luogo dichiarò che se ne era sbarazzato. L'agente non insistette, ma la serva interrogata oggi confermò questa dichiarazione. Il suo padrone assente da Bruxelles, non ha potuto dare al tribunale i particolari necessari. In attesa, si crede sapere da fonte sicura, che i due individui appartengono ad una banda terrorista, la quale si serve delle bombe come spauracchio. Mercoledì sera, essi sarebbero giunti verso le 9 in casa del signor M., ricco negoziante che abita lo stesso quartiere, in via Margherita, e mostrarono la bomba che uno di essi portava, pretendendo da lui una somma, in mancanza della quale minacciavano di fare saltare in aria la casa.

A quanto si dice, il negoziante avrebbe pagato per paura di veder mettere la minaccia in esecuzione. Ma perchè ha taciuto? Perchè, invece di fare una deposizione regolare all'agente accorso in suo aiuto, questo personaggio avrebbe nascosto l'incidente? Unicamente per tema di rappresaglie. Gli individui erano personaggi della banda di Tocchham, che certamente avrebbero rischiato tutto per soddisfare una vendetta. Naturalmente la scoperta di questo fatto ha provocato a Bruxelles una grandissima emozione. La Polizia è in armi e nei circoli russi, fra gli anarchici più o meno tranquilli che abitano Bruxelles, regna un grande panico.

La principessa imperiale non deve acquistare abiti parigini

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 7, ore 2.

La *kronprinzessine*, la quale è una graziosa signora di gusto delicato e fine — ha commesso ultimamente l'errore imperdonabile di ordinare parecchie *toilettes* ad una grande Casa parigina. La relazione di un giornale speciale: *Détailliste*, organo dei sarti e delle modiste, si incarica in una lettera aperta di ricordare alla futura imperatrice di Germania che non ha più diritto di apprezzare le mode francesi se queste non sono passate prima per Berlino. «Forse — continua detto giornale — S. Z. I. ignora che noi possediamo in Germania laboratori di sartoria che possono sostenere con vantaggio il paragone colle prime Case parigine. Nulla loro manca: nè l'eleganza, nè la distinzione, nemmeno quel «non so che», che si crede esista solo a Parigi». La *Berliner Neueste Nachrichten*, che riproduce l'ammonimento del *Détailliste*, con soddisfazione aggiunge: «Non possiamo che approvare queste dichiarazioni. Speriamo che la *kronprinzessine* non sfuggirà all'avvertimento che le è stato dato. Il *Détailliste* ha manifestato coraggiosamente un vero patriottismo».

Pel miglior successo della visita di Re Edoardo a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 7, ore 2,25.

Tutti i giornali della domenica, nei loro commenti sulla visita dei Sovrani inglesi in Germania, esprimono sinceramente il desiderio che questa visita possa contribuire al ristabilimento di migliori relazioni tra le due nazioni. Tuttavia essi dicono, come già fu dichiarato dalla *Gazzetta della Germania del nord*, che non bisogna illudersi sui risultati politici di questa visita. I giornali affermano che, nonostante qualsiasi riavvicinamento colla Germania, l'Inghilterra deve mantenere la sua supremazia navale. Gli uomini di Stato in Inghilterra ed in Germania desiderano vivamente che questa visita dia buoni o durevoli risultati. Se si vuole che questi desideri siano realizzati, i desiderii stessi devono essere moderati e sinceri. Se questo miglioramento temporaneo, che può essere causato dalla visita di re Edoardo, deve pure essere mantenuto, si deve anzitutto sforzarsi di prevenire l'effervescenza esagerata di un falso sentimentalismo.

La colossale "Galleria delle macchine" venduta come ferro vecchio
Un nuovo Velodromo.

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 7, ore 2,15.

Questa volta è cosa definitiva: non si ritornerà più sulla questione. L'attuale Velodromo d'inverno sta per scomparire. La galleria delle macchine dell'Esposizione, in cui si trova ora la pista ciclistica, è stata aggiudicata oggi ad un imprenditore di demolizioni per 662 mila franchi. L'enorme carcassa di ferro deve essere tolta e smontata nel periodo di un anno, a partire dal 1.o del prossimo aprile. L'imprenditore conta di vendere i pezzi della galleria delle macchine come ferro vecchio. L'avvenire dello sport ciclistico invernale tuttavia è assicurato a Parigi. Fin da oggi un gruppo finanziario ha dato i fondi per la costruzione d'un nuovo Velodromo.

La vittoria di Longboat in un'altra "Maratona"

(Servizio speciale della Stampa).
New York, 7, ore 2,10.

Sulla pista di *Madison Square* ieri è stato disputato il famoso *match* fra i podisti Longboat, indiano, e Schrubb, inglese. Quest'ultimo è stato battuto dopo aver opposto un'accanita resistenza al meraviglioso corridore indiano. Schrubb gli ha tenuto testa fino al 20.o miglio, poi è stato sorpassato da Longboat, ch ha fatto una corsa intelligente e perseverante. Schrubb ha battuto il *record* locale fino al 20.o miglio. I venti miglia furono coperti in 2 ore 1'25" e 4/5. Logboat ha finito la corsa — che si correva sulla distanza della classica Maratona greca — in 2 ore 30'25". L'incasso fatto dagli organizzatori del *match* si eleva a 130 mila franchi.

Filippo d'Orléans a Napoli.

Napoli, 6, ore 23.

E' giunto oggi il principe Filippo d'Orléans, che è stato ricevuto alla stazione dal Duca di Aosta, col quale si è recato alla Reggia di Capodimonte.

"La Furia"
Un dramma preistorico con costumi del ventesimo secolo.

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 7, ore 1,15.

La *Comédie Française* si prepara a dare tra pochi giorni la prima rappresentazione della *Furia*, di Giulio Bois. Questo lavoro ha già fatto parlare molto per qualche giorno. Si è creduto anzi che la *Furia*, come avvenne del *Foyer*, sarebbe prima stata rappresentata al teatro... del palazzo di giustizia, prima di essere trasportata sulla scena della *Comédie Française*.

Ma tutto si è accomodato, ed un accordo simpatico ci mostra Giulio Bois e Giulio Claretie, direttore della *Comédie* — i due Giuli — strettamente uniti per la riuscita del lavoro. Tuttavia il ricordo delle ore febbrili non si è completamente cancellato. Giulio Bois, uomo amabile, piacevole, sempre sorridente, sembra avere messo per la occasione una maschera di gravità. La sua loquacità solita ha fatto posto a una riserva diplomatica. Dice che si è troppo parlato della *Furia*. Egli si augura che non se ne parli più, almeno fino alla prima rappresentazione.

— E desidero — aggiunge — che non mi si accusi di cercare intorno al mio lavoro una pubblicità che giudico di cattivo gusto e, del resto, assai pericolosa. Il pubblico non si inganna. Se io fossi così ridicolo dal dire che il mio dramma è amichevole, sarebbe una ragione perchè il pubblico lo trovasse il contrario, e vi sarebbero delle prevenzioni. Naturalmente, per tutte queste ragioni e per altre ancora, preferisco astenermi dal parlare della *Furia*.

— Tuttavia l'attualità ha le sue esigenze — gli abbiamo osservato.

— Giustissimo, e mi sottometto volentieri, a condizione di non essere messo in scena io. Se voi desiderate assolutamente fare un articolo a proposito della *Furia*, parlate delle cose circostanti. Vi è una vera parte archeologica, interessante, sull'epoca della *Furia*. Trattate di questo: ecco dei documenti; frugate, cercate, sono persuaso che non tarderete ad interessarvi e di appassionarvi come ho fatto io. Quando ho scritto la *Furia*, non pensavo di fare un dramma di azione violenta; ma qualche cosa di pittoresco. Ho posto la mia azione in Creta, all'epoca selvaggia, barbara, per tracciare su un quadro adeguato. Quando ho studiato questa epoca in questo ambiente, sono stato colpito dal vedere quanto quei barbari, quei selvaggi, erano civilizzati e di una civiltà prossima alla nostra. Guardate questi disegni, queste statuette trovate a Knosson, durante le ricerche fatte dall'inglese Evans e dall'italiano Mosso. Non si direbbero parigine di ieri e di oggi? Ecco un busto, ecco delle *tournure*. Che cosa ne dite di questa scollatura? Sì, mio caro, le signore cretesi avevano infatti le scollature; tremila anni or sono, esse portavano dei busti, dei busti diritti, che comprimevano il ventre come usano le parigine del 1909. Del resto i gravi compagni di Evans e di Mosso avevano precisamente soprannominato queste statuette le *parigine*. Chaineux, l'erudito disegnatore della *Comédie Française* che conosce questa età sulla punta delle dita, vi potrà mostrare ben altre meraviglie. Non vi è nulla dei costumi greci; ma abbiamo fronzoli, nastri, cappellini «ultima moda» del 20.o secolo. La casa Paquin, la grande sartoria della via della Pace, che si è incaricata di fare i costumi degli interpreti della *Furia*, si è mostrata anche essa meravigliata. La casa Paquin conta di lanciare la moda «furia» per il 1909. Ecco; guardate, cercate e preparatevi a tutti gli stupori. Ammirate anche. Io vi offro un'azione drammatica che vi trasporta all'epoca preomerica, che si svolge insomma nella preistoria, e i cui personaggi sono di ieri, con costumi di oggi, aventi le passioni di tutti i tempi».

Giulio Bois, che conosce l'India, l'Egitto e la Grecia si è ora riservato di provare che in tutte le epoche, sotto tutte le latitudini, gli uomini sono gli stessi. «Non vi è nulla di nuovo sotto il sole» dice la saggezza delle nazioni, e la saggezza delle nazioni non ha sempre torto.

Il decreto che abolisce lo stato d'assedio.

Roma, 7, ore 0,30.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Visti i nostri decreti del 3 e 8 gennaio 1909, coi quali fu dichiarato lo stato d'assedio nei territori colpiti dal disastro del 28 dicembre 1908; considerato che di quei provvedimenti fu causa determinante, oltre gravi necessità di ordine pubblico, il fatto che era venuta meno la giurisdizione ordinaria e mancava il modo di immediatamente ricostituirla; considerato che con nostro decreto 5 febbraio corrente, che entrerà in vigore il 15, si è provveduto alla ricostituzione della giustizia ordinaria nei territori suddetti e che ad altre immediate necessità dell'ordine pubblico si provvede con altro nostro decreto d'oggi stesso; sulla proposta del Consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

«*Articolo unico.* — Col 14 febbraio 1909 cessa lo stato d'assedio nei circondari di Messina e Reggio Calabria».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,30: *La Gioconda*, opera in 4 atti, musica del maestro A. Ponchielli. (Serata popolare). — L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 15,30: *Ruy Blas*, opera del maestro Marchetti — Ore 20,45: *Ruy Blas*, opera del maestro Marchetti. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.), ore 15: *Il Satiro*, commedia in tre atti, di Rey e Guillemaud. — Ore 20,45: *La [illegible]*, commedia in tre atti di Athis. — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette e féerie Di Mauro), ore 15: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — Ore 20,45: *A Country Girl*, (La bella fanciulla del villaggio), operetta in tre atti, musica del maestro Monkton. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Società Suvini-Zerboni), ore 15 e 20,45: Rappresentazioni straordinarie dell'artista trasformista Fregoli e della sua Compagnia — L. 1.

TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale romano, di C. Sidoli), ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni equestre e varietà. — L. 1 00.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 15,30: *I pifferi d' montagna*, commedia in 4 atti, di G. Sechini. — Ore 20,45: *21 ore a Turin*, commedia in 5 atti, di A. Della Corte. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana diretta dall'artista Carlo Castellani e Stenterello), ore 15,30: *La mamma assassina*, dramma in 5 atti. — Ore 21: *L'Africana*, dramma in 6 atti. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Molinari e Napoli), ore 15: *Cristoforo Colombo*, dramma. — Ore 20,30: *Il [illegible] fantasma*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bougia*; *Cendrillon*; *Nani e Granatieri*; *L'anno birbone*, rivista, che termina col quadro del terremoto di Messina — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DELLEANI (Palazzo Società Promotrice di Belle Arti, via della Zecca) — Dalle ore 10 alle 17. (Ultimo giorno). — Entrata L. 0 50.

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

VENERIA REALE (Villa Miravalle) — Oggi al pubblico. — Mattina e sera.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 62 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 10
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1276, 1276 50, 1275 50, 1275 25, 1275 75 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 790, 790 50, 789 50, 788 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 660 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 338, 337 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 [illegible] lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 4: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 496 1/2.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 358.
» Ferrovie Meridionali 359 75.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 383.
» Ferrovie Sarde C. 368.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 515.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 503 50.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Credito Italiano 569.
» Bancaria Italiana 101.
» Ferrovie Mediterranee 394 1/2, 396.
Mercato fermo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
6 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103, 65.
Azioni Banca d'Italia 1278, 1277, 1278.
» Banca Commerciale 789, 790.
» Credito Italiano 570.
» Ferrovie Meridionali 662, 663.
» Ferrovie Mediterranee 394 50, 396.
» Concimi 337 50, 338.

Continua il buon andamento generale del mercato. In risveglio pure i titoli Ferroviari. Concimi invariati.

Prezzi nominali 6 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o	— —
100	Blont (Pontificio 1866) 5 o/o	103 —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 o/o	100 25
500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	355 —

Certificati.

—	Semid. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Toscane (delle comuni) 3 o/o	314 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	515 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	514 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	382 —
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	385 —
500	Strade ferrate Cuneo 2 o/o	390 —
500	Id. id. id. 5 o/o	496 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	350 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	312 —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	Id. id. id. serie B 3 o/o	
500	Id. id. id. serie C 3 o/o	314 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. [illegible] 4 o/o	474 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	505 —
500	Id. per lavori del Tevere 5 o/o	514 —
500	Id. per lavori edilizi Roma 5 o/o	514 —
500	Obbl. per i lav. di risanamento di Napoli 5 o/o	514 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato cedute i al tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	293 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	270 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (Sarde nuova Emissione 1879) [illegible] decreto 5 agosto 1881 3 o/o	368 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)	360 —
500	Id. id., serie C (2a emissione 1883)	365 —

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	103 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	503 —
500	Credito Comunale e Provinciale	501 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 o/o	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione agro Veronese	418 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	515 —
500	Id. Sarde, serie A	307 —
500	Id. id. id. B	[illegible]
500	Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1887	512 —
500	Id. id. id. 1891-92	515 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500	Officine di Savigliano	218 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Montepromina	470 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniere « Elba »	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	492 —
500	Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	489 —
500	Prestito Provincia Alessandria	475 —
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o 507 —		500 Istituto Italiano Credito Fondiario	
Id. id. 3 1/2 o/o 494 50		4 1/2 o/o	512 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 o/o 502 —		500 id. id. id. 4 o/o	500 —
		500 id. id. id. 3 1/2 o/o	486 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	570 —
100	Società Bancaria Italiana	101 —
100	Banco di Roma	113 50
100	Banca della Liguria	— —
—	Banca di Torino (liquidazione)	5 —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	190 —
500	Id. id. Sicule	610 —
400	Id. id. Mantova-Modena	160 —
400	Id. id. Biella	240 —
200	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	425 —
200	Id. id. id. (2.a id.)	425 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	382 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	285 —
100	Società Anonima Tramways Vercellesi	100 —
50	Id. Ferrovie del Vomero	80 —
250	Id. Romana Tramways-Omnibus	161 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	110 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gaz	341 —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	305 —
100	Id. Officine di Savigliano	150 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	243 —
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	375 —
100	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	133 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
100	Id. id. applicazioni elettriche	117 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Anonima Officine già Lanzo	228 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	301 —
250	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	271 —
500	Id. Siderurgica di Savona	398 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	44 —
25	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	12 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1760 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	100 50
25	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (s.)	18 —
25	Id. Automobili Rapid	8 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	5 —
25	Id. Automobili « Brovetti Fiat »	15 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Gamona)	56 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	21 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	32 —
500	Id. Officine elettriche genovesi	402 —
10	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	148 —

500	Id.	Alti forni Gregorini	— —
250	Id.	Miniere Industrie meccan. (Milano)	— —
500	Id.	Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
500	Id.	Unione Esercizi Elettrici	180 —
175	Id.	Industrie Metallurgiche « Torino »	17 —
50	Id.	Fonderie Pettenati	28 —
25	Id.	Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id.	Garage Automobili « Scat »	— —
50	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id.	Ing. N. Federici e Comp.	— —
25	Id.	Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250	Id.	Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	268 —
150	Id.	Stab. G. Fornara e C.	138 —
100	Id.	Officine Meccaniche Reggiane	101 —
100	Id.	Forze Idrauliche del Moncenisio	90 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società	Acqua potabile di Torino	577 —
250	Id.	Imm. Immobiliare Agricola (Roma)	264 —
250	Id.	Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100	Id.	Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	72 —
50	Id.	Italiana del Ghiaccio artificiale	38 —
100	Id.	« Eridania » di Genova	170 —
250	Id.	Raffinerie Ferraresi	310 —
50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero	64 50
50	Id.	Stabilimento Fratelli Marasschi	55 —
100	Id.	Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	111 —
25	Id.	Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	112 —
125	Compagnia	Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

125	Società	Cartiera Italiana	295 —
250	Id.	Cartiere Meridionali	440 —
250	Id.	Manifatture Lane Borgosesia	418 —
100	Id.	Calci Casale	200 —
100	Id.	Anonima Pellami e Calzature	170 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	34 —
250	Id.	id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id.	Istituto Romano di beni stabili	2 5 —
100	Id.	Miniera Soll. Trezzi Albani (Bologna)	90 —
250	Unione	Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società	Miniere di Montegonzi	430 —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id.	Fabbrica vernici Paramatti	58 —
100	Id.	Amiderie Italiane (Milano)	— —
200	Id.	Giovanni Gilardini	— —
100	Id.	Vetrerie Piemontese	— —
100	Id.	Cokerie Italiane Riunite	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12: Anche per l'odierna riunione si registra del nuovo miglioramento: ne risentirono maggiori benefizi l'intero gruppo bancario, Le Terni 1275 e 1276; Raffinerie zuccheri 340 e 341; Elba 331 e 332; Ansaldo 144 e 146; Ferriere 189; Concimi 338 e 339. Nuovamente offerte le Bergamasche a 151 e 148; Muggiani 154. Pure meno ferme le Italo-Americane a 109 50 e 109. Rendita e cambi [illegible] variazioni insignificanti.
Borsa ufficiale. — Ore 16: Altra buona giornata con affari abbastanza animati. Terni, dopo avere toccato 1277, fecero 1264 e 1268; Banca d'Italia 1275 e 1258; Commerciale 787, 780 50 e 788 50; Credito 570; Elba 331 e 334; Savona 307 e 308; Ansaldo 144 e 140; Raffinerie zuccheri 340 e 342; Concimi 339 e 338 50; Italo-Americane 526; Ferriere 189, 188 e 188 50; Meridionali 660 50 e 652 50; Mediterranee 395 e 394. Calma la Rendita a 103 60 tanto per contanti che per fine mese. Sempre deboli le Bergamasche a 151 e 118; Muggiani 163 e 168; Italo-Americane 109 50 e 107. Cambi leggermente meno tesi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 55.
Rendita 3 3/4 fine 103 62.
Antimonio 32 — Acqua Marcia 1375 — Azoto 150 — Ansaldo 146 — Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 780 — Banco Roma 111 — Beni stabili 299 — Carburo 650 — Cines 290 — Concimi 140 — Credito Italiano 568 — Condotte d'acqua 255 — Eritrea 6 — Elba 332 — Ferriere Italiane 189 — Forni elettrici 56 — Fiorentia 8 — Fides 7 — Gas 1062 — Immobiliari 282 — Imprese Fondiarie 81 — Kerka 350 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 91 — Meridionali 662 — Mediterranee 396 — Mobiccoultì 90 — Molini Pantanella 73 1/2 — Navigazione Generale 383 — Omnibus 251 — Piombino 185 — Petrolio 280 — Risanamento 37 — Soda 31 1/2 — Valnerina 127 — Zuccheri Romani 69 — Fondi rustici 151.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 15,30:
Continua e si afferma la buona tendenza sui Bancari, Saccariferi ed ex-Ferroviari, che chiudono ai massimi. Terni, Elba si riposano dalla burrasca passata. Riprende le Meridionali e Mitiel, da tempo dimenticate.
Rendita 103 62, 103 65 — Banca 1276, 1278 — Comit 788, 790 50 — Credito 569 — Bancaria 101 50, 101 — Meridionali 659, 663 — Mitiel 393, 395 — Rubattino 382 — Raffineria 342, 344, 343 — Industria 293 — Eridania 750, 751 — Terni 1270, 1269 — Armstrong 143, 145 — Elba 329, 332, 331 — Savona 307, 308 — Molini 112 — Semoleria 111 — Carburo 660 — Kerka 350 — Imprese 82 — Officine 162 — Voltri 255 — Banco 102

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 5 febbraio — Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,83** (giornaliero).
Roma, 8-13 febbraio — Per gli adattamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,60** (settimanale).
Genova. 6 febbraio - Media ufficiale dei cambi: **Francia** 100 16 1/4; **Londra** 25 26 5/8. **Germania** 123 42 1/2; **Svizzera** 100 02 1/2; **Belg.** a 100 37 1/2; **Austria** 105 15.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 (chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	97 10
Id. franc. 3 o/o perp.	97 12	Banca Ottomana	712 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Argento fino	— —
Rend. ital. 3 75 o/o	122 50	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 10	Rame	625 —
Consol. ingl. 2 75 o/o	87 15	Lotti Turchi	178 75
Obblig. Lombarde	290 —	Ferr. Merid. a term.	638
Cambio sull'Italia	93 1/8	Rend. Russa nuova	97 01
Turco unificato	93 14	Nuovo prest. russo	99 35
Banca di Parigi	1575 —	Rend. portogh. 3o,o	60 10
Tunisino	481 75	Banca di Fr. nera	— —
Egiziano 4 o/o rend.	105 35	Cambio su Madrid	11 70
Rend. Ungher. 4 o/o	93 15	Banca C. Inter. ital.	783 —
		Rendita Serba	81 50
		Rio Tinto	1718 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 6.

Cambio su Londra	202 65	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	72 10
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	71 60
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 —	Ferr. Meridionali	131 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 75	Russo (contanti)	213 40
Rend. Turca 4 o/o	94 10		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 6.

Credito Austriaco	640 25	Lire italiane (carta)	94 90
Lombardo	101 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 95
B. Anglo-Austriaca	290 10	Id. in carta	94 95
Austriache	677 —	Union Bank	541 75
B. Austro-Ungarica	1770 —	Rend. Austr. in oro	114 70
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 0,0	91 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 40
Cambio su Parigi	95 35	Banca Paesi Bassi	475 —
Cambio su Londra	239 85		

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 5 febbraio 1909.

Organzini	C.	13	Kg.	1136,14
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	9	»	610,73
Lane	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	22	Kg.	1747,87
Sete pesate	»	4	»	186,60
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	26	Kg.	1934,47

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	141	Kg.	11030,33
Pesati	»	16	»	4.46,34

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 6 febbraio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	53 50	51 50	49 47	47 45	— —
11/13	53 50	51 50	49 47	47 45	— —
12/14	53 50	51 50	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	54 56	— —	— —	— —	— —
20/22	54 56	53 54	50 51	— —	— —
22/24	54 56	51 53	49 50	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
28/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10.10 a L. 11.—
Gialli reali id. » 10.15 » 10.75
Incrociati (chinesi) id. » 10.10 » 11.—

Prezzi praticati.

Greggie 10/12 1.o ord. L. 46 50.
Organzini 20/22 » L. 49.—.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 5 febbraio 1909.

Grani fini di Piemonte al quint. da 29.75 a 30 25; id. buoni mercantili di Piemonte da 29 25 a 29 75; id. fini di altre provenienze nazion. da 30 50 a 31 00; id. buoni mercantili id. id. da 29 50 a 30 50; id. esteri teneri di forza da 31 00 a 31 50; id. id. id. comuni (Plata) 30 50 a 31.
Granoni fini di Piemonte da L. 19 00 a 19 75 al quintale; id. mercantili id. da 16 75 a 17 50; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.
Segale nazionali da L. 22 00 a 23 00 al quintale.
Mercato invariato.
Farine di grano tenero, N. 1, da L. 39 50 a 40; al quintale; id. id. id. marca B superiore da 39 00 a 39 50; id. id. id. marca B comune da 38 00 a 38 50; Semola di grano duro S. S. da 42 50 a 43 50; Semolino di grano duro da 25 00 a 26 00; Farina id. da 22 25 a 22 75; Cruschello di grano tenero da 15 25 a 16 75; Cruschello id. da 15.75 a 16.25; Farinaccio id. da 15 50 a 17.
Mercato sostenuto, ma senza affari.
Avena nera di Piemonte da L. 19 75 a 20 50 al quintale; id. comuni id. da 18 75 a 19 00; id. estere da 18 75 a 19 75.
Fave da 22 75 a 23 50.
Favini nostrani da L. 21 00 a 23 50 al quintale.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 20 a 20 50 al quintale; id. bianchi diversi da 25 — a 28 00; id. colorati esteri da 37 75 a 23 00.
Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 43 00 a 44.00 al quintale; id. Camolino nostrale 1.a da 39 50 a 40 25; id. Sorello Ostiglia da 38 25 a 38 75; id. Sorello nostrale da 37 00 a 37 75; id. Sorello buono mercantile nostrale da 34 00 a 34 25; id. Camolino giapponese da 33 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 25 a 33 00.
Avene e fave sostenute. Affari limitati.
Seme trifoglio - Italia da L. 110 a 150 al quintale; id. erba medica id. da 120 a 140; id. maggengo id. (loietto) da 40 a 45; id. estera (raygras) da 40 a 50.
Mercato in ribasso.
Avena e [illegible] fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 16 al 26 dicembre:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0.10, imballaggio escluso:
Maggengo L. 1 07; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 80.
Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova

GENOVA, 6 febbraio 1909.

Cuoio. — I pochi lotti arrivati durante l'ottava dal Plata e dalle Indie o Cina erano per la maggior parte destinati ai conciatori locali e dell'interno; dimodochè il nostro deposito è sempre scarso; sempre sostenuto l'origine, specialmente Calcutta, Rangoon, Kurrachee e Plata, dove si iniziano le offerte della nuova campagna. Quotasi al quintale:
Buenos Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 19-21, da L. 250 a 260 — Montevideo, id., da 260 a 270 — Entre Rios, id., da 250 a 260 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chilo 11/2 a 5, da 250 a 270 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 21/2 a 41/2, da 225 a 235 — Cordova di vacca, salate, chilo 22-23, da 140 a 150 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 21/2 a 31/2, da 280 a 290 — Id. id., chilo 6-7, da 240 a 250 — Kurrachee Volkari prim., pelo d'inverno, chilo 1,250 a 1,800, da 250 a 300 — Id. id., chilo 2,700 a 3,150, da 260 a 270 — Madras originali, chilo 6-8, da 150 a 160 — Calcutta arsenicati, scarti, chilo 3,700, da 190 a 210 — Cina primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 41/2, da 260 a 270 — Id. id., chilo 41/2 a 61/2, da 250 a 260 — Id. id., chilo 61/2 a 10, da 240 a 250 — Id. id., chilo 11 e più, da 220 a 230 — Corrientes e Paraguay, chilo 10 e 11, da 250 a 260 — Id. medie, chilo 10 a 11, da 240 a 250.
Suola. — Mercato calmo; prezzi sostenuti. Quotasi:
Suola vacca macello 1.a scelta, chilo 6-9, da L. 3 70 a 3 80 — Id. id. 2.a scelta, id., da 3 50 a 3 60 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 5-9, da 3 60 a 3 70 — Id. 2.a scelta, id., da 3 35 a 3 40 — Id. 3.a scelta, id., da 3 10 a 3 15 — Id. 4.a scelta, id., da 2 80 a 2 85 — Suolette 1.a qualità, chilo 2-4, da 2 70 a 2 80 — Id. 2.a qualità, id., da 2 60 a 2 65 — Id. 3.a qualità, id., da 2 35 a 2 40 — Coramello 1.a qualità, chilo 4-5, da 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, id., da 3 20 a 3 30 — Suola Cina 1.a qualità, chilo 4-8, da 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, id., da 3 20 a 3 30.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federaz. Italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfato minerale. — Il consumo si mantiene sempre vivo alla stipulazione di contratti per la futura campagna, per quanto le prime offerte delle fabbriche siano vantaggiose.
Scorie Thomas. — Prezzi sempre sostenuti per le richieste di discreta entità, pendente la riservatezza da parte dei produttori per la futura campagna [illegible].
Nitrato soda. — In questi ultimi due giorni si è notato un lievissimo aumento nei prezzi, e ciò deve attribuirsi al debole risveglio della richiesta. Le offerte si sono quindi accentuate nei limiti di 22,80-23 per Venezia, 22,60-22,40 per Genova e 22,70-22,80 per Livorno.
Anche l'attuale della stagione potrà influire su questo mercato, che sino ad oggi si è mantenuto fiacco e senza orientamento.
Solfato rame. — In principio di settimana abbiamo avuto una ripresa nei corsi del rame-metallo, ma pare che di tale ripresa non ne abbiano risentito i corsi interni del solfato, che seguitano a mantenersi su basi di prezzo vantaggiose per il consumo.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della ditta Tournour A. e Forneris G., corrente in Collegno in persona dei componenti Tournour Angelo e Forneris Giovanni, esercenti panetteria. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avvocato Paola Giuseppe Cavalli. Prima adunanza 19 febbraio 1909, ore 14,30; verifica crediti 23 marzo 1909, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 marzo.
— Venne, in seguito a constatato passivo superiore alle lire cinquemila, e cioè di L. 5451 71, dichiarato il fallimento di Pinni Agostino, esercente impresa trasporti in Torino, corso Orbassano, N. 27. Giudice delegato Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Volino Giuseppe. Prima adunanza 27 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 24 marzo 1909, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 marzo.
— Nel fallimento di Jeannerct Enrico venne presentato bilancio portante un attivo di lire 17,096 40 ed un passivo di L. 31,987 37.
— Venne omologato il concordato conchiuso dalla ditta Testadiferro, corrente in Torino, via delle Scuole, N. 2, in persona dei compotenti: Antonietta Lucia già ved. Testadiferro e Scaglia Luigi, coniugi, negozianti in mobili, al 12 per cento, senza la concessione dei benefizi di legge.
Aquila. — Fanella Davide, sartoria; curatore avv. Nicola Alessandri.
Firenze. — Ghezzi Oreste e Porri Corinna maritata Ghezzi, « Bar Portorico »; curatore avvocato Ruggero Elleno; attivo nominale L. 7580 51; passivo L. 17,066 76.
Legnago. — Mulo Ernesto, biciclette Villabartolomea; curatore rag. Alfredo Cresioni, di Legnago.
Milano. — Bugatti Vittorio, servizio vetture; curatore rag. G. Tosi — Vanini Giovanni, generi alimentari; curatore rag. Pietro Sichenich — Mattioli Angelo, mobili; ammessi 11 creditori per L. 8106 70; in contestazione 5 titoli per lire 532; verifica chiusa — Valcamonica Giulio (p. l., salumeria; conuto. sind. avv. Coletti Novati.
Modica. — Piccolo fallimento di Sco Pietro, sartoria; il proposto concordato al 10 50 non fu accettato; si liquida.
Napoli. — Ciaramella Vincenzo, pastificio; curatore avv. Alfonso De Pompeis. (Dal Sole).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 febbraio 1909.

TORINO	45	83	36	71	50
BARI	58	26	84	20	19
FIRENZE	61	48	36	14	50
MILANO	61	76	88	63	24
NAPOLI	49	35	71	73	21
PALERMO	65	35	30	77	62
ROMA	25	5	62	90	71
VENEZIA	65	70	5	77	22

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale — 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI brevetto recente invenzione apparecchio reabilitato di sicurezza a ritiro. Indispensabile agli ammalati d'artrite, alle famiglie, alberghi ed istituti. — Arginati, via Stampatori, 13. c 3953

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati pubbliche amministrazioni, ecc. Ediagnost combini in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. 2438

CONIUGI soli, marito professore, offrirebbero pensione, assistenza, preparazione esami studenti, anche signorine. Riguardi condizioni; cura famigliari. — Prof. Trezzi, Valperga Caluso, 9. c 3878

LOCOMOBILI, scrollatrici, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 41, inizia corsi serali, per impiegati. L. 8 mensili. 2444

CERCO maestro fine studio pianoforte, energico; miti pretese. — Dirigere offerte, programma Musicaglio, posta. c 3362

CONTABILITA' — Corso accelerato pratico, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Pagliano 5. c 3010

GIOVINE tedesco desidera conversare inglese, contraccambiando tedesco, francese ed italiano. — Bert, via Petrarca, 22. c 3857

ISTITUTO Linguistico. Massima serietà, efficacia, insegnamento lingue moderne. Professori nazionalità. — Via Arcivescovado, 3 B. c 3654

SIGNORE parigino dà lezioni lingua, conversazione francese; traduzioni. Prezzi miti. — Scrivere: Breval, 120, posta. c 3681

STENOGRAFIA, dattilografia Remington 5 mensili individuali; corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 3428

Offerte d'impiego. — 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA direttrice sarta, pratica viaggi cercasi subito primaria Ditta Torino. — Scrivere Cassetta 1051 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3555

CASA editrice cerca giovane stenografa buona famiglia, conoscenza francese, contabilità. Dopo prova buona retribuzione. — Posta, William, Torino. c 3565

CERCO cameriera per signora sola. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 3839

CERCO giovanetto per studio; bella calligrafia; stipendio 40-50 mensili. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. c 3858

CERCASI donna servizio 6 ore giorno. Via Po. — Scrivere Dalmasso, fermo posta. c 3858

CERCANSI abili confezioniste, lavoranti sarte, aiutanti lavoranti, modiste. — Sorelle Colombo, via Maria Vittoria, 21. c 3714

DEUTSCHES Fräulein, mit deutscher Schulbildung, von Turiner Büro bedeutender, deutscher Firma gesucht. Stenographiekenntnisse erwünscht. — Offerten an Casella postale 350, Torino. c 3608

MECCANICO per macchine agricole cercasi da Società Agraria, pratico montaggio, smontaggio prova falciatrici, mietitrici, seminatrici. — Scrivere cassetta 1034 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3455

SOCIETA' Assicurazioni cerca giovane aiutante contabile, licenza tecnica; bella calligrafia; buone referenze. — Scrivere cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3963

WANTED young man as Interpreter between English Foremen and Italian Workmen. — Write H. H. M. Post, Turin. c 3016

Domande d'impiego. — 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoco, domestico cerca posto presso buona famiglia. — Scrivere signor Semeria, via dei Fiori, 3, Circolo S. Pietro e Paolo. c 3872

CAMERIERA fine, abile cucina, buone referenze, andrebbe fuori e trasporti. — Posta 1840, Torino. c 3904

CAMERIERA bonne, fine, libera, educata, seria, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi presso famiglia signorile, anche signora sola. Pratica cura ammalati; disposta viaggiare. — Scrivere Lina C., posta, Torino. c 3922

CAPO fonditore meccanico, pratico macchinario moderno, licenza disegnatore, perfetta conoscenza lingua francese, cambierebbe; disposto viaggiare come controllore materiale anche estero. — Offerte G., presso Alassia, 42, via S. Francesco da Paola, Torino. c 3664

CASSIERA macelleria, pratica commercio, disponente cauzione, buone referenze, cerca posto. — Collino, posta. c 3866

CONTABILE ragioniere provetto prestasi ore serali. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3350

CHAUFFEUR meccanico, patentato, ottimi certificati, lunga pratica presso garages e famiglie, attualmente presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso buona famiglia residente Torino. Indicare macchina. — Scrivere cassetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3622

CERCASI lavoro in famiglia. — Scrivere P. B. 10, fermo posta. 3832

ELETTROTECNICO trentatreenne, perfezionamento Francia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1101 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3902

GEOMETRA pratico contabilità lavori, disegno, contabilità partita doppia, occuperebbesi ore serali. — R. S., 45, Torino. c 3889

GIOVANE licenza tecnica cerca impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3724

GIOVANE domestico, infermiere, cerca occuparsi presso famiglia privata. — Fermo posta B. A. 100. 3720

GUARDIA di finanza pensionato, coniugi senza prole, cerca portieria signorile. — Scrivere cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3948

INGEGNERE industriale ventiquattrenne cerca impiego stabilimento. Mitissime pretese. — Scrivere Raimondo, posta, Eboli (Caserta). c 3715

PERSONA servizio cerca collocarsi presso famiglia. — Paroti, via Roma, 30. c 3977

TESSITURE. Caporale pratico qualsiasi telaio Jacquard, scuola tessitura, studi tecnici, certificati ottimi, miti pretese, cerca posto. — Giusberto, posta, Torino. c 3906

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende — 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio fiori naturali cedesi per ritiro commercio, posizione centrale, alloggio, poco fitto. — Delfino, via Lagrange, 25, piano 1.o. c 3959

CAPITALISTA cercasi disponga 150,000 garanzie. Interesse 5 0/0. — Rivolgersi avvocato Luigi Pisavini, via Corte d'Appello, 6, Torino. c 3917

CEDESI Genova importante attivo Bar, posizione centrale. — Scrivere Ranza, posta, Genova. 3619 G

CEDESI per recessiva occupazione, sei mila, avviatissimo laboratorio cartelli réclame celluloide stampati e scritti a mano. — Masera, Lagrange, 15. c 3961

CERCO subito 3000 per 3 anni. Alto interesse pagabile mensilmente. Nè anonimi, nè mediatori. — R. 27, posta. c 3898

CERCA socio giovane, preferibilmente tecnico od ingegnere, disposto impiegare capitale 30 mila lire e prestare opera personale in avviato Ufficio tecnico di rappresentanze. — Scrivere cassetta 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3695

DA rimettere drogheria con annesso bar vini e liquori, alloggio unito, in Torino, bella posizione. — Scrivere cassetta 1106 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3976

DA rimettere avviata ed antica panetteria vicinanze Torino. — Referenze via Po, N. 32. c 3871

DA vendere presso Torino officina meccanica, diverse specialità, scelta clientela, forza idraulica 10 HP., lire 50.000 circa. — Scrivere cassetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3379

DROGHERIA rimettesi motivi salute, barriera importantissima, locali splendidi, alloggio, buona occasione. — Delfino, via Lagrange, 25. c 3960

FARMACIA nel Biellese, in paese di villeggiatura, con servizio di Congregazione di carità e di Stabilimento idroterapico, vendesi subito. — Scrivere cassetta 1077 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3726

DROGHERIA, liquori, avviatissima, reddito 100 mensili. — Società via Lanzo, 32. [illegible]

FARMACISTI! Farmacia antica avviatissima, splendida posizione Alessandria, vendesi subito. — Rivolgersi Gandolfi Achille, Torino. 2086

GEOMETRA impiegherebbe ventimila presso solida Società industriale, costruzioni, serio studio rappresentanze che offrisse impiego, posto. Fiducia. Centinaia anonimi. — Scrivere cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3287

INDUSTRIALI. Piccola fabbrica di colla nei pressi di Torino, recente nuova costruzione, per discordia dei soci rimettesi a mite rilievo, con mora pagamento. Scade il tempo utile il 10 febbraio 1909. — Rivolgersi al sig. Pol Salvatore, via Lanzo, 10, Torino. c 3602

L. 1000 sino al 31 luglio p. c. cercansi da commerciante, buona garanzia. — Scrivere cassetta 1098 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3857

RIMETTESI piccolo negozio da merceria. — Via Valfenera, 7 (Borgo Vittoria), Barriera di Lanzo. c 3951

RIMETTO ben avviato negozio alimentario per motivi famiglia, in Borgo S. Paolo. — Rivolgersi Malerbi, via Milano, 3. c 3511

SIGNORA giovane, con laboratorio ben avviato, cerca 1000 impresito per maggior sviluppo. Restituzione a convenirsi. — Scrivere cassetta 1118 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3990

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. — 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI subito casa 100, 150,000, reddito netto 5 0/0, posizione centrale. Trattasi direttamente. Indicare località. — Scrivere cassetta 1103 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CASA nuova Torino vendesi 115,000, reddito 6 0/0. — Scrivere cassetta 1048 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3553

CASA da vendere Barriera Martinetto. — Rivolgersi proprietario Leon d'Oro, corso Regina, 131. c 3596

PALAZZINA presso Valentino, tutte comodità, vendesi 68.000. — Scrivere cassetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3600

PER impianto filatura cercasi Torino e dintorni stabilimento 7-8000 mq. — Scrivere dettagliatamente presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 244 R. Milano. 3518 M

TERRENO vendesi bella barriera Torino. — Orsini, via Aosta, 42. c 3638

VENDESI, esclusi mediatori: 315 mila casa nuovissima, vicino Piazza d'Armi vecchia, netto 4,50 0/0; 215 mila casa nuova d'angolo, su piazza, netto 5 0/0. — Scrivere cassetta 1080 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3798

VILLA nuovissima, 10 ambienti, tutte comodità moderne, rustico, tettoia, 3 giornate terreno fabbricabile, cedesi subito, un'ora da Torino. — Rivolgersi geometra Crovera, via Carlo Alberto, 24. c 3781

VILLEGGIATURA cercasi, cinque o sei camere con giardino, vicinanze Torino, per famiglia adulti. Indicare prezzo e località. — Duoris C. 2, via Alfieri, 4. c 3963

38,000 vendo presso Asti splendida villa due piani, stile medievale, diciotto membri riccamente mobiliati; cantina completa; giardino, frutteto, orto, cortile, vigneti, muro. Terreno attiguo aq. doemila. — Salamano, Alfieri, 50, Torino. c 3055

Domande ed offerte di locali ed appartamenti — 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente grandioso appartamento 16 camere, con ampio terrazzo. — Piazza Cavour, 2. c 1580

ALLOGGIO di due camere, entrata, cucina, gabinetto bagno, con comodità moderne, al 1.o piano. — Via Pologhera, 6, Barriera Foro Boario, sinistra Gran Paradiso. c 3629

AVVOCATO ottime referenze cerca subaffitto uno o due locali presso studio collega. — Scrivere cassetta 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3863

CERCASI alloggio luglio 6 a 8 ambienti, non oltre 2.o piano, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3875

CERCANSI piano terreno sei-sette ambienti, piccolo giardino, non troppo eccentrico, anche disponibile fra qualche mese. — Scrivere cassetta 1073 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3719

D'AFFITTARE al presente alloggio al pianterreno di 7 ambienti, parchettato, cantina, giardino ed orticello, comodità moderne, per annue L. 800. — Piazza Gran Madre, 12, Torino. 3763

RIMETTESI piccolo locale con entra, gas, acqua potabile, vetrine unite, plafon legno, costruzione moderna, adatto generi lusso, più vetrine propiomenti. — Via Roma, 30. c 2038

VIA Verme, 4, si affitta alloggio signorile. c 3278

Camere mobiliate e Pensioni — 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 2 camere separate elegantemente ammobigliate. — Fabbrica Mannequins G. Truffa, via Cavour, N. 9. c 3925

CAMERA, salotto, anticamera signorilmente mobiliati, comodità moderne. — Via Garibaldi, 8. c 3507

CERCO due camere ammobigliate, centrali, entrata pianerottolo. — Scrivere: Matetti, 50, posta. c 3870

CERCASI camera elegantemente ammobigliata con pensione, per signora seria. — Scrivere cassetta N. 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3690

GIOVANE serio impiegato desidera tranquilla, conveniente camera, pensione paraggi S. Teresa, presso distinta piccola famiglia. — Indirizzare chiare proposte Esibitore libretto ferroviario 2362, posta, Torino. 3899 G

GIOVANE impiegato, distinto, cerca pensione famiglia, preferibilmente vicinanze Municipio, piazza Statuto. Mandare indirizzo. — Scrivere cassetta 1109 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3907

GRANDIOSA camera elegantemente ammobigliata, con ingresso libero, via Nizza, 50. 3976

IMPIEGATO cerca camera, pensione presso famiglia distinta. — Claudio, 70, posta, Torino. c 3967

PICCOLA, distinta famiglia, adiacente cavalcavia, darebbe camera, eventualmente pensione, cure famigliari a serio impiegato, dabbene. — Scrivere cassetta 1421 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3863

RIVIERA affittasi appartamento ammobigliato 20-45 metri. Splendida posizione. — Camani, Laigueglia (Genova). 3732 G

VEDOVA, desiderosa compagnia, accetterebbe in pensione seria impiegata. — Bacotti, via Silvio Pellico, 25. c 3993

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO piazzista ferramenta, ottime referenze, pratica clientela fabbri e costruttori. — Scrivere cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3906

CERCANSI agenti pubblicità speciale, lavoro facile, decoroso. Guadagni elevatissimi. — Signorelli, S. Lorenzo, 3-80, Genova. 3620 G

IMPORTANTE Casa cerca capace viaggiatore fedele che conosca perfettamente macchine fabbricazione carta e clientela cartiere. — Scrivere cassetta 158 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3475 M

INCENDIO. Cercansi abilissimi funzionari Onorario. Abbonamento ferroviario. — Eclair, Assicurazioni, Genova. 3890 G

PRIMARIA Casa articoli tecnici, accessori macchine, olii minerali, assumerebbe viaggiatore pratico, corredato clientela, buona retribuzione per data serietà trattative, contanti piccolissimi. — Scrivere cassetta 1453 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3530

SUB-Rappresentanti ogni provincia Piemonte, Liguria cercansi per smercio nuovo registratore cassa. Cauzione 100. Referenze. — Scrivere cassetta 1108 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3970

VIAGGIATORE piazzista occuperebbesi a provvigione vendita tutto Piemonte articoli correnti. Centinaia anonimi. — Zino, posta, Torino. c 3980

VIAGGIATORE circa trentenne, serio ed attivo, per articolo già favorevolmente conosciuto ed indispensabile ai dettaglianti e che offre un margine assai proficuo, cercasi. — Scrivere cassetta 115 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3735 M

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, vendo per gran bisogno. — Via Mazzini, 45. c 3961

CERCASI tornio 4 a 5 metri in buono stato. — Offerte posta. Morelabo. c 3061

DISTINTA signorina bionda, bruna, simpatica, bella presenza, priva conoscenze, sposerebbe signore distinto, buona posizione. Biliera 30 corrente. — Kenesa, 10, fermo posta, Torino. c 3867

MARGHERITA 77 — Troverà lettera posta F... Riveditai perchè assente Milano; lei pure ritardò. Affettuosi. T. c 3955

MATRIMONIO. Trentaduenne, conte, distinto, simpatico, sano, bella presenza, affettuosissimo, ufficiale guarnigione città Piemonte, solo stipendio, privo conoscenze, annoiatissimo vita solitaria, sposerebbe signorina affettuosa, simpatica, buona, elegante, ricca. — Scrivere Edora, 2222, posta, Bologna. c 3879

MATRIMONIO. Distinta, simpatica, colta signorina, dote contanti, desiderando stabilirsi Torino, conoscerebbe ricco laureato. Trattano seriamente parenti. — Posta M. R., 30. c 3535

MATRIMONIO. 40enne, professionista, con avviato negozio, incontrerebbe signora non più che 35quenne, pure professionista, ottime referenze. — Scrivere A. B., posta. c 3666

MATRIMONIO contrarrebbe ventiseienne impiegato governativo con signorina carattere buono, agiata. — Casella postale 121, Torino. 3925

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 3263

MOBILIO nuovo anticamera, salotto, lampadario salone vendo subito prezzo occasione. — Paolotti, Goito, 3. c 3961

OCCASIONE rara, quadretti celebre Delleani vendonsi metà prezzo. — Pietoe, posta, Torino. c 3601

OCCASIONE. Vendesi camera matrimoniale in stile nuovo. — Via Drovetti, 5. c 3970

OCCASIONE per sposi. Vendesi elegante mobilio camera matrimoniale e per sala. — Via Biberi, 5, Allemano. c 3946

PIANOFORTE moderno, magano, valore 1300, cedesi 800. — Parisi, Settembre, 76. c 3662

RUWENZORI — Attendo fermo posta Milano parola spiegazione. Non ricevendola, consegno incartamento richiestomi. Luigi. c 3859

SEPOLTURA privata acquisterebbesi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1104 B., Torino. c 3921

SIGNORINA sola, priva conoscenze, cerca signora disposta aiutarla. — Scrivere Jolanda A. C., posta. c 3971

SIGNORINA simpatica cerca signore serilssimo, disposto aiutarla in momenti finanziari critici. — Ornella, posta, Torino. c 3960

SPLENDIDA motocicletta Puch, magneto, 3 1/2 4, L. 500. — Via Gioberti, 51, Ponsetti. c 3609

SIGNORE solo, cinquantenne, possidente, cerca signorina attempata o vedova sola, con reddito, scopo matrimonio. — Scrivere A. G. 735, fermo posta, Torino. c 3940

TIPOGRAFI. Macchina Liberty da vendere. — Litografia Paris, via Urbano Rattazzi, 5, Torino. c 3810

VEDOVA trentenne, seria, conoscerebbe signore agiato, scopo matrimonio. — A. G., 53, posta. c 3919

VERBENA Rossa 60 — Stesso indirizzo attendo ansioso risposta mio scritto. Abbiti pensieri, saluti affettuosissimi da chi amati sempre e tanto. 3904

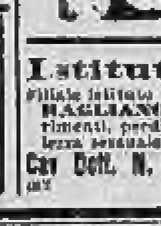
18 Maggio — Ricordati sempre. Studia modo vederci. Scrivimi presto. Tanti. c 3873

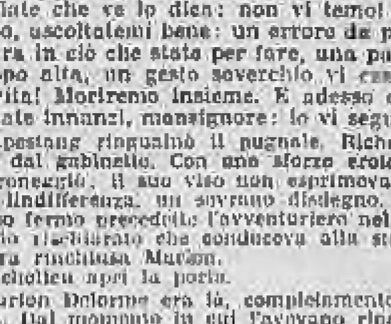
Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

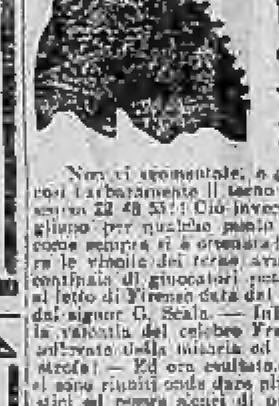
Alle ore 14 di giovedì 11 febbraio 1909 si procederà all'incanto per il prosciugamento degli spalloni del ponte Umberto I sul Po.
L'ammontare delle opere è calcolato approssimativamente in lire 240,000.
La condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici. 3205











Appendice della *Stampa* (138

L'AVVENTURIERO

Romanzo
di Michele Zévaco

— Se foste anche assiso sul trono, lo oserei.

I due uomini erano l'uno di fronte all'altro lividi entrambi, e vibranti di commozione.

E allora Capestang ebbe il medesimo gesto di Richelieu, ma lo compì. Stese il braccio e la sua mano si posò sulla spalla del futuro padrone della Francia. Richelieu fremette. Levò il viso convulso verso colui, che aveva osato quel gesto terribile, che lo aveva toccato, lui, Richelieu! Ma ciò che vide fiaccò la rivolta del suo orgoglio.

Capestang dritto, quasi irrigidito, col volto bianco come la cera, con gli occhi scintillanti e minacciosi, gli apparve in una specie di spaventosa maestà.

— Monsignore, — disse Capestang, — voi siete un ministro del Re e un ministro di Dio. Rappresentate tutto ciò che gli uomini rispettano ed adorano: la possanza umana e la possanza divina. Parigi trema già sotto il vostro sguardo. Si dice che il Re vi consideri ormai come la colonna di ferro sulla quale deve appoggiarsi la Monarchia. Io, monsignore, sono nulla, o ben poca cosa. Che sarò domani? Forse un prigioniero che attenderà la morte liberatrice nella cella in cui voi l'avrete fatto gettare. Forse un morto che penserà — se pure i morti pensano — al colpo di ascia che ha troncato il suo capo. Ecco ciò che sarò forse ben presto. Ma voi, signore, che diverreste se ciò che si dice avverrà? Più vicino al trono che Concini stesso, voi sarete forse domani colui davanti al quale tutto tace e tutto s'inchina. Sarete onnipotente. A vedervi mi sembra bene che voi siate uno di quegli uomini di cui ogni pensiero è un mondo di volontà. Sarete colui che domina! Ed io, signore, io che non sono nulla, penso che posso con un gesto distruggere tutto codesto orgoglio, tutta codesta onnipotenza di domani e di oggi. Questo gesto posso farlo!

Capestang tacque un momento.

— Prima che noi — proseguì — abbiate gettato un grido di allarme, prima che uno solo dei vostri servitori abbia varcata la soglia di questo gabinetto, posso stendervi morto ai miei piedi. Ora io vi propongo semplicemente un patto: Vi lascio vivere e voi in cambio della vita, cioè della vostra prossima onnipotenza, mi restituite Marion Delorme!

Capestang lasciò libero Richelieu e indietreggiò d'un passo come se, per una suprema bravata, avesse voluto invitarlo a fare un movimento di fuga, a chiamare al soccorso.

Richelieu lentamente volse il capo. Era pallido come se già la Morte l'avesse sfiorato con la sua ala gelida. Ma non alla morte egli pensava. Neppure il nome di Marion Delorme, bruscamente pronunciato dall'avventuriero, l'aveva fatto trasalire. Nè l'amore, nè la morte occupavano la sua mente. Richelieu soffriva atrocemente: ma era la ferita portata al suo orgoglio che sanguinava.

Sì. Egli era veramente come una tigre caduta nell'agguato. I suoi occhi smarriti si posarono su Capestang. I due uomini si guardarono un istante e fu quello un istante indimenticabile certo per Richelieu, indimenticabile per l'avventuriero.

— Vinto! — rantolò più che non disse monsignor di Luçon. — Vinto da un moscerino!

Capestang se ne stava immobile. Non un muscolo del suo corpo tremava: il volto aveva una rigidità di morte. Ma era la immobilità formidabile dell'essere pronto a slanciarsi, pronto ad uccidere.

— Se faccio un gesto, — pensò Richelieu, — se apro la bocca per gridare..., addio sogni di grandezza e di onnipotenza! Vinto! Son vinto!

E allora il suo volto si spianò. Richelieu abbassò il capo e due lacrime, le sole che quell'uomo forse versò in tutta la sua vita, scesero a rigargli le gote.

— Venite! — mormorò.

Capestang afferrò Richelieu ad un braccio: lo guardò un istante negli occhi e con voce sorda disse:

— Monsignore, voi mi avete in questo momento condannato a morte; l'ho compreso dal vostro sguardo. Potrei assicurarmi l'esistenza sopprimendo il giudice. Ebbene lasciate che ve lo dica: non vi temo! Soltanto, ascoltatemi bene: un errore da parte vostra in ciò che state per fare, una parola troppo alta, un gesto soverchio vi costerà la vita! Moriremo insieme. E adesso camminate innanzi, monsignore: io vi seguo!

Capestang ringuainò il pugnale. Richelieu uscì dal gabinetto. Con uno sforzo eroico si padroneggiò, il suo viso non esprimeva più che indifferenza, un sovrano disdegno. Con passo fermo precedette l'avventuriero nel corridoio rischiarato che conduceva alla stanza ov'era rinchiusa Marion.

Richelieu aprì la porta.

Marion Delorme era là, completamente vestita. Dal momento in cui l'avevano rinchiusa là dentro, la giovane non si era fatta gli abiti da dormire. Ella vide Richelieu! Vide Capestang! Ella comprese d'un lampo ciò che doveva essere accaduto, si alzò e, senza una parola, con un movimento pieno di grazia e di fierezza, andò presso l'avventuriero e si appoggiò al suo braccio.

— Monsignore — disse Capestang, con voce calma, — fate aprire la porta del vostro palazzo alla signora, e accompagnatela fin nella via.

Richelieu discese.

— Signora, — soggiunse Capestang, — abbiate la bontà per un momento di non tenervi al mio braccio: ho bisogno di tutta la libertà dei miei movimenti.

Marion obbedì. Il cuore le martellava fino allo schianto. Tremava convulsa, forse di terrore, dinanzi a quella scena pacifica che lasciava trapelare lo spavento, dinanzi a quei due uomini così tranquilli, eppur scortati dalla morte entrambi. Forse tremava di ammirazione e di amore!

Un valletto era presso la porta.

Uno sguardo freddo, inglentante di Richelieu ispezionò, in un secondo la loggia del portiere: ma la loggia era vuota.

— Aprite! — disse egli.

L'uomo si affrettò ad ubbidire, senza aspettare di sostenere una parte in una terribile tragedia.

— Signore, — riprese Capestang, — accompagnateci fin oltre il ponte. E' una semplice precauzione.

Richelieu andò innanzi. Passato il Ponte Nuovo, si arrestò.

— Fino alla piazza di Grève, monsignore!

E Richelieu proseguì fino alla piazza di Grève. Là giunto, si fermò, come aveva fatto al Ponte Nuovo.

Capestang si fermò a sua volta.

Si tolse il cappello e si inchinò dinnanzi a Richelieu, profondamente:

— Monsignore, — disse egli — siete libero. Vi dico addio. Ma prima di lasciarci, permettetemi una parola ancora: vi ammiro, monsignore, e, mi potete credere, l'ammirazione di un mio pari può essere accolta da un uomo come voi! Nella vita di potenza, che vi attende, voi avrete da compiere, monsignore, molte cose terribili. Forse il rimorso verrà a tormentare i vostri sonni. Allora pensate, monsignore, che una notte voi avete reso una donna a colui che l'ama, e il ricordo di questa notte, in cui il vostro orgoglio ha sofferto, sarà il balsamo consolatore delle vostre amarezze, l'esorcismo, che scaccierà i fantasmi raggruppati attorno al vostro capezzale. Addio, monsignore.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (80)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Io parto e conto sulla vostra promessa.

E baciò la mano alla fanciulla, che rispose con voce tremante:

— Tornate presto, perchè io sento la sventura librarsi sul mio capo.

— La sventura! Ma allora io non partirò, io rimarrò qui per difendervi.

— No, Edmondo, no, partite; tanto non potreste difendermi contro certi sogni..... contro certi fantasmi..... — disse la fanciulla abbassando la voce.

— Dei fantasmi?.....

— Sì, stanotte..... ho rivisto..... ma non ci credo e voglio che partiate..... ho rivisto la dama rossa.....

CAPITOLO XIV.

In viaggio.

La gioventù d'oggidì non ha visto i bei giorni dell'edifizio della Posta. Bisogna aver passato la trentina per rammentarsi il curioso spettacolo che presentava la via Gian Giacomo Rousseau, sotto il regno di Luigi Filippo, dalle sette alle otto di sera.

Da quello stretto cortile, che oggi basta appena al movimento dei fattorini, uscivano ad ogni momento strani veicoli, attaccati a cinque cavalli, che prendevano una corsa vertiginosa. I passeggieri si schieravano in tutta fretta contro i muri e la vettura svoltava ora a destra ed ora a sinistra, con una precisione che faceva grandissimo onore ai postiglioni di quel tempo dimenticati; le fruste schioccavano allegramente, le lanterne fiammeggiavano nella notte come meteore, poi tutto spariva ad una cantonata della stretta via. Quel turbine sonoro rappresentava molto meglio il moto di quel che non faccia la velocità fredda e regolare della locomotiva, e parecchi vecchioni rimpiangono oggi la posta dei loro primi anni.

Le vetture che correvano in tal modo a grandi giornate verso l'Oceano, verso il Reno, verso il Mediterraneo, avevano raggiunto nel 1847 il loro più alto grado di perfezione. Esse realizzavano allora l'ideale della rapidità e del *comfort*.

In quel tempo, dopo lungo brancolare, erasi finito coll'adottare, per la costruzione delle diligenze, un modello bizzarro, molto comodo per i viaggiatori, ma incomodissimo per l'infelice corriere. Questi trovavasi appollaiato sull'imperiale, ma all'indietro, in una posizione simile a quella dei conduttori di *cabs* all'inglese, colla differenza però che egli non teneva le guide, giacchè il postiglione aveva l'incarico di condurre i cavalli. Ma al cambio, all'arrivo, alla partenza, il corriere ripigliava la sua importanza, e pochissimi viaggiatori sdegnavano di mettersi con lui in rapporto mediante qualche frase famigliare, specialmente alla partenza. Anzi se v'era un quadro che potesse stare in simmetria coll'escita al galoppo dal portone, era la salita in vettura, in fondo ad un cortile interno dell'edificio. Confusi in un sol gruppo, prima di disperdersi ai quattro punti cardinali, i viaggiatori aspettavano là il passaggio della loro vettura, la quale spuntava poi ad un tratto da un corridoio oscuro. Il corriere, grave, quasi solenne, gridava due o tre nomi; due o tre personaggi si staccavano dai gruppi e s'ingolfavano nella panciuta vettura aperta che spariva sotto la volta del vestibolo con un sordo rumore. La scena aveva quasi un riflesso della chiama dei condannati, non mancavano gli addii e talvolta neppure le lagrime.

La sera di quel giorno cominciato così male e così ben finito per l'improvvisa restituzione del tomo VII, Sartilly col suo inseparabile amico Chateaubrun, avviluppati fino agli occhi nei loro mantelli foderati di pelliccia, passeggiavano sul marciapiede, dinanzi l'ufficio della partenza, aspettando il loro turno.

Il visconte era triste e preoccupato. Le strane confidenze ricevute da Giovanna tornavangli sempre nella mente e quantunque egli le attribuisse alla febbre, non poteva a meno d'essere impressionato dalla persistente visione della fanciulla.

Mai aveva creduto fino allora alla esistenza della dama rossa, ma ora cominciava col chiedere a se stesso se quel preteso fantasma non nascondesse una terribile realtà. Il suo volto inquieto contrastava singolarmente col volto sereno dell'allegro capitano.

Col sigaro acceso, a dispetto di tutti i regolamenti amministrativi, Chateaubrun girava sulla folla dei diversi viaggiatori uno sguardo curioso e quasi di motteggio.

— Sapete che cosa cerco? — disse piano, dando del gomito a Sartilly.

— No.

— Mi diverto a indovinare, fra tutte queste figure eteroclite, quale può esser quella del nostro compagno di viaggio.

— Infatti, — disse Edmondo. — avevo dimenticato che non saremo soli nel *coupé*. Ma lo vedrete quando salirà in vettura con noi.

— Non è la stessa cosa: non si può osservare un uomo se non quando questi non dubita di essere guardato. Appena avrò adocchiato fra questa folla il mio marinaio, io lo conoscerò subito a fondo.

Il visconte fece un gesto d'indifferenza e Chateaubrun aggiunse ridendo:

— Chi sa? — s'impara molto in viaggio.

Il caso aveva fatto tardare quel giorno la partenza per la linea di Bretagna; quasi tutte le vetture avevano successivamente sfilato ed il gruppo dei viaggiatori s'era ridotto a pochissimi. Erano presto le sette ed il giorno s'oscurava.

— Che il diavolo ti porti! — esclamò l'impaziente capitano. — Saremo gli ultimi.

Non aveva finito di parlare che un *coupé* sboccò nel cortile, tirato a piccolo trotto da cinque magnifici cavalli d'un grigio pomellato e che la voce di basso profondo del corriere pronunziò la solita frase:

— Brest, in vettura, signori viaggiatori!

Un uomo alto e dalle forme atletiche si staccò dal gruppo e venne presso la vettura.

— Numero uno! signor Kerity — gridò il corriere.

— Presente! — rispose militarmente il viaggiatore chiamato, saltando nel *coupé* con una vivacità affatto giovanile.

— È bene in gambe il capitano di vascello — disse piano Chateaubrun. — Egli s'arrampica là dentro come per le sartie della sua nave.

— Numero due, signor di Sartilly! Numero tre, il capitano di Chateaubrun! — riprese la voce di basso.

I due amici non si fecero pregare; il capitano salì primo ed occupò il posto di mezzo; Sartilly sedette nell'altro angolo, e lo sportello si richiuse con fracasso: il corriere si slanciò all'assalto del suo elevato posto, gridando: *(Continua)*.